

QUADERNI DI RICERCA IRES N.17

L'IMPIEGO NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN PIEMONTE

3. LA SCUOLA STATALE

RICERCA SULL'IMPIEGO NELLE
PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN PIEMONTE

Indice Generale dei Quaderni

1. Le Amministrazioni locali territoriali
2. Le aziende speciali
3. La scuola statale
4. Il comparto sanitario (in preparazione)
5. Gli enti del parastato e quelli collegati alle Regioni, Province e Comuni (in preparazione)
6. Le amministrazioni centrali decentrate (in preparazione)
7. Profili e motivazioni degli impiegati pubblici (in preparazione)

Gruppo di lavoro

Giorgio Brosio
Mimma Carrazzone
Piera Cerutti
Pierangelo Gallo
Maurizio Maggi
Silva Pesso
Stefano Piperno
Andrea Prele
Luigina Sosso

INDICE

QUADERNI DI RICERCA IRES N.17

L'IMPIEGO NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN PIEMONTE

3. LA SCUOLA STATALE

APPENDICE: CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Allegati

1. Tabelle di documentazione:

- Dinamica alunni e insegnanti tab. 1-9
- Caratteristiche generali del personale insegnante " 10-18
- Mobilità " 19-24
- Supplenze " 25
- Retribuzione " 26

2. Questionario di indagine

INDICE

	pag.
INTRODUZIONE	1
1. CAMPO DI OSSERVAZIONE E MODALITA' DELL'ANALISI	5
1.1. Campo di osservazione	5
1.2. Le caratteristiche osservate	8
2. DINAMICA DEL FENOMENO ISTRUZIONE: ALUNNI E INSEGNANTI DALL'ANNO 1954/55 AL 1978/79 E AL 1980/81	12
2.1. Dinamica degli insegnanti secondo il grado della scuola	18
2.2. Dinamica degli insegnanti secondo il loro stato giuridico	22
2.3. Dinamica dell'incidenza del personale femminile sul complesso del corpo insegnante	27
3. LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL CORPO INSEGNANTE	29
3.1. Lo stato giuridico	29
3.2. Il grado di femminilizzazione	31
3.3. L'età degli insegnanti	33
3.4. La provenienza geografica	39
4. MOBILITA' DEL PERSONALE INSEGNANTE	46
5. SUPPLENZE TEMPORANEE: CARATTERISTICHE E DIMENSIONI DEL FENOMENO	59
6. RETRIBUZIONE DEL PERSONALE INSEGNANTE	67
7. ORARIO DI INSEGNAMENTO	72
APPENDICE: CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE	76
 Allegati	
1 Tabelle di documentazione:	
- Dinamica alunni e insegnanti	tab. 1-9
- Caratteristiche generali del personale insegnante	" 10-18
- Mobilità	" 19-24
- Supplenze	" 25
- Retribuzione	" 26
2 Questionario di indagine	

INTRODUZIONE

Oggetto di questo Rapporto, che costituisce il terzo Quaderno dell'indagine sull'impiego delle Pubbliche Amministrazioni in Piemonte, è l'analisi del personale insegnante delle scuole statali.

L'inserimento di questo comparto del settore pubblico all'interno della ricerca si basa su numerose considerazioni.

In primo luogo esso rappresenta una prima estensione dell'indagine al settore dell'amministrazione centrale, ciò che permette di avviare confronti con altri comparti che appartengono alle amministrazioni locali e parastatali.

Vi è poi la sua rilevanza quantitativa: si tratta del comparto pubblico che in regione fornisce attualmente il maggior numero di posti di lavoro, anche in seguito ad una crescita fra le più rapide di tutto il settore pubblico.

Inoltre esso si pone con caratteristiche particolari nei confronti del mercato del lavoro regionale. Esso assorbe infatti manodopera dotata di titoli di studio superiori e in prevalenza assoluta femminile. La sua dinamica elevata ha assicurato una forte capacità di assorbimento della forza lavoro giovanile, contribuendo in modo rilevante ad alleviare i problemi di questa componente del mercato del lavoro piemontese.

Per introdurre la lettura del Rapporto occorre ricordare brevemente le linee orientatrici dell'intera ricerca. Lo schema generale dell'indagine si articola secondo i tratti istituzionali fondamentali della Pubblica Amministrazione, con riferimento alla situazione in atto al 1980:

- Enti locali territoriali (Comuni, Province, Regione) ed organizzazioni da questi dipendenti o supportate (aziende municipalizzate, consorzi, ecc...);
- organi periferici degli Enti pubblici Nazionali (es. INPS, INAIL, CNR

ecc...);

- organi periferici dell'amministrazione statale (direzioni, sezioni, uffici periferici dei vari ministeri) e delle aziende autonome dello stato (ferrovie, poste, telefoni di stato).

In questo quadro, in ragione delle peculiari caratteristiche "produttive", funzionali ed organizzative, si sono ulteriormente individuati come distinti campi di osservazione le componenti costituite:

- dal personale delle aziende municipalizzate,
- dal personale degli ospedali,
- dal personale insegnante statale.

La Ricerca ha preso lo spunto dall'osservazione della rapida e rilevante dinamica dell'impiego pubblico in Piemonte negli anni '70. I dati molto aggregati e insufficienti delle fonti ufficiali suggerivano l'opportunità di un'analisi più attenta del fenomeno, che ne esplorasse le connessioni con il mercato del lavoro, valutando anche le possibilità del settore pubblico di soddisfare con sufficienti livelli di efficienza e di prontezza il carico di domanda proveniente dalla società. Non vi è dubbio che nel settore pubblico il fattore lavoro ha una rilevanza che trascende quella degli altri fattori in relazione alle caratteristiche delle attività svolte, che consistono in prevalenza di servizi personali. Ed è altrettanto chiaro che questo aspetto non ha ricevuto finora negli studi italiani la debita attenzione.

La scelta di privilegiare i collegamenti con il mercato del lavoro ha condotto per ogni comparto analizzato a fare passare in seconda linea le problematiche connesse al tipo di attività svolta.

Nel caso specifico non vengono -se non in modo del tutto marginale- esplorati i collegamenti fra caratteristiche del personale e i riflessi sull'attività didattica.

A molti ciò potrà apparire una grave limitazione, soprattutto perchè nel

caso della scuola la qualità e quantità del servizio è strettamente correlata -e più che in altri settori- alle caratteristiche del personale in essa impiegato.

La scelta è stata però del tutto consapevole ed imposta dalle caratteristiche generali della ricerca.

Si è altrettanto coscienti del fatto che i fenomeni qui analizzati sono stati finora oggetto di relativa scarsa attenzione nelle stesse indagini dedicate specificamente all'istruzione. Il presente rapporto con le limitazioni qui messe in evidenza, è in grado, si spera, di dare anche un apporto conoscitivo non trascurabile sotto il profilo della stessa analisi del fenomeno scolastico.

La realizzazione del presente lavoro, avvenuta tra l'altro con tempi relativamente contenuti, è stata possibile grazie alla fattiva collaborazione degli organismi scolastici a cui ci siamo rivolti sia nella fase di prova, sia in quella di rilevazione diretta delle informazioni effettuata per ragioni tecniche in un periodo particolarmente difficile dell'anno scolastico.

Abbiamo quindi il dovere di ringraziare espressamente i Direttori didattici, i Presidi e le segreterie delle scuole coinvolte e, inoltre, quanti ci hanno fornito chiarimenti, pareri e suggerimenti in ordine allo svolgimento, ai contenuti ed ai risultati dell'indagine stessa. Un particolare ringraziamento dobbiamo per il contributo fornitoci ai Proff. Cristina Avenati Bassi, Gian Luigi Camera, Roberto Corradetti, Marco Cugno, Pierino Rollero, Franca Sossi Marcone.

Nel contempo dobbiamo esprimere il nostro vivo rammarico per aver potuto usufruire solo in parte delle indicazioni e dei suggerimenti raccolti, a causa dei suddetti limiti imposti dalle caratteristiche generali della ricerca.

Consci che il tema di questo rapporto richiede e merita sviluppi ed approfondimenti ben più ampi ed articolati dichiariamo la piena disponibilità

del nostro Istituto - sia per le possibili ulteriori utilizzazioni dei dati della presente indagine, sia per l'utilizzazione di dati di altre fonti, - a collaborare ad iniziative di analisi e di studio che le Istituzioni scolastiche intendano promuovere su questo importante argomento, proprio per la loro specifica competenza in merito.

Per le operazioni di campionamento ci si è avvalsi della consulenza del Prof. Roberto Corradetti, associato di Statistica industriale presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino. Per altro le responsabilità circa il trattamento dei dati e la valutazione dei risultati ricade esclusivamente sugli estensori del presente lavoro.

1. CAMPO DI OSSERVAZIONE E MODALITA' DELL'ANALISI

1.1. Campo di osservazione

Oggetto della presente analisi è il personale insegnante statale impegnato, a qualsiasi titolo, durante l'anno scolastico 1980/81, nelle scuole materne, elementari, medie inferiori e medie superiori del Piemonte.

Il campo di osservazione qui considerato, non pretende quindi di rappresentare tutta l'area dell'insegnamento pubblico, ma solo la sua parte di gran lunga più cospicua. Esigenze di semplicità e di sveltezza di indagine (gli oneri aggiuntivi sarebbero risultati sproporzionati rispetto alla parte di realtà acquisibile) hanno indotto a tralasciare in questa sede il personale docente dell'Università e del Politecnico e il personale delle altre scuole pubbliche non a gestione statale (Enti locali territoriali) e dei corsi di formazione professionale dipendenti dalla regione (1).

(1) Si è ritenuto opportuno a tale proposito attenersi ad un quadro di riferimento unitario sotto l'aspetto giuridico istituzionale ed organizzativo; l'inglobamento delle scuole pubbliche non statali avrebbe tra l'altro comportato problemi non facilmente risolvibili di scorporo del personale insegnante dal complesso del personale degli enti di appartenenza, oggetto della parte di indagine campionaria rivolta agli enti locali territoriali (Comuni, Province, Regioni).

Il personale insegnante dipendente da questi enti è impegnato nelle scuole materne comunali, in alcune attività integrative e di sostegno delle scuole elementari, ed in rare sedi di scuola media superiore di rettamente gestite da detti enti.

E in questa linea sta anche il motivo che ha determinato la scelta di circoscrivere l'indagine sul personale della scuola al solo personale insegnante. Basti ricordare che il personale non docente, all'interno del sistema scolastico statale dipende dagli enti locali o dallo stato a seconda del grado scolastico (scuola materna, elementare, media inferiore), e dei tipi di istituto (scuola media superiore). Esso quindi è o verrà contemplato nelle parti di indagine che riguardano gli enti locali o l'amministrazione periferica dello stato.

La presa in considerazione degli insegnanti statali come campo di osservazione a sé stante è dovuta, oltre al loro notevole e particolare impatto sul mercato del lavoro regionale, indicato nell'introduzione (1), al rilievo sociale che caratterizza la funzione scolastica - elemento primario del sistema sociale strutturalmente interdipendente con il processo di sviluppo di questo - nonché all'importanza attribuita ai caratteri peculiari che distinguono il comparto istruzione dagli altri segmenti della Pubblica Amministrazione.

In ordine a quest'ultimo aspetto, assieme alla già accennata caratteristica generale del vincolo del livello di studio, definito dal possesso del diploma di II grado o di laurea, va richiamata l'identità di fondo che in ragione della natura del servizio contrassegna appunto il comparto rispetto al resto dell'impiego statale. L'erogazione del servizio, pur nella disomogeneità della sua realizzazione di fatto, è caratterizzata per definizione da vincoli di uniformità nazionale, relative ai contenuti e alle modalità organizzative e di governo.

Nel contempo le caratteristiche del servizio e la sua ampia diffusione spaziale producono un modello organizzativo funzionale molto articolato, basato su un cospicuo numero di "unità" o meglio di "organismi" scolastici, dotati di una non trascurabile area di autonomia esecutiva. Essi costituiscono con i Provveditorati la struttura portante del sistema scolastico ed i canali obbligati per l'inserimento operativo ed il riconoscimento di appartenenza al corpo insegnante dello stato, sia in via provvisoria che in quella a pieno titolo giuridico (personale di ruolo). Entità, assegnazione e copertura dei posti dell'uno e dell'altro tipo sono infatti vincolate al dispositivo organizzativo funzionale delle singole scuole e alle determinazioni dei Provveditorati.

(1) Essi rappresentano più di 1/4 dei circa 200.000 addetti attivati nella nostra regione dalla mano pubblica.

Riferendosi ad elementi più specifici, è sufficiente accennare qui al particolare sistema di calendario e di orario di lavoro, e rilevare brevemente altri due aspetti peculiari prodotti dalla normativa generale. Questi consistono l'uno nella situazione del corpo insegnante in rapporto al proprio "luogo" di lavoro (e quindi in rapporto all'istituzione), l'altro nel modello di utilizzazione della risorsa "personale" che l'istituzione persegue a copertura delle esigenze operative.

Il primo aspetto riguarda i vincoli che caratterizzano i processi di mobilità del personale insegnante: i movimenti (entrate ed uscite) relativi sia ai singoli organismi scolastici (semplici spostamenti di scuola), sia al sistema scolastico (assunzioni, entrata in ruolo, dimissioni, trasferimenti ad altra attività ecc.), sia al sistema lavorativo stesso (pensionamenti, cessazioni ecc.) sono formalmente, in linea generale, certificati ad un'unica data, che segna la soglia amministrativa di fine ed inizio dell'impegno scolastico annuale; non sono quindi registrati i movimenti di tal fatta in corso di anno, come invece avviene nella generalità degli altri rapporti di lavoro.

Il secondo aspetto concerne il sistema delle supplenze: le assenze in corso d'anno del personale insegnante, vengono coperte utilizzando personale "in attesa" al di fuori dell'organizzazione scolastica. Questo viene a costituire un'area esterna di riserva -il polmone fuori linea-, a cui i singoli organismi scolastici ricorrono in misura rilevante, essendo a tutt'oggi del tutto marginale la possibilità di far fronte a queste evenienze con le risorse predisposte dai normali organigrammi scolastici (1).

(1) Nella scuola elementare la relazione tra le assenze e le supplenze è pressochè diretta e immediata, nella secondaria l'attivazione della supplenza avviene in genere quando l'assenza supera un numero minimo di giorni. Pertanto la predisposizione dei posti e degli insegnanti

1.2. Le caratteristiche osservate

Indichiamo ora brevemente gli aspetti salienti che ci si è proposto di mettere in luce ritenendoli significativi nel delineare la fisionomia attuale di questo comparto, per coglierne appunto specificità, uniformità ed impatto nel quadro del pubblico impiego e del sistema lavorativo regionale.

Queste variabili esplicative sono costituite:

- a) dalle principali caratteristiche socioanagrafiche degli individui che compongono l'insieme considerato: sesso, età (raggruppata per classi), la provenienza regionale (per grandi aree geografiche); tra queste caratteristiche si assegna particolare rilievo alla prima, in quanto volta ad accertare la portata attuale del processo di femminilizzazione che ha particolarmente caratterizzato quest'area di lavoro;
- b) la caratteristica giuridica della situazione lavorativa, cioè la qualifica di ruolo o non di ruolo, che definisce il rapporto con l'istituzione e costituisce l'indicatore di stabilità e di radicamento nella funzione;
- c) le caratteristiche del ricorso al personale supplente: in termini di en-

segue nota (1) di pag. prec.:

occorrenti non avviene tenendo conto della prevedibile quota di assenze ed assicurandone la copertura con un consono dimensionamento del normale apparato operativo, come invece tende in genere a verificarsi negli altri ambiti di lavoro in relazione agli obiettivi di produzione di beni o di servizi.

Tali condizioni operanti sino all'anno scolastico 1982/83 dovrebbero però notevolmente mutare in forza della legge 20/5/82, n. 270 che prevede l'istituzione di organici aggiuntivi distrettuali e lo straordinario obbligatorio per docenti di ruolo e non di ruolo per supplire alle assenze inferiori ai 6 giorni. Tramite questi provvedimenti si dovrebbe appunto "poter" ovviare in misura consistente alle esigenze di sostituzione del personale. L'attuazione della legge è prevista per il prossimo anno scolastico 1983/84.

- tità di persone utilizzate e di giorni impiegati nell'anno;
- d) le caratteristiche dei processi di mobilità, riscontrati nell'anno considerato e costituiti dai movimenti in entrata ed uscita pertinenti sia all'unità scolastica e al sistema scolastico, che al sistema lavorativo;
 - e) le caratteristiche retributive (e la corresponsione o meno di aggiunte di famiglia);
 - f) le modalità di orario (per le scuole medie inferiori e superiori).

Con questo insieme di modalità osservate, -e le relazioni che tra di loro è possibile esplorare- ci si propone innanzitutto di cogliere e di descrivere i connotati principali della risorsa di personale insegnante dedicata allo svolgimento del servizio scolastico statale in Piemonte all'inizio degli anni '80.

Tale materiale conoscitivo mira anche a reperire riferimenti oggettivi ed elementi di ragione sulle prospettive di evoluzione del comparto sia dei suoi profili (caratteri) interni e della sua consistenza in relazione alle vicende del fenomeno scolastico (evoluzione della domanda e dei fattori didattico organizzativi), sia delle modalità del suo impatto sul sistema del mercato di lavoro piemontese.

Nei capitoli seguenti si esamineranno i vari aspetti prima accennati con riferimento e all'insieme del personale insegnante e alla sua articolazione nei vari gradi di scuola, proponendoci di realizzare non certo una analisi esauriente del fenomeno, ma piuttosto una linea di lettura dei dati emersi dall'indagine, che si presume utile a porre all'attenzione questa realtà ed a fornire spunti per ulteriori e più ampi approfondimenti di analisi e di valutazione.

L'esame dei dati campionari viene preceduto da un capitolo sulla dinamica del fenomeno scolastico e del personale insegnante -in complesso e per

le scuole statali- a partire dal 1954 e con particolare attenzione all'andamento dell'ultimo decennio. Le informazioni disponibili, per questa osservazione, non provengono dall'indagine campionaria (1) ma sono ricavate dalle statistiche ufficiali e, per gli ultimi anni, anche dai dati delle rilevazioni scolastiche annuali effettuate dall'Assessorato alla Cultura della Regione con la collaborazione dell'IRES e del CSI.

1.3. Il campione

In ragione delle caratteristiche strutturali e funzionali dell'impianto scolastico si sono assunte come unità di indagine i singoli organismi scolastici (intesi come insiemi di sedi facenti capo a una stessa direzione didattica o ad una stessa presidenza d'istituto) esistenti in Piemonte nell'anno scolastico 1980/81.

L'indagine è stata svolta con il metodo campionario con scelta ragionata delle unità: il campione, del tipo per quote con ponderazione proporzionale alla popolazione degli insegnanti presenti nei vari gradi di scuola, ha comportato l'effettiva rilevazione dei dati presso 150 organismi scolastici su di un totale di 1.177 esistenti.

A ciascuna unità presa in considerazione è stato fatto pervenire un questionario (vedi allegato n. 2) riguardante il proprio corpo insegnante, ossia

(1) A differenza di quanto si è potuto effettuare nella parte di indagine riguardante il personale degli Enti locali territoriali, è risultato praticamente impossibile ricostruire in modo sistematico ed attendibile, dagli archivi delle scuole, la situazione del corpo insegnante, per anni antecedenti all'80-81. Per non tralasciare del tutto questa osservazione, si è ritenuto opportuno ricavare gli aspetti dinamici dai dati degli annuari scolastici dell'Istat attualmente disponibili, integrati con quelli delle rilevazioni regionali. Come si preciserà meglio nel capitolo seguente, questo è stato possibile solo per alcune variabili oggetto dell'indagine campionaria.

l'insieme delle persone che a vario titolo (di ruolo, precario, supplente) ha svolto mansioni direttive e di docenza durante l'anno scolastico 1980/81: hanno risposto 147 unità.

Si rinvia all'apposita appendice per la descrizione delle caratteristiche del campione.

2. DINAMICA DEL FENOMENO ISTRUZIONE: ALUNNI E INSEGNANTI
DALL'ANNO 1954/55 AL 1978/79 E AL 1980/81

Come si è accennato nella premessa, l'esigenza di situare la realtà del personale insegnante, osservata all'80, nel profilo della sua evoluzione verificatasi nel contesto regionale, non ha potuto essere realizzata all'interno dell'indagine diretta.

Si è quindi ricostruita questa dinamica, per i pochi elementi ammessi dalle informazioni disponibili, ricorrendo alle statistiche ufficiali ed ai dati raccolti dalle recenti rilevazioni della regione.

Le statistiche ufficiali sono disponibili sino all'anno scolastico 1978-'79 (1), a partire da tale anno e sino all'anno scolastico 1980-'81, si fa riferimento a dati della rilevazione regionale.

L'osservazione riguarda l'andamento del fenomeno istruzione e del personale insegnante in generale ed a gestione statale, nel complesso e per gradi di scuola; lo stato giuridico degli insegnanti statali e alcune parziali indicazioni sulla femminilizzazione.

Nell'insieme della scuola (statale e non) il numero degli alunni iscritti in Piemonte, al 1978-'79 risulta aumentato del 100% rispetto al 54/55 e del 19% rispetto al '70/'71, mentre il numero degli insegnanti risulta rispettivamente aumentato del 150% e del 45% (vedi tab. 1, allegato 1).

In Italia negli stessi periodi si registra un aumento degli iscritti, rispettivamente del 64,1% e del 15,6% ed un aumento degli insegnanti del 159,4% e del 38,1% (vedi tab. 2, allegato 1). Si avrebbe quindi in Piemonte rispetto all'Italia un notevole maggior incremento di iscritti ed un relativo minor au-

(1) Annuari statistici dell'Istruzione italiana, ISTAT. Al termine della redazione del presente rapporto si è reso disponibile anche l'annuario Istat, concernente l'anno scolastico 1979-'80. Per motivo di speditezza si è ritenuto di non inserire questi dati, che comunque confermano le tendenze qui osservate.

mento degli insegnanti; da tali diversità di incremento si ha al '78/'79 in Piemonte ed in Italia un uguale rapporto alunni insegnanti (1).

Questa dinamica dell'insieme è determinata dalla dinamica della scuola statale, dato il peso preminente di quest'ultima nel sistema di servizio, va però notato come, pur con lo stesso andamento, il settore statale segnali ritmi di crescita apprezzabilmente superiori.

Negli anni dal '54/'55 al '78/'79 il numero degli alunni iscritti in Piemonte nel complesso delle scuole statali è passato da 289.754 a 668.325 aumentando del 130%: la crescita ha dapprima registrato un incremento medio annuo dell'1,9% fino al '59/'60, proseguendo quindi con un andamento molto più sostenuto fino al '72/'73 (incremento medio annuo 5%); dopo tale anno si registra invece un attenuamento dei ritmi di crescita, via via sempre più evidente, fino allo stabilizzarsi negli anni 1976/'77-1978/'79 (incremento medio annuo del periodo '72/'73-'78/'79 uguale all'1,5%).

Nel contempo il corpo insegnante statale risulta triplicato da 16.800 a 51.971 unità; l'indice riferito al numero degli insegnanti ha avuto un andamento pressochè parallelo a quello del numero degli alunni fino al '68/'69 (nel periodo '57/'58-'68/'69 l'incremento medio annuo è stato del 4,9%), per poi proseguire con ritmi più accelerati di quello degli allievi fino al '76/'77 (incremento medio annuo di questo periodo 6,7%).

In Italia il numero degli iscritti alla scuola statale dal '54/'55 al '78/'79 passa da 5.484.268 a 9.805.415 con un incremento (79%) nettamente inferiore

(1) Si tenga presente che come disponibilità di insegnanti il Piemonte fruiva all'inizio del periodo di migliori condizioni rispetto all'Italia, come si può osservare dai seguenti valori del rapporto alunni/insegnanti:

	1954-'55	1970-'71	1978-'79
Piemonte	16,4	16,1	13,1
Italia	20,7	15,7	13,1

(Elaborazioni IRES su dati ISTAT).

Grafico 1: Andamento degli iscritti alle scuole statali in Piemonte

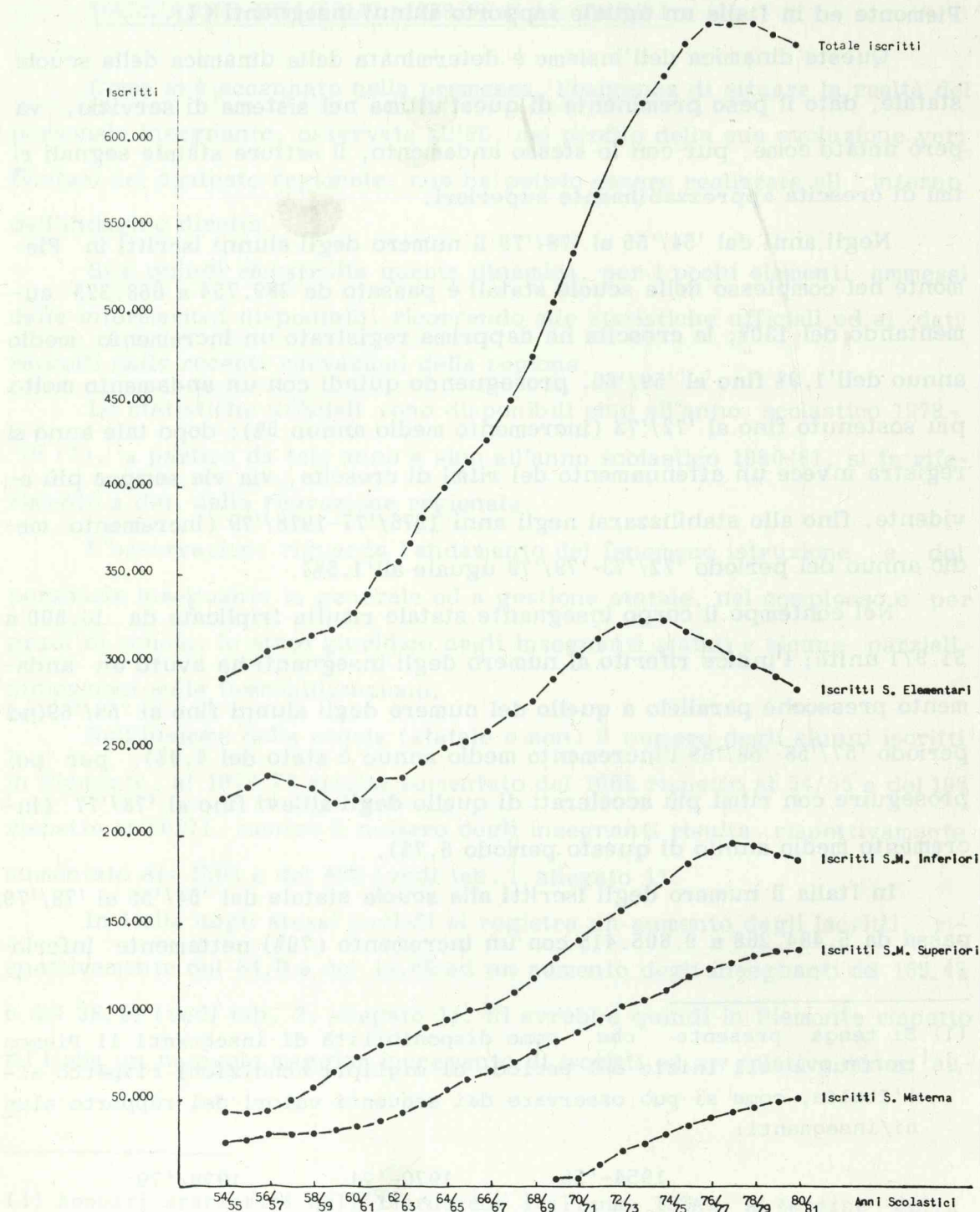
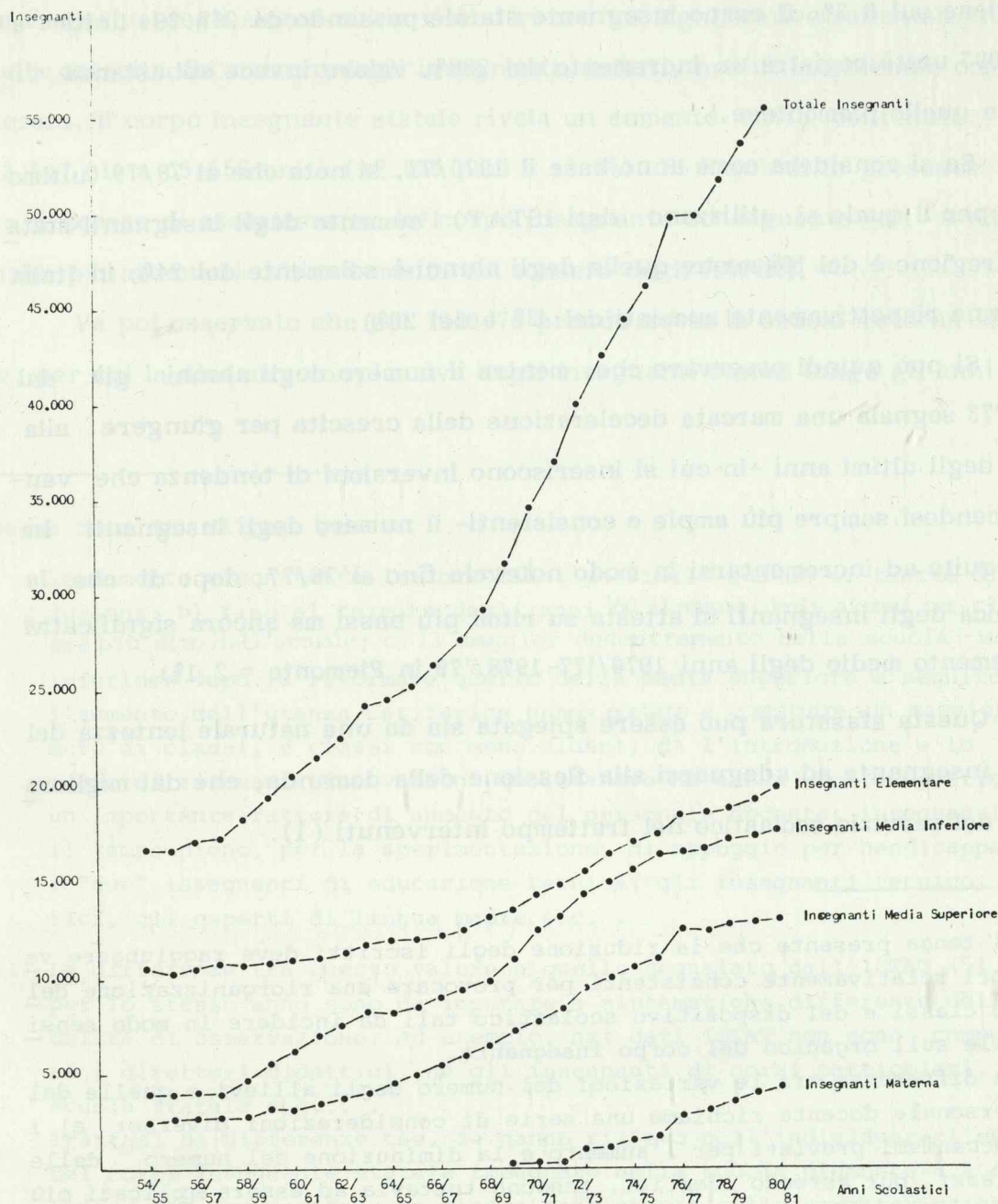


Grafico 2: Andamento degli insegnanti statali in Piemonte



re a quello piemontese, la differenza di crescita appare particolarmente marcata negli anni dal '59/'60 al '72/'73 dove l'incremento medio annuo nazionale si mantiene sul 3,3%. Il corpo insegnante statale passando da 265.294 unità a 791.097 unità registra un incremento del 288%, valore invece abbastanza vicino a quello piemontese.

Se si considera come anno base il 1970/'71, si nota che al '78/'79 (ultimo anno per il quale si utilizzano dati ISTAT) l'aumento degli insegnanti statali in regione è del 50% mentre quello degli alunni è solamente del 24%; in Italia si hanno rispettivamente aumenti del 42% e del 20%).

Si può quindi osservare che, mentre il numero degli alunni già dal 1972/'73 segnala una marcata decelerazione della crescita per giungere alla stasi degli ultimi anni -in cui si inseriscono inversioni di tendenza che vanno facendosi sempre più ampie e consistenti- il numero degli insegnanti ha proseguito ad incrementarsi in modo notevole fino al '76/'77, dopo di che la dinamica degli insegnanti si attesta su ritmi più bassi ma ancora significativi (incremento medio degli anni 1976/'77-1978/'79 in Piemonte = 2,1%).

Questa sfasatura può essere spiegata sia da una naturale lentezza del corpo insegnante ad adeguarsi alla flessione della domanda, che dai miglioramenti del servizio scolastico nel frattempo intervenuti (1).

(1) Si tenga presente che la riduzione degli iscritti deve raggiungere valori relativamente consistenti per provocare una riorganizzazione delle classi e del dispositivo scolastico tali da incidere in modo sensibile sull'organico del corpo insegnante.

La differenza tra le variazioni del numero degli allievi e quelle del personale docente richiama una serie di considerazioni diverse: a) i meccanismi previsti per l'aumento e la diminuzione del numero delle classi, pur essendo identici, tendono tuttavia ad essere applicati più rapidamente nel caso dell'aumento delle classi allo scopo di migliorare la situazione didattica delle scuole, mentre vengono applicati più

Per il periodo oltre il '78, utilizzando i dati forniti dalla rilevazione scolastica regionale, tab. 9, allegato 1, si può notare nell'80/'81 come la dinamica recessiva degli alunni abbia riscontri con un significativo rallentamento nella crescita del numero degli insegnanti; infatti, nell'ultimo biennio considerato, il corpo insegnante statale rivela un aumento molto contenuto: da 53.517 (1) a 55.556 unità (+2.039 pari a +3,8%). Si è quindi in presenza di un processo di assestamento del corpo insegnante conseguente -ma a ritmi molto più attenuati- all'andamento del numero degli iscritti.

Va poi osservato che nel 1969/'70 prende avvio la scuola materna statale, per cui la dinamica complessiva degli insegnanti statali lungo gli anni '70

segue nota (1) di pag. prec.:

lentamente e con tutte le correzioni possibili quando si tratta di riduzioni; b) fino al termine degli anni '60 il numero degli alunni per classe era più alto dell'attuale; c) il maggior decentramento della scuola media inferiore dopo la riforma e quello della media superiore a seguito dell'aumento dell'utenza periferica hanno portato a costituire un maggior numero di classi, e classi con meno alunni; d) l'introduzione e lo sviluppo di rilevanti innovazioni qualitative ha a sua volta costituito un importante fattore di aumento del personale docente: insegnanti per il tempo pieno, per la sperimentazione, di appoggio per handicappati, i "due" insegnanti di educazione tecnica, gli insegnanti tecnico pratici, gli esperti di lingua madre ecc. .

- (1) Le differenze tra questo valore e quello segnalato dall'ISTAT (51.971) per lo stesso anno sono da imputare a sistematiche differenze delle modalità di osservazione: ad esempio, nei dati ISTAT non sono computati né i direttori didattici, né gli insegnanti di corsi particolari, dopo scuola statale ecc. . .

Trattasi di differenze che, se hanno rilievo nell'individuare l'entità del corpo insegnante statale impegnato nella scuola piemontese, è da ritenere che non incidano in misura consistente sulle caratteristiche degli andamenti segnalati, in quanto, per ciò che è stato possibile accertare, l'esclusione di detto personale appare costante nella serie degli annuari dell'Istat.

risulta influenzata, in misura apprezzabile, dalla istituzione di questo tipo di scuola. Infatti si può notare che il peso degli insegnanti di scuola materna statale sul complesso degli insegnanti statali passa dallo 0,6% nel 1969/'70 al 6,8% del 1978/'79 e al 7,6% dell'80/'81. Per contro si può osservare che, escludendo la scuola materna, l'aumento del restante corpo insegnante statale, dal 1970/'71 al 1978/'79, si attesta sul 41%. Ne consegue che il 9% dell'incremento degli insegnanti statali è dovuto all'istituzione ed all'espansione del servizio di scuola materna, prima svolto unicamente per iniziativa non statale.

2.1. Dinamica degli insegnanti secondo il grado della scuola

L'entità complessiva del personale insegnante statale, nei 25 anni considerati in base ai dati ISTAT disponibili, fatto uguale a 100 l'anno iniziale, ha raggiunto, come si è detto, al 1978/'79 un valore pari a 309 con un processo non uniforme negli anni. Tale incremento inoltre non si presenta omogeneo nei quattro gradi della scuola: infatti mentre nella scuola elementare l'indice arriva a 179, nella scuola media inferiore arriva a 439 e nella scuola media superiore tocca il valore di 512 con ritmi di crescita molto differenziati nel tempo per entrambi i gradi di scuole.

Nel 1980/'81, secondo la dinamica riscontrabile raccordando i dati delle rilevazioni regionali all'andamento Istat, l'indice generale dal '54 all' '80 si attesterebbe sul valore di 321,1 (1).

Nel prospetto seguente sono riportati gli incrementi medi annui degli insegnanti statali in complesso e per grado di scuola con riferimento a pe-

(1) Nella determinazione di detto valore si è tenuto conto delle differenze fra le cifre Istat e quelle regionali (vedi nota 1 pag. 14).

riodi distinti, delineati in ragione di variazioni significative della dinamica e/o delle strutture che la determinano (1). Le prime quattro ripartizioni sono derivate dai dati Istat (Annuari dell'istruzione), la quinta dai dati delle rilevazioni annuali della Regione. I dati per singolo anno sono riportati nella tab. 3 e 9, allegato 1.

Tav. 1 - Incrementi medi annui degli insegnanti statali, in Piemonte ed in Italia, nel periodo 1954/55-1980/81

		FONTE ISTAT				FONTE REGIONE-IRES
		1954/55	1957/58	1970/71	1976/77	1978/79
		-1957/58	-1970/71	-1976/77	-1978/79	-1980/81
MATERNA	{ Piemonte			53,0	14,8	8,5
	{ Italia			40,3	29,0	
ELEMEN- TARE	{ Piemonte	0,8	2,2	4,7	0,2	2,2
	{ Italia	1,7	1,5	3,5	-0,5	
MEDIA INF.	{ Piemonte	0,7	9,1	4,5	2,6	1,3
	{ Italia	2,9	8,2	4,0	2,5	
MEDIA SUP.	{ Piemonte	2,3	8,6	8,0	1,5	0,3
	{ Italia	4,3	9,1	6,6	3,2	
TOTALE SCUOLE	{ Piemonte	1,0	5,5	6,3	2,1	1,9
	{ Italia	2,5	5,0	5,1	2,8	

(1) Inoltre si è anche dovuto tener conto dell'esigenza di individuare un periodo retrospettivo decennale (dal '70-'71) omogeneo con l'osservazione, effettuata o prevista, della dinamica degli altri comparti del Pubblico Impiego. (Vedi il quaderno sulle amministrazioni locali territoriali).

Come si nota il periodo di massimo incremento medio complessivo si ha per il Piemonte nella terza ripartizione temporale riferita agli anni dal '71 al '76, periodo in cui tra l'altro si avvia e si manifesta in modo relativamente cospicuo la crescita della scuola materna e la sua influenza sulla dinamica complessiva del corpo insegnante statale. I singoli anni che hanno registrato i maggiori incrementi si ritrovano però a cavallo tra la seconda e la terza ripartizione e sono più precisamente: il '69/'70 con +8,4%, il '70/'71 con +8,8%, il '72/'73 con + 8,3%.

Scuola materna

Già si è detto della scuola materna, la cui espansione del corpo insegnante è stato uno dei fattori di rilievo che hanno contribuito nell'ultimo periodo alla maggior crescita del corpo insegnante rispetto alla domanda di servizio espressa in termini di iscritti.

L'incremento di insegnanti della scuola materna statale è stato ovviamente notevolmente vivace negli anni dal '70/'71 al '76/'77 (incremento medio annuo 53%) attestandosi su tassi consistentemente più bassi nell'ultimo periodo (14,8% nel '76/'77-'78/'79 e 8,5% nel '78/'79-'80/'81), ma sempre nettamente superiori a quelli riscontrati negli altri tipi di scuola.

Scuola elementare

Il personale insegnante della scuola elementare è caratterizzato da ritmi di incremento più uniformi rispetto agli altri tipi di scuola.

Circa la consistenza del personale insegnante delle elementari si può notare una fase di incremento medio annuo più elevato, nel periodo '70/'71-'76/'77 (pari a 4,7%). Esso è però inferiore all'incremento medio annuo ve-

rificatosi nello stesso periodo per il complesso degli insegnanti che è del 6,3%. Ciò è particolarmente significativo in quanto il peso degli insegnanti elementari nel periodo si aggirava su quasi il 40% del totale. Negli anni successivi si è registrata dapprima una stasi e quindi negli ultimi due anni, una leggera ripresa della crescita (aumento annuo 2,2%), che, data la diminuzione degli iscritti, può essere vista come dovuta al processo di riqualificazione e miglioramento del servizio (es.: insegnanti di appoggio, tempo pieno ecc.).

Scuola media inferiore

Il personale insegnante della scuola media inferiore ha avuto un incremento molto accelerato negli anni dal '57/'58 al '70/'71, periodo in cui a partire dai primi anni '60 si è realizzata la riforma della scuola media inferiore. Dopo il '70/'71 la dinamica si è andata man mano affievolendo. Se si assume il '70/'71 = 100, l'indice al 1978/'79 raggiunge un valore molto vicino a quello della scuola elementare (132 la scuola elementare, 137 la scuola media), dal 1970/'71 il personale nei due livelli della scuola dell'obbligo tende a incrementarsi quasi nella stessa misura, ma con riferimenti annuali differenti.

Scuola media superiore

Nella scuola media superiore si notano incrementi sostenuti di personale insegnante fino al 1976/'77 (tassi medi di incremento dell'8,6% nel periodo 1957/'58 - 1970/'71 e dell'8% nel periodo 1970/'71 - 1976/'77).

Negli anni posteriori al '78 però anche questo tipo di scuola registra una stasi della crescita (incremento medio annuo dal '77/'78 all'80/'81 pari

allo 0,3%) raggiungendo nell'80/'81 un aumento pari al 70% rispetto al '70/'71.

Ritornando al corpo insegnante nel suo complesso, si può rilevare in sintesi una crescita rapida negli anni dal '60 al '75 dovuta all'aumento della domanda in termini di giovani in classi di età scolare, alla riqualificazione del servizio (ossia riduzione del numero standard di alunni per classe, introduzione di nuovi modelli didattici ecc.) ed infine, all'assunzione da parte dello stato dei compiti relativi all'istruzione del grado preparatorio. Negli ultimi anni si nota viceversa un rallentamento e, in taluni casi, una stasi dovuta alla pressochè totale copertura della domanda.

Da ciò si può arguire che nei prossimi anni, se non interverranno modifiche rilevanti nel sistema didattico, non sono da aspettarsi (a parte nella scuola materna (1)) grandi variazioni nella dimensione del corpo insegnante e quindi si profila un sostanziale contenimento dell'impiego nella scuola (con movimenti che tenderanno ad essere unicamente quelli dovuti al naturale turn-over) e non sono da escludere processi di riduzione (anche se marginali) tenuto conto della congiuntura economica.

2.2. Dinamica degli insegnanti secondo il loro stato giuridico

Nel periodo considerato la proporzione degli insegnanti di ruolo -ossia di quelli stabilmente inseriti nella struttura scolastica- sul totale del corpo insegnante ha subito una costante riduzione per il crescente impiego di personale precario a fronte del costante incremento della domanda di servizio.

(1) Nella eventuale ipotesi di un ulteriore aumento del ricorso a questo tipo di scuola da parte delle famiglie e/o di una ulteriore progressiva espansione dell'iniziativa statale, che, nel breve periodo, annullino e sovrastino, per il corpo insegnante statale, le conseguenze della diminuzione dei bambini in classe di età scolare 3-5 anni.

Tendenza interrotta da isolati ma consistenti incrementi del personale di ruolo per effetto delle leggi volte a sanare tali situazioni.

L'osservazione di questo aspetto, dai dati Istat, è solo possibile per gli insegnanti della scuola elementare e secondaria, in quanto non è riportata la distinzione secondo lo stato giuridico degli insegnanti della scuola materna.

Per l'insieme del personale delle altre scuole (vedi tab. 4÷9, allegato 1) in effetti, si può dire che fino al '74/'75 l'incremento è stato determinato in massima parte dal costante ricorso ad insegnanti non di ruolo: assumendo il 1954/'55 = 100, nel '73/'74 il personale di ruolo raggiungeva appena un valore di 195, mentre il personale non di ruolo saliva a quota 374; contemporaneamente l'incidenza del personale di ruolo sul totale degli insegnanti scende dal 71% del '54/'55 al 54% del '73/'74.

Nel 1974, per effetto dell'art. 17 della legge n. 477/1973, si nota un dimezzamento del personale non di ruolo, al quale corrisponde un aumento di quasi il 50% del personale di ruolo, la cui incidenza sul totale sale ad oltre il 76%.

Dopo tale data il peso relativo degli insegnanti di ruolo è andato nuovamente riducendosi: infatti al '78/'79, mentre il numero del personale non di ruolo aumenta del 50%, la consistenza del personale di ruolo, pur tra sensibili fluttuazioni annue, appare della stessa entità del 1974, con un abbassamento del peso relativo al 66,6%.

A livello nazionale si ha un andamento analogo, nel corso del quale tuttavia gli insegnanti di ruolo acquisiscono e mantengono un'incidenza superiore rispetto a quella riscontrata in Piemonte: si passa dal 68,4% del '54/'55 al 57,3% del '73/'74, all'80% del '74/'75 ed infine al 74,2% del '78/'79 (1).

(1) Nel '78/'79 nell'Italia Settentrionale gli insegnanti di ruolo risultano il 70% del totale, il che segnalerebbe per il corpo insegnante del Piemonte una situazione di relativa maggiore precarietà.

Un ultimo incremento del personale di ruolo si registra nell'anno '79/'80 per gli effetti della legge n. 463 del 1978: i dati della rilevazione regionale all' '80/'81 fanno infatti registrare un incremento del 14,8%, mentre il peso relativo sale al 78,0% (1).

Dall'esame, separato per singolo tipo di scuola, dello stato giuridico degli insegnanti nel periodo considerato emerge che non solo si differenziano i rapporti di composizione nell'ambito di ciascun livello di istruzione, ma anche le varie dinamiche per effetto delle leggi sopra indicate, la cui azione è stata rivolta alle scuole secondarie: medie inferiori e superiori.

Scuole materne

Per questo tipo di scuola, dato che si dispone dello stato giuridico del personale solo per gli anni 1978/'79 e '80/'81 rilevati dall'indagine regionale, ci limitiamo ad osservare come tutto l'incremento di personale registrato nel periodo si sia riversato sugli insegnanti di ruolo, il cui peso relativo passa tra i due anni dal 64,7% al 69,2%.

Scuola elementare

Nella scuola elementare la presenza del personale di ruolo mantiene costantemente un forte peso rispetto al totale (il peso relativo varia da un minimo dell'88% ad un massimo del 99%). La dinamica del personale di ruolo

-
- (1) Va anche qui precisato che i dati dell'indagine regionale non collimano con quelli indicati dall'Istat. Al '78/'79 il personale di ruolo, rilevato dall'indagine regionale per la scuola elementare e secondaria, risultava di 34.901 unità, contro 33.594 dell'Istat e la sua incidenza sull'insieme degli insegnanti di queste scuole segnava il 69,9% (tre punti in più del valore Istat). E' però evidente che tale scarto non influisce sulla linea di tendenza rilevata.

segue tendenzialmente, ma a distanza, l'andamento dell'intero corpo insegnante quando questi è in crescita; negli anni di stasi tende ad accentuarsi il peso degli insegnanti di ruolo sul totale corpo insegnante: la stazionarietà ha quindi effetti solo esterni con la netta riduzione del ricorso a nuovo personale non di ruolo .

Limitandosi ai dati dell'ultimo decennio, si può notare infatti come nel periodo di stasi ('76-'77/'78-'79) il personale di ruolo raggiunga la sua quota massima, che oscilla tra il 99% ed il 97%.

La ripresa dell'aumento degli insegnanti, segnalata tra il '78-'79 e '80-'81 dai dati della rilevazione regionale pur in presenza della riduzione degli iscritti, vede il personale di ruolo crescere solo lievemente (+ 3,2%) mentre il personale non di ruolo aumenta del 16,4%. Il processo di riqualificazione del servizio elementare, a cui tale aumento viene, come si è detto, imputato, si è quindi verificato con il tradizionale procedimento del ricorso a personale precario (1).

(1) In effetti i dati Istat indicherebbero tra il '75/'76 ed il '76-'77 un aumento di personale di ruolo rimarcatamente più alto del numero precedente di precari: al '75-'76 gli insegnanti non di ruolo risultano in numero di 1.370 mentre l'aumento del personale di ruolo, all'anno successivo ('76-'77) è di 2.395 unità; tenendo conto che gli insegnanti non di ruolo rimangono in numero di 274 è chiaro che più di un migliaio di insegnanti risulterebbe entrato in servizio passando direttamente in ruolo.

Soprattutto per le elementari, si tenga presente, per gli anni successivi al 1978, la discordanza -già più volte segnalata- tra i dati Istat riferiti al '78-'79 e quelli della rilevazione regionale dello stesso anno, che sono utilizzati per completare l'osservazione sino all''80-'81. Infatti (vedi tab. 5 e 9 allegato 1):

- Istat: ruolo 18.299 (97,8%); non di ruolo 416 (2,2%) Tot. 18.715

- Regione: ruolo 17.525 (91,0%); non di ruolo 1.742 (9,0%) Tot. 19.267

La discordanza tra i dati a riscontro è sensibile, ma è anche evidente che l'ordine di grandezza dei rapporti (le indicazioni Istat accentuano il valore della quota del personale di ruolo) non appare alterato in misura rilevante. Nè vi è motivo di ritenere che tali discordanze modificino significativamente l'andamento delineato tra il '78 e l' '81 dai dati regionali.

Scuola secondaria inferiore e superiore

Lo stato giuridico del personale della scuola secondaria non presenta, sia come composizione al suo interno nel periodo considerato, che come modalità di risposta alle leggi n. 477/1973 e n. 463/1978, sostanziali differenze tra i due diversi livelli di scuola.

Infatti in entrambi i casi si nota fino al '73-'74 una situazione nettamente minoritaria del personale di ruolo, con una generale tendenza, pur tra alterne oscillazioni, alla riduzione della sua incidenza (1).

Nella media inferiore la quota di personale di ruolo passa tra il 1954-'55 ed il 1973-'74 dal 34,7% al 29,7%; nella media superiore dal 45 % al 32,5%. Nell'anno 1974-'75 si registra invece una inversione dei rapporti. Per effetto della prima legge citata, infatti, si ha in entrambe le scuole il dimezzamento del personale non di ruolo ed un parallelo aumento del personale di ruolo, il che porta la quota del personale di ruolo al 71 % per la media inferiore e al 66% per la media superiore.

Dopo tale anno si ripercorre il tradizionale itinerario degli inserimenti: il peso del personale di ruolo riprende a diminuire, mantenendosi però sempre superiore al 50%, fino alle nuove immissioni di ruolo per effetto della legge n. 463/1978 che riporta nuovamente i rapporti insegnanti di ruolo-totale insegnanti intorno al 70%.

(1) In proposito si tenga presente il fatto che nella scuola secondaria l'istituzione di una cattedra in organico per una determinata disciplina tende ad avvenire dopo alcuni anni dall'istituzione di nuove classi e quindi di nuovi posti di insegnamento; inoltre specie per la media superiore sin verso la metà degli anni 70 si tendeva a richiedere titoli abilitanti molto alti, per cui di fatto, in non pochi casi non venivano coperte da personale di ruolo tutte le cattedre in organico.

2.3. Dinamica dell'incidenza del personale femminile sul complesso del corpo insegnante

Pur non disponendo di serie complete di dati su questo importante fenomeno, si può tuttavia osservare dal 1954-'55 un aumento costante del tasso di femminilizzazione del corpo insegnante, per altro già notevole (71,9%) all'inizio del periodo considerato. Nel 1980-81, come si vedrà più avanti, esso sale al 75,2%; l'incremento è particolarmente consistente tra gli insegnanti di scuola elementare: infatti dal 79% registrato nel '54 / '55 sale al 91%, il che denota un quasi totale abbandono di questa attività professionale da parte del sesso maschile. Anche il tasso di femminilizzazione degli insegnanti di scuola media inferiore e media superiore è in apprezzabile crescita (65% nel '54/'55, 69% nell' '80/'81 per la media inferiore, dal 49% al 52% nella media superiore).

Si ha quindi l'azione combinata di due fenomeni, l'uno caratterizzato dall'abbandono dell'insegnamento da parte degli uomini nell'istruzione primaria, il secondo dall'aumento della presenza di personale femminile nella scuola secondaria anche in quei filoni dove questa mantiene una maggioritaria caratterizzazione maschile (es. istituti professionali e tecnici industriali).

L'apporto femminile all'attività di insegnamento è quindi un fattore caratterizzante da lungo periodo l'impiego nella scuola; inoltre nel periodo osservato esso ha avuto un processo di espansione che lentamente, ma in modo continuo, ha portato la presenza femminile ad essere il fattore dominante in tutti i gradi di scuola, oltre che per il complesso del corpo insegnante.

Pur non essendo possibile ricostruire adeguatamente la situazione a livello nazionale, il tasso di femminilizzazione della scuola statale piemontese risulterebbe apprezzabilmente più alto che non quello generale dell'Ita -

lia, dove al '54/'55 la presenza femminile tra gli insegnanti risulterebbe di circa il 65,4%, mentre nel '78-'79 (ultimo anno noto) si attesterebbe sul 69,5% (1).

(1) Stime IRES su dati ISTAT.

3. LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL CORPO INSEGNANTE

A partire dal presente capitolo vengono presi in esame i risultati dell'indagine campionaria, che, come si è già detto in precedenza, delineano i connotati principali del personale insegnante statale impegnato in Piemonte nell'anno scolastico 1980/'81. Connotati definibili sia dalle caratteristiche generali inerenti allo stato giuridico, al sesso, all'età ed alla provenienza geografica, considerate in questo capitolo, sia dagli aspetti della mobilità, delle supplenze, dei livelli retributivi e dell'orario considerati nei capitoli successivi.

3.1. Lo stato giuridico

Il grado di stabilità del rapporto di lavoro del personale insegnante nel 1980/'81 è definito da una quota del 77,4% inserita nella posizione di ruolo. In ordine all'assetto funzionale della scuola, ciò significa che più di un quinto del corpo insegnante (22,6%) è tuttora contrassegnato da una condizione di instabilità che influisce negativamente ed in modo cospicuo sul livello di efficienza del servizio.

Tale condizione assume pesi diversi a seconda dei gradi di scuola e delle loro dinamiche -di domanda di servizio e di risposta occupazionale-. La situazione più grave è riferita alla scuola media inferiore (con il 32% di insegnanti non di ruolo), a cui segue la scuola materna (30%) e quella media superiore (26%), mentre la scuola elementare ha una situazione nettamente più favorevole, poichè la quota di fuori ruolo è circoscritta ad un decimo degli insegnanti.

Ovviamente alla presenza della categoria "non ruolo" contribuiscono gli insegnanti di più giovane età, ma, vale la pena annotarlo, non è da trascurare una certa presenza (11,7%: 1.464 unità) anche di insegnanti ol-

tre i 40 anni, per oltre la metà imputabili alla scuola media inferiore, il che starebbe a significare forse un fenomeno di "vocazione tardiva", o comunque un ingresso nell'insegnamento attuato dopo un già consistente e diverso itinerario lavorativo.

Tav. 2 - Insegnanti statali in Piemonte per stato giuridico, grado di scuola e sesso

	Sc. Materna		Sc. Elementare		Sc. M. Inf.		Sc. M. Sup.		Totale	
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%
TOTALE INSEGNANTI										
Ruolo	2.945	70,0	18.132	90,0	12.378	67,8	9.609	73,9	43.064	77,4
Non ruolo	1.265	30,0	2.018	10,0	5.891	32,2	3.386	26,1	12.560	22,6
Totale	4.210	100,0	20.150	100,0	18.269	100,0	12.995	100,0	55.624	100,0
INSEGNANTI MASCHI										
Ruolo	—	—	1.733	94,1	3.376	58,8	4.243	68,2	9.352	67,7
Non ruolo	7	100,0	108	5,9	2.368	41,2	1.976	31,8	4.459	32,3
Totale	7	100,0	1.841	100,0	5.744	100,0	6.219	100,0	13.811	100,0
INSEGNANTI FEMMINE										
Ruolo	2.945	70,1	16.399	89,6	9.002	71,9	5.366	79,2	33.712	80,6
Non ruolo	1.258	29,9	1.910	10,4	3.523	28,1	1.410	20,8	8.101	19,4
Totale	4.203	100,0	18.309	100,0	12.525	100,0	6.776	100,0	41.813	100,0

Pur mancando al momento dati di confronto con altri settori dell'impiego statale (1) ci pare di dover ritenere che quello dell'insegnamento riporti una situazione nettamente più negativa in termini di inquadramento del personale. Ciò è dovuto, come si è visto nel capitolo precedente, alla sfasatura tra esigenze del servizio e i tempi tecnici e politici delle procedure di inquadramento, a cui si rimedia con il ricorso all'immissione di personale avventizio. Tale metodo, che è applicato in tutta la Pubblica Amministrazione, ha trovato nel settore scolastico, date le vicende del servizio, una più ampia sollecitazione per cui il settore registra un più ampio scarto o ritardo nel processo di normalizzazione.

(1) I dati riferiti al personale degli enti locali danno all' '80/'81 una presenza di personale di ruolo che supera i 9/10 degli effettivi.

3.2. Il grado di femminilizzazione

La presenza femminile tra il personale insegnante della scuola statale, costituisce come si è già constatato uno degli aspetti più caratterizzanti del comparto e più rilevanti in rapporto al sistema occupazionale piemontese. Ben i tre quarti (75,2%) del corpo insegnante nel suo complesso è infatti costituito nel 1980/'81 da donne -in termini assoluti si tratta di circa 42.000 unità- il che, tenuto conto della dimensione complessiva del comparto stesso, ne fa una delle aree di maggior assorbimento di forza lavoro femminile. Il processo di femminilizzazione -anche se non è stato possibile ricostruire il suo andamento negli anni- risulta aver raggiunto ormai da tempo una forte incidenza ed oggi appare ad un livello tale da far quasi considerare l'attività di insegnamento come una prerogativa femminile; nè sembra per ora di poter dire che la spinta in tal senso si sia ormai esaurita, in quanto, come si vedrà trattando del personale supplente, il peso della presenza femminile tra il personale "disponibile" e "disposto" all'attività scolastica si palesa, sia pur di poco, ancor più cospicuo.

Tav. 3 - Insegnanti statali in Piemonte per sesso, grado di scuola e stato giuridico

	Sc. Materna Val. Ass.	%	Sc. Elementare Val. Ass.	%	Sc. M. Inf. Val. Ass.	%	Sc. M. Sup. Val. Ass.	%	Totale Val. Ass.	%
TOTALE INSEGNANTI										
Femmine	4.203	99,8	18.309	90,9	12.525	68,6	6.776	52,1	41.813	75,2
Maschi	7	0,2	1.841	9,1	5.744	31,4	6.219	47,9	13.811	24,8
Totale	4.210	100,0	20.150	100,0	18.269	100,0	12.995	100,0	55.624	100,0
INSEGNANTI DI RUOLO										
Femmine	2.945	100,0	16.399	90,4	9.002	72,7	5.366	55,8	33.712	78,3
Maschi	—	—	1.733	9,6	3.376	27,3	4.243	44,2	9.352	21,7
Totale	2.945	100,0	18.132	100,0	12.378	100,0	9.609	100,0	43.064	100,0
INSEGNANTI NON DI RUOLO										
Femmine	1.258	99,4	1.910	94,6	3.523	59,8	1.410	41,6	8.101	64,5
Maschi	7	0,6	108	5,4	2.368	40,2	1.976	58,4	4.459	35,5
Totale	1.265	100,0	2.018	100,0	5.891	100,0	3.386	100,0	12.560	100,0

Molti sono i fattori che favoriscono questo processo: essi risiedono prevalentemente nelle condizioni di lavoro (in particolare l'orario ed il calendario di lavoro annuale), che permettono tra l'altro di conciliare maggiormente esigenze familiari ed impegni professionali. Ma se questo spiega l'incentivazione della propensione delle donne a questa forma di impiego, non ci pare d'altro canto sufficiente a suffragare l'ipotesi di una parallela disaffezione maschile di così ampie proporzioni, tenendo conto che si ha, nel contempo, una presenza maschile cospicua in settori analoghi, come base culturale e come livelli retributivi, ma per certi aspetti meno gratificanti come condizioni di lavoro. Forse non è da escludere che in questa prevalenza femminile abbia giocato in parte anche una maggior capacità e determinazione delle donne a superare le difficoltà dell'approccio e della prima fase di insegnamento, stante appunto l'attrazione prodotta dalle particolari condizioni di lavoro, a cui prima si è accennato, ed il relativo minor ventaglio di sbocchi professionali concretamente acquisibili dalle donne nel mercato di lavoro generale (1).

La presenza femminile si articola diversamente secondo i gradi di scuola: essa è pressochè totale nella scuola materna, dove però affiorano anche alcuni casi interessanti di presenza maschile, supera i nove decimi degli inse-

(1) E' necessario segnalare come la presenza femminile sia ancora cospicuamente minoritaria tra il personale direttivo della scuola: infatti ricorrendo ai dati della rilevazione regionale dell'anno scolastico 1980/'81 risulta che le donne (405 unità) rappresentano il 38,5% del complesso del personale direttivo della scuola statale (direttori didattici e presidi: 1.053 unità).

Secondo i gradi di istruzione si ha in particolare il 39,7% di donne tra i direttori didattici, il 42,6% tra i presidi di scuola media inferiore ed il 27,9% tra i presidi di scuola media superiore.

Da un'indagine campionaria riferita al territorio nazionale riportata su "Scuola e città" n. 12/1980 risulterebbe che in Italia la quota di donne tra i presidi di scuola media inferiore raggiungerebbe appena il 30% e tra quelli di scuola media superiore il 10%.

gnanti nella scuola elementare e i due terzi nella media inferiore, mentre si attesta oltre la metà nella media superiore. Quest'ultima permane l'area di insegnamento in cui si ha la quota assoluta e relativa più cospicua di personale maschile, in forza delle caratteristiche di certi indirizzi professionali e tecnici in cui parte delle materie tecniche sono tuttora appannaggio di insegnanti maschili.

La prospettiva di un rafforzamento ulteriore anche se non vistoso della presenza femminile apparirebbe poi confermata dalla distribuzione per sesso nelle classi di età, che nell'insieme fanno registrare la più forte percentuale segnalata dagli uomini nella classe di età più anziana (29,5%) e quella delle donne nella classe di età più giovane (80%) mentre per le due classi di età intermedie le ripartizioni per sesso sono pressochè equivalenti.

3.3. L'età degli insegnanti

Questo aspetto anagrafico disegna il corpo insegnante statale operante in regione con connotati significativamente più giovani rispetto al complesso degli occupati ed allo stesso comparto del pubblico impiego.

Infatti l'età media degli insegnanti in Piemonte, tav. 4, risulta di 36,9 anni ed appare significativamente inferiore a quella della popolazione occupata in Regione e in Italia (1) ed a quella riscontrata, tra il pubblico impiego, per i dipendenti dei comuni e delle provincie piemontesi (2).

(1) L'età media della popolazione occupata italiana è indicata dall'Istat, per il 1980 in 38,9 anni; per quella piemontese una nostra stima, condotta sui dati Istat, dà un valore leggermente superiore di circa 39,4 anni. Vedi: Istat -Statistiche delle forze lavoro- Anno 1982.

(2) L'età media dei dipendenti comunali è calcolata in 38,8 anni (41,2 per gli uomini e 36,6 per le donne), quella dei dipendenti provinciali è di 39,5 anni (42,1 per gli uomini, 35,7 per le donne). Netamente inferiore risulta l'età media dei dipendenti regionali: 35,1; 38,0 per gli uomini, 31,6 per le donne.

Vedi: IRES -L'impiego nelle pubbliche amministrazioni: 1 Le amministrazioni locali territoriali-.

Tav. 4 - Età Media Insegnanti

	Scuola Materna	Scuola Elementare	Scuola Media Inf.	Scuola Media Sup.	Totale
Ruolo					
Maschi	—	44,5	38,4	39,9	40,2
Femmine	30,4	39,1	38,0	40,7	38,3
Totale	30,4	39,6	38,1	40,3	38,7
Non ruolo					
Maschi	23,0	23,6	34,4	33,6	33,7
Femmine	25,1	27,0	30,3	30,5	28,7
Totale	25,1	26,8	31,9	32,3	30,5
Totale					
Maschi	23,0	43,2	36,8	37,9	38,1
Femmine	28,8	37,8	35,8	38,6	36,4
Totale	28,8	38,3	36,1	38,2	36,9

Le donne insegnanti rivelano un'età media più bassa di quella degli uomini (36,4 anni contro 38,1); merita però notare come lo scarto tra i due sessi sia qui relativamente minore di quello registrato tra gli altri comparti osservati del pubblico impiego: in questa minor divaricazione dei due valori si ha certamente un riflesso del fatto che la attuale prevalente presenza femminile si è realizzata con un processo avviatosi molto prima che negli altri comparti.

L'osservazione della struttura per classi di età (tav. 5), permette di chiarire meglio questi connotati giovanili del corpo insegnante. Lo scagione più numeroso, con il 43,2%, si colloca infatti tra i 30 e 39 anni - che è anche la classe di età al cui interno ricadono i valori della età media -, seguito, con il 23,8%, da quello tra i 18 e 29. In sintesi oltre i due terzi degli insegnanti risultano avere meno di quarant'anni. La distribuzione per classi di età è, ovviamente più favorevole alle donne, ma, al di là di modeste

variazioni dei valori attribuiti alle singole classi, anche gli uomini presentano una struttura per età che sostanzialmente ricalca il profilo generale.

Tav. 5 - Insegnanti statali in Piemonte per grado di scuola, classi di età e sesso

	A n n i									
	18-29		30-39		40-49		50-65		Totale	
	Val.Ass.	%	Val.Ass.	%	Val.Ass.	%	Val.Ass.	%	Val.Ass.	%
TOTALE SCUOLA										
Femmine	10.593	80,0	17.727	73,8	7.947	75,6	5.546	70,5	41.813	75,2
Maschi	2.647	20,0	6.287	26,2	2.560	24,4	2.317	29,5	13.811	24,8
Totale	13.240	100,0	24.014	100,0	10.507	100,0	7.863	100,0	55.624	100,0
SCUOLA MATERNA										
Femmine	2.683	99,7	926	100,0	458	100,0	136	100,0	4.203	99,8
Maschi	7	0,3	-	-	-	-	-	-	7	0,2
Totale	2.690	100,0	926	100,0	458	100,0	136	100,0	4.210	100,0
SCUOLA ELEMENTARE										
Femmine	4.274	93,3	6.734	93,6	4.014	91,7	3.287	82,2	18.309	90,9
Maschi	302	6,7	464	6,4	365	8,3	710	17,8	1.841	9,1
Totale	4.576	100,0	7.198	100,0	4.379	100,0	3.997	100,0	20.150	100,0
SCUOLA MEDIA INFERIORE										
Femmine	2.693	69,1	6.775	70,1	1.935	67,5	1.122	60,9	12.525	68,6
Maschi	1.204	30,9	2.889	29,9	932	32,5	719	39,1	5.744	31,4
Totale	3.897	100,0	9.664	100,0	2.867	100,0	1.841	100,0	18.269	100,0
SCUOLA MEDIA SUPERIORE										
Femmine	943	45,4	3.292	52,9	1.540	54,9	1.001	53,0	6.776	52,1
Maschi	1.134	54,6	2.934	47,1	1.263	45,1	888	47,0	6.219	47,9
Totale	2.077	100,0	6.226	100,0	2.803	100,0	1.889	100,0	12.995	100,0

Per una miglior comprensione di questo profilo -e dei dati di età media- giova rammentare come il conseguimento della professione di insegnante sia tassativamente vincolato oltre che dal compimento dei diciotto anni -norma generale per tutto il pubblico impiego- anche dalla acquisizione del titolo di studio, che per oltre la metà del corpo insegnante è rappresentato dalla laurea e ne sposta la soglia dell'ingresso nella scuola a 23-24 anni (1). Inoltre va anche tenuto presente il non trascurabile periodo che si interpone prima di far parte anche a titolo precario del personale docente (2).

Per contro, la permanenza nell'insegnamento è ammessa sino ai 65 anni sia per le donne che per gli uomini (nelle amministrazioni locali il limite per le donne è di 60 anni), con facoltà di proseguire sino ai 70 anni per chi non ha ancora conseguito i 40 anni di anzianità d'impiego (3).

Comunque anche per i due gradi di scuola della secondaria non muta l'ordine di importanza delle classi di età, anche se la scuola media superiore

(1) Si tratta ovviamente degli insegnanti di scuola media inferiore e superiore. In effetti per una quota di questi, circa il 20% nella media inferiore ed il 10% nella media superiore, non è prescritta la laurea, ma è sufficiente il diploma di scuola media superiore: insegnanti di applicazioni tecniche, di educazione fisica, di educazione musicale; insegnanti tecnico-pratici, assistenti di materie scientifiche ecc. . Inoltre per i laureati della facoltà di Magistero l'ingresso nella scuola può avvenire a 22-23 anni.

Precisiamo che nel calcolo dell'età media si è tenuto conto dei vincoli temporali posti dal titolo di studio in relazione al personale della scuola secondaria annoverato nella classe di età di 18-29 anni.

(2) La rilevazione dell'età è circoscritta al personale di ruolo e non di ruolo, ma esclude il personale presente come supplente nell'anno di riferimento dell'indagine.

(3) Di questo si è tenuto conto nella definizione del valore medio della classe di età 50 e oltre.

presenta una certa disaccentuazione dei valori concernenti il personale con meno di 40 anni (63,9%), il che fa salire l'età media dei suoi insegnanti a 38,2 anni. Per contro la scuola media inferiore ha più della metà (52,9%) dei suoi insegnanti tra i 30 e 39 anni, e quasi i tre quarti (74,2%) con meno di 40 anni.

Ma nell'osservazione della età articolata per gradi di scuola, ci pare di dover in particolare annotare come la quota segnatamente più ridotta di personale giovane (inferiore ai quarant'anni) sia imputata alla scuola elementare (58,4%) che pur fruisce di una possibilità di accesso (teorica) più favorevole (1). Questa maggior anzianità degli insegnanti elementari è per altro chiaramente segnalata anche dal valore dell'età media (38,3 anni), pari a quella riscontrabile nella secondaria superiore; con l'inversione nella dinamica della domanda e l'assestamento in corso nel corpo insegnante di questo tipo di scuola si è dispiegato un processo di invecchiamento che segna sensibilmente anche il personale femminile, che, come si è già visto, rappresenta oltre il 90% degli effettivi.

Inversamente alla notevole recente espansione del servizio e del corpo insegnante va connessa l'età notevolmente giovane con cui si caratterizzano le insegnanti della scuola materna, che per circa il 64% risultano aver meno di 30 anni, ed esprimono un'età media che non raggiunge i 29 anni.

L'osservazione congiunta delle relative differenze di età riscontrabili tra il personale insegnante dei vari gradi di scuola ci fanno rilevare come

(1) Che è identificata formalmente dai 18 anni della normativa generale, in quanto i requisiti di studio prescritti possono normalmente essere acquisiti entro tale soglia di età.

le caratteristiche della dinamica del servizio, se hanno un peso consistente nel condizionare, in linea generale, la situazione età del corpo insegnante non sono certo sufficienti a suffragare le differenziazioni interne. Altri elementi entrano in gioco e si possono in gran parte compendiare nel fattore dell'avvicendamento, cioè nell'entità degli abbandoni o delle uscite dal sistema scolastico e quindi dei relativi subentri o rimpiazzi, che si attivano a fianco ed all'interno di questa dinamica. Purtroppo, come si vedrà nel capitolo sulla mobilità, sono disponibili a questo riguardo unicamente le informazioni relative al 1980/'81; da queste non è certo possibile trarre alcuna indicazione sugli andamenti di questo particolare fenomeno negli anni precedenti in modo da poterne individuare l'impatto sulla dinamica complessiva dell'occupazione scolastica.

Comunque tra questi elementi, a prescindere da ciò che può essere imputato a dati di comportamento individuale (che la presente indagine non affronta), è certo da considerare anche il peso delle caratteristiche scolastiche intrinseche, che qualificano i vari gradi di scuola, stante che i differenziali di remunerazione, almeno per l'arco scolastico dell'obbligo e le superiori, non paiono tali da porsi come un fattore rilevante di maggior attrazione per un grado invece di un altro.

Se, come si vedrà più avanti, si tiene presente (pur con tutte le cautele dovute appunto alle vicende di un solo anno) il fatto che, tra le uscite dalla scuola verso l'esterno, quelle dovute a prepensionamento e a dimissioni toccano i valori più alti nella scuola media inferiore, viene problematicamente da avanzare l'ipotesi che, tra il personale insegnante di questa scuola, il fattore avvicendamento abbia un peso non indifferente sul profilo (più giovane) delle età (1).

(1) In proposito sarebbe opportuno poter conoscere su quali classi di età incidono maggiormente queste uscite anticipate dall'insegnamento, che anche nell'accezione del prepensionamento possono verificarsi, per i noti meccanismi di computo, anche in età relativamente giovane oltre che in quelle più prossime alla fine dell'itinerario professionale.

Facendo un raffronto con gli insegnanti della scuola media superiore, che hanno requisiti di formazione scolastica pressochè identici (mentre sono trascurabili le differenze dei livelli di stipendio), ma segnalano una situazione di età più elevata ed una mobilità meno caratterizzata da uscite anticipate, si è portati -sempre in via problematica- a ritenere che la scuola media inferiore rappresenti in effetti uno status o una immagine professionale per sé meno gratificante (o che status od immagine vengano molto più sovente percepiti in tale maniera): si verificherebbe così una spinta notevolmente minore a processi di identificazione nell'attività di insegnamento (1).

3.4. La provenienza geografica

E' abbastanza evidente l'utilità di prendere in considerazione questa caratteristica tra le variabili esplicative principali dell'osservazione sul pubblico impiego, sia per il rilievo che essa assume nel definirne la fisionomia complessiva e le differenziazioni tra le componenti interne, sia per le connessioni col mercato di lavoro regionale -segnato dai noti e vasti movimenti immigratori- le cui modalità però non è qui possibile individuare descrittivamente e valutare. Basti accennare come questo aspetto, per un verso, possa assumere il significato di indicatore dello stato e dei processi di integrazione sociale, culturale e professionale, e per altro verso sottendere potenziali elementi di complessificazioni funzionali ed organizzative nell'ambito

(1) Analogo raffronto si potrebbe fare con la scuola elementare, dove, a fronte di un minor impegno nel curriculum degli studi, si ha un'immagine dell'insegnante che fruisce ancora, in relativa ampia misura, del tradizionale contrassegno di prestigio sociale, data anche la più capillare diffusione del servizio ed il suo radicamento in comunità locali dove la complessificazione dei rapporti sociali è relativamente contenuta.

del sistema sociale e produttivo -e qui l'attenzione è sul segmento del servizio scolastico- per quanto professionalità e modelli di comportamento sono influenzabili e diversificabili dalle modalità dell'origine geografica, in misura più o meno ampia e con conseguenze più o meno positive o negative.

I dati raccolti, riferiti dalle scuole della regione al Piemonte ed a due grandi ripartizioni geografiche (1), ci rendono una configurazione del corpo insegnante statale caratterizzata da una prevalente presenza dei nati in Piemonte, i quali superano i due terzi dell'insieme (67,2%), mentre i provenienti dal meridione sono circa un quinto (20,3%) e quelli dal resto d'Italia contano per il 12,5%. Questi rapporti tra provenienze si richiamano alle modalità del fenomeno migratorio in regione, ma solo come scenario di fondo, in quanto la mediazione tra vicende demografiche ed il sistema sociale -e qui, in particolare, il filtro del dispositivo scolastico- ha rilevantemente influenzato i meccanismi di trasferimento delle nuove popolazioni all'apparato produttivo. Non disponiamo al riguardo di analoghi dati riferibili ad una soglia temporale sufficientemente distanziata da poter effettuare una adeguata osservazione delle variazioni intervenute in questi processi; tuttavia alcuni rilievi possono essere colti attraverso le diverse modalità di inserimento, che è già possibile osservare all'interno della indagine sul pubblico impiego.

Tav. 6 - Insegnanti per origine geografica

	Piemonte		Sud Isole		Resto Italia		Totale	
Femmine	28.760	77,0	7.649	67,6	5.404	77,8	41.813	75,2
Maschi	8.608	23,0	3.665	32,4	1.538	22,2	13.811	24,8
Totale	37.368	100,0	11.314	100,0	6.942	100,0	55.624	100,0
Femmine	68,8		18,3		12,9		100,0	
Maschi	62,3		26,6		11,1		100,0	
Totale	67,2		20,3		12,5		100,0	

(1) -Sud ed Isole- comprendente: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia.

-Resto Italia- tutte le altre regioni escluso il Piemonte ed il Sud e Isole, e compreso l'estero.

Il confronto con i dati che riguardano i dipendenti comunali (1) rivela che l'impiego scolastico ha una presenza di Piemontesi apprezzabilmente più consistente e per converso quote sensibilmente più ridotte di meridionali e di provenienti dal resto d'Italia. Evidentemente rispetto allo spazio occupazionale delle amministrazioni locali, quello dell'insegnamento, numericamente più ampio ma più specificamente circoscritto e vincolato da impegnativi requisiti di studio, ha costituito un'area di inserimento lavorativo meno favorevole per i provenienti da fuori Piemonte ed in specie dal Sud.

Questi condizionamenti del campo scolastico appaiono relativamente più forti per le donne che per gli uomini: tra le insegnanti donne la presenza di Piemontesi appare apprezzabilmente più elevata (a scapito delle meridionali) che tra gli insegnanti uomini (68,8% contro 62,3%); tra questi ultimi, invece, i meridionali si avvantaggiano sensibilmente, risultando più di un quarto dell'insieme dei maschi (26,6% (2)). E' interessante notare come, sotto questo aspetto, la situazione della scuola sia ben diversa da quella riscontrata tra i dipendenti comunali, tra questi ultimi infatti le donne rivelano rispetto agli uomini una maggior presenza di meridionali (27,3% contro 22,4%) e per contro una minor presenza di piemontesi (55,6% contro 62,1%).

Se si osserva brevemente la caratterizzazione per provenienze con riferimento all'articolazione sub regionale adottata nel campione, si può notare come l'incidenza degli insegnanti piemontesi diminuisca e per converso aumen

(1) Piemontesi (58,6%); Meridionali (25,9%); resto Italia (16,6%).

(2) Quantunque, come si avverte alla pagina successiva, non sia individuabile l'inserimento da fuori regione non direttamente provocato dai grandi movimenti migratori e connesso piuttosto a processi propri dell'impiego pubblico, tuttavia questi dati sembrano risentire delle modalità di tali processi "interni", in quanto le difficoltà di occupazione al sud per diplomati e laureati tendono a spingere più gli uomini che le donne all'emigrazione -temporanea o definitiva- al fine di utilizzare il titolo di studio, anche perchè le donne disoccupate in possesso di diploma o di laurea possono rimanere, senza sanzione sociale, a carico della famiglia fino al matrimonio.

ti quella dei meridionali nella città di Torino e nell'area definita dai distretti scolastici comprendenti i comuni della cintura Torinese.

Tav. 7 - Incidenza degli insegnanti Piemontesi e Meridionali per grado della scuola e per aree sub regionali

A) Insegnanti Piemontesi

Distretti scolastici di	Materna	Elementare	Media Inf.	Media Sup.	Totale
Torino	42,7	60,5	54,7	61,9	57,9
Cintura	60,2	67,9	50,6	58,5	59,7
Capoluogo Provincia	87,0	85,3	74,6	68,4	76,8
Resto Piemonte	72,8	81,8	61,4	69,7	71,8
Totale	65,7	75,1	59,7	65,8	67,2

B) Insegnanti provenienti dal Meridione

Torino	49,8	28,3	29,2	22,3	28,2
Cintura	31,5	22,0	38,1	24,1	28,9
Capoluogo Provincia	8,6	7,6	9,4	16,0	10,9
Resto Piemonte	23,8	7,6	23,0	17,5	16,0
Totale	28,8	14,8	25,3	19,3	20,3

La relativa maggior presenza di meridionali tra gli insegnanti coincide con l'area regionale maggiormente interessata dal fenomeno immigratorio in generale. Va però ricordato che la presente indagine non permette di cogliere in modo distinto l'inserimento di insegnanti meridionali dovuto all'autonomo processo di meridionalizzazione del pubblico impiego.

Guardando ora all'articolazione interna del sistema scolastico, sono da rilevare significative modificazioni nella fisionomia delle provenienze in rap-

porto ai diversi gradi di scuola: per i Piemontesi la maggior presenza si riscontra nella scuola elementare (75,1%), mentre la loro relativa minor presenza è data dalla scuola media inferiore (59,7%); per i meridionali il maggior inserimento è offerto dalla scuola materna (28,8%) seguita dalla media inferiore (25,3%), mentre l'inserimento minore è dato dalla scuola elementare (14,8%).

Da questa sintetica articolazione della situazione interna emerge un abbastanza chiaro collegamento tra l'assorbimento di personale non piemontese, ed in particolare meridionale, e la dinamica del servizio -a parte la scuola media superiore dove i processi di inserimento si scontrano con modalità di filtro all'accesso, che neutralizzano per i meridionali le condizioni favorevoli determinabili, per sé, dalla consistente espansione del servizio stesso.

Una ulteriore indicazione emerge dalla posizione giuridica degli insegnanti in ordine alla quale, sia tra le donne che tra gli uomini, si riscontra, in linea generale, una relativa diminuzione della presenza di piemontesi ed un aumento relativo della presenza di meridionali tra gli insegnanti precari (non di ruolo) nei confronti degli insegnanti di ruolo. Ricordando che l'area del precariato incontra, per sé, minor difficoltà di accesso ed è caratterizzata dalle classi di età più giovani, si ha una contemporanea conferma del rilevante fattore filtro operato dal sistema scolastico nel suo insieme e dell'effetto più remoto ed attenuato che sul sistema stesso ha avuto l'impatto delle ondate migratorie. Considerando che queste non hanno ormai più rincalzi, è da ritenere che, salvo variazioni marginali, la struttura per provenienza del corpo insegnante sia ormai prossima ad una fase di sostanziale stabilità.

Tale prospettiva trova conferma ulteriore dalla osservazione incrociata della provenienza e dell'età degli insegnanti.

Le percentuali più alte dei nati in Piemonte si hanno infatti tra la classe più anziana (cinquant'anni e oltre 73,8%) e quella più giovane (18 - 29

anni 69,9%). Questa maggior caratterizzazione piemontese delle classi di età finali ed iniziali sembra appunto quasi disegnare un ciclo ormai compiuto per le modificazioni introdotte dai movimenti immigratori (1) nella composizione per origine geografica del corpo insegnante.

Questo anche se i nati al sud realizzano il loro maggior peso relativo -intorno al 24%- tra gli insegnanti delle due classi di età più giovani e la loro struttura per età è costituita per più della metà (51,1%) da personale tra i 30 e 39 anni. In totale gli insegnanti meridionali con meno di quarant'anni ammontano a oltre il 77%, mentre i Piemontesi si situano a poco più del 65%.

Il divario è netto, ma i suoi effetti sull'evoluzione della struttura dell'intero corpo insegnante determinata dall'origine geografica, non possono non essere che alquanto marginali, date le notevoli differenze esistenti tra le dimensioni complessive delle varie provenienze.

(1) E' utile precisare che la classe di età tra i 18 e 29 anni, individua i nati tra il 1951 e 1962 e quindi, a fortiori, i non piemontesi immigrati progressivamente nel corso del periodo e negli anni successivi. Poichè i processi immigratori si sono ancora fortemente realizzati lungo gli anni 60 e all'inizio degli anni 70, ci si potrebbe aspettare per i prossimi anni ancora un consistente ingresso di insegnanti di estrazione non piemontese, già da tempo inseriti tra la popolazione. Il fatto però del rafforzamento della presenza piemontese tra la "generazione" più giovane degli insegnanti (rispetto a quelle delle classi di età centrali) tende però a far escludere che ciò possa avvenire in misura maggiore di quanto si è finora verificato. Inoltre la tendenza recessiva della domanda scolastica riduce per sé le occasioni di accesso: le variazioni ragionevolmente prevedibili rimangono quindi pressochè circoscritte all'assestamento naturale dovuto agli effetti dello scorrimento delle classi di età attuali. Per altro l'aumento di insegnanti provenienti dal meridione, segnalato tra i concorsi per i passaggi in ruolo in Piemonte, pare controbilanciato da una parallela tendenza al rientro nella regione d'origine una volta conseguito il posto.

Queste caratteristiche per età dell'insieme degli insegnanti di origine meridionale sono il risultato della ricomposizione di situazioni relative ai singoli gradi di scuola, al sesso ecc..., che si prospettano con valori spesso nettamente diversificati, dove però non emergono modificazioni sostanziali rispetto ai profili generali della composizione per età già osservati.

L'ordine di importanza delle classi di età delineato per i vari gradi rimane, ad esempio, immutato pur nel riscontro di variazioni anche cospicue dei valori riferiti alle singole classi (1).

In sostanza, da ciò che è possibile intravedere dalle caratteristiche della situazione presente e tenendo conto dell'assestamento in corso della dinamica del corpo insegnante, nonché della caduta dei fenomeni immigratori, si può ragionevolmente considerare ormai pressoché concluso il processo di meridionalizzazione tra gli insegnanti statali, processo che si constata avvenuto finora in misura molto contenuta a fronte dell'impatto avuto dal fenomeno immigratorio sulla società Piemontese.

(1) Per i nati nel Sud il valore massimo dell'incidenza della classe più giovane è rappresentato dal 30% segnalato tra gli insegnanti maschi meridionali presenti nella scuola media superiore.

4. MOBILITA' DEL PERSONALE INSEGNANTE

Una caratteristica dell'organizzazione scolastica statale, particolarmente gravida di aspetti critici, è palesemente riscontrabile nel grado di instabilità relativa del proprio corpo insegnante.

Detta instabilità, riconducibile da un lato alla presenza di personale appartenente solo in via provvisoria all'organizzazione, ed aggravata dal modello di utilizzazione del personale supplente (1), è accentuata dall'alta mobilità costituita dagli ingressi e dalle uscite degli insegnanti nelle singole scuole.

Prima di esaminare gli elementi di questa mobilità richiamiamo le due caratteristiche proprie del settore, già in precedenza illustrate, e che sono determinate, l'una dai vincoli temporali dei movimenti per cui le entrate avvengono sistematicamente all'inizio dell'anno scolastico e le uscite alla fine ed entrambi i movimenti sono riferiti ad una stessa data che separa amministrativamente due anni scolastici. La seconda deriva dal fatto che tutta la mobilità si realizza e si registra appunto nell'ambito di ogni singolo organismo scolastico, influenzandone direttamente l'attività, qualunque sia la natura dei movimenti che si verificano. I flussi di cui si compone questa mobilità si possono così indicare:

- 1) mobilità all'interno del sistema scolastico, movimenti di insegnanti tra le diverse sedi scolastiche e cambiamento di stato giuridico;
- 2) mobilità verso l'esterno del sistema scolastico, ma all'interno del siste-

(1) Detto modello, come si vedrà più avanti, comporta l'attivizzazione di un'area di riserva pari quasi alla metà dell'intero corpo insegnante, per coprire il 14,4% del totale giorni di insegnamento richiesto dall'attività scolastica annuale (vedi capitolo sulle supplenze).

Tav. 8 - Mobilità degli insegnanti per modalità di ingresso ed uscita dalle unità scolastiche e sesso

Modalità	Donne		Uomini		Totale		Tasso di femm.
	Val.Ass.	%	Val.Ass.	%	Val.Ass.	%	
A) INGRESSI INSEGNANTI							
Ingressi per :							
a) Immissioni in ruolo	620	7,7	157	5,5	777	7,2	79,8
b) Incarico Provveditore	2.347	29,3	1.120	39,5	3.467	32,0	67,7
c) Altri arrivi da qualsiasi scuola:							
Ins. di ruolo	3.665	45,7	1.053	37,1	4.718	43,5	77,7
Ins. non di ruolo	1.370	17,1	503	17,7	1.873	17,3	73,1
Totale	5.035	62,8	1.556	54,8	6.591	60,8	76,4
d) Rientri da comandi o distacchi (ins.ruolo)	11	0,1	4	0,1	15	0,1	73,3
Totale ingressi:							
Ins. di ruolo	4.296	53,6	1.214	42,8	5.510	50,8	78,0
Ins. non di ruolo	3.717	46,4	1.623	57,2	5.340	49,2	69,6
Totale	8.013	100,0	2.837	100,0	10.850	100,0	73,9
B) USCITE INSEGNANTI							
Uscite per :							
a) Pensione, limiti età	146	2,0	53	2,6	199	2,1	73,4
b) Pensionam. anticip.	595	8,2	132	6,4	727	7,8	81,8
c) Dimissioni volontarie	288	4,0	96	4,6	384	4,1	75,0
d) Comandi o distacchi	112	1,5	82	4,0	194	2,1	57,7
e) Trasferimenti							
altra scuola	6.088	83,8	1.670	80,5	7.758	83,0	78,5
f) Dispense o cessazione							
per provv. discipl.	21	0,3	5	0,2	26	0,3	80,8
g) Morte	18	0,2	35	1,7	53	0,6	34,0
Totale	7.268	100,0	2.073	100,0	9.341	100,0	77,8

ma lavorativo globale;

3) mobilità verso l'esterno del sistema scolastico e del sistema lavorativo.

La caratteristica citata, concernente i vincoli temporali esistenti negli ingressi e nelle uscite in relazione sia alle singole unità scolastiche che al sistema scolastico nel suo complesso, comporta una notevole difficoltà nella reale valutazione dei dati rilevati dai questionari in merito a questo fenomeno. Infatti essendo il vincolo relativo agli ingressi costituito dall'inizio dell'anno scolastico, mentre quello relativo alle uscite dalla fine dello stesso, ne deriva l'impossibilità di stabilire tra i due movimenti una diretta relazione e tantomeno un rapporto di causa-effetto.

Non è possibile quindi quantificare distintamente i fattori di ordine organizzativo, che stanno alla base degli ingressi rilevati all'inizio dell'anno '80/'81 e che possono in linea di massima riassumersi in:

- 1) copertura dei posti lasciati liberi da uscite dell'anno precedente;
- 2) copertura di nuovi posti.

Infatti nella realtà la situazione si profila in modo molto meno lineare, ad esempio non tutti i posti in organico lasciati liberi alla fine di un anno scolastico vengono confermati nell'anno successivo nella stessa sede, a motivo di ridimensionamento o ristrutturazione delle scuole medesime o della loro rete sul territorio.

Questo fatto non permette quindi l'utilizzo dei dati di uscita, riferiti alla fine dell'anno 1980/'81 per stimare la suddivisione delle entrate rispetto alla copertura di posti nuovi o di posti precedenti lasciati vacanti. Non è pertanto possibile distinguere la quota di ingressi dovuta alla instabilità dell'organizzazione scolastica da quella imputabile ad una reale variazione delle strutture funzionali in relazione all'evoluzione della domanda.

La mobilità complessiva

Anche se temporalmente sfasati, i movimenti in entrata ed uscita possono essere, tuttavia, considerati nell'insieme come un indicatore della "sismicità" del sistema scolastico, generatrice di cospicue difficoltà funzionali, in quanto la quota di personale interessata da questi movimenti esprime la parte di servizio che ha subito nell'anno, o subirà nel passaggio al prossimo anno scolastico, processi di mobilità che possono influire sulla regolarità di svolgimento del servizio stesso.

In complesso si può dire che più di un terzo del personale insegnante è stato interessato nel 1980/'81 da movimenti in entrata o in uscita (vedi tab. 19:24, allegato 1), la misura così elevata è certamente riconducibile alla presenza del personale non di ruolo (1). Infatti anche solo ad un primo esame si può rilevare che quasi il 40% del movimento complessivo è da imputare al personale con rapporto di lavoro precario, mentre questo rappresenta meno del 23 % del corpo insegnante, inoltre la mobilità totale riferita a detto personale tocca ben i due terzi della sua consistenza numerica.

La presenza di personale precariamente inserito nelle strutture scolastiche è però solo uno dei fattori determinanti l'alta sismicità del settore :

(1) In linea di ipotesi si dovrebbero poter verificare le influenze che sull'indicatore di mobilità così formulato sono esercitate dalla composizione del corpo insegnante, non solo in relazione alla qualifica, ma anche alle caratteristiche anagrafiche (sesso, età). Si tenga anche presente che gran parte della mobilità del personale di ruolo (es. spostamenti di scuola) è volontaria, mentre quella del personale non di ruolo è per lo più involontaria, dovuta alla perdita del posto o al fatto che il posto viene casualmente ricoperto da un altro o si è chiamati prima da un'altra scuola ecc... .

Tav. 9 - Mobilità del personale insegnante in entrata ed uscita (dati riassuntivi)

ENTRATE				USCITE			
Sesso	Immissione in ruolo e nuovi incarichi	Arrivi da altre scuole e rientri	Totale	Uscite dal sistema scolastico	Movimenti Interni	Totale	Totale movim.
<u>Valori assoluti</u>							
Maschi	1.277	1.560	2.837	321	1.752	2.073	4.910
Femmine	2.967	5.046	8.013	1.068	6.200	7.268	15.281
Totale	4.244	6.606	10.850	1.389	7.952	9.341	20.191
<u>Percentuali di riga</u>							
Maschi	45,0	55,0	100,0	15,5	84,5	100,0	
Femmine	37,0	63,0	100,0	14,7	85,3	100,0	
Totale	39,1	60,9	100,0	14,9	85,1	100,0	
<u>Composizione % della mobilità</u>							
	Entrate	Uscite	Totale	Entrate	Uscite	Totale	
Maschi	57,8	42,2	100,0	26,2	22,2	24,3	
Femmine	52,4	47,6	100,0	73,8	77,8	75,7	
Totale	53,7	46,3	100,0	100,0	100,0	100,0	

altri, non meno importanti, possono interagire con esso, sia rafforzandone l'impatto, che attenuandolo o addirittura annullandolo.

I rapporti di mobilità diversi per ciascun tipo di insegnamento (1) rendono evidente che la diversa dinamica occupazionale e la diversa capillarità di erogazione del servizio, entrambe occasione di movimenti di personale, esercitano su detti movimenti pressioni di volta in volta complementari o contrarie. Infatti se aumenti di personale provocano indubbiamente movimenti in entrata di nuovi insegnanti e conseguenti movimenti di "assestamento" degli stessi, la maggiore o minore numerosità delle sedi scolastiche ha come conseguenza un maggiore o minore numero di spostamenti all'interno del settore (2). L'influenza del diverso grado di capillarità del servizio è reso evidente dal fatto che più dei 3/4 della mobilità globale è imputabile ai movimenti all'interno dell'organizzazione tra le diverse unità di struttura.

Anche le caratteristiche socioterritoriali dell'area, in cui sono localizzate le unità scolastiche, rivestono importanza non trascurabile nel determinare la mobilità globale del corpo insegnante. Nel campione questo aspetto emerge però in chiara evidenza solo per i dati riferiti alla cintura di Torino.

(1) I rapporti di mobilità sono rispettivamente:

Scuola materna 49,3%

Scuola elementare 30,3%

Scuola media inferiore 43,2%

Scuola media superiore 31,6%.

(2) Gli alti incrementi annuali di personale nella scuola materna sono evidentemente la causa determinante dell'alto tasso di mobilità degli insegnanti di questo tipo di scuola. L'azione combinata di opposte dinamiche e della diversa struttura organizzativa determina, per contro, tassi di mobilità pressochè uguali nella scuola elementare (30,3%) e nella scuola media superiore (31,6%).

In quest'area risulta infatti che quasi la metà del corpo insegnante è entrata nell'unità scolastica all'inizio del 1980/'81 o ne è uscita alla fine (1), mentre nel complesso della regione, come si è visto, gli insegnanti coinvolti in movimenti in ingresso o in uscita rappresentano poco più del terzo del corpo insegnante globale. Non presentando l'apparato scolastico della cintura di Torino differenze strutturali (2) tali da provocare per sé disparità di comportamento rispetto alla regione, appare ragionevole supporre che questa più elevata instabilità abbia a che fare con una minor disponibilità degli insegnanti a stabilirsi sul territorio della cintura (anche per effetto dell'attrattiva di Torino) per motivi che qui non è possibile individuare ma tra cui possono aver gioco anche le caratteristiche "ambientali" stesse dei centri della cintura.

Altro aspetto interessante da annotare è costituito dal fatto che il personale interessato dai movimenti in ingresso tende a superare quello interessato da movimenti in uscita. Fanno eccezione, avendo movimenti in uscita che pareggiano i movimenti in entrata, le scuole elementari - nelle quali, peraltro, si sta registrando una flessione dei ritmi di crescita occupazionale-

(1) I rapporti di mobilità nelle aree territoriali individuate sono:

Città di Torino 33,0%
Cintura di Torino 49,6%
Capoluoghi di provincia + Biella 30,4%
Resto Piemonte 35,2%.

(2) La causa dell'alta mobilità che si riscontra nella cintura di Torino non può essere ricondotta alla maggior presenza in quest'area di sedi di scuola materna (quasi l'11% dell'intero corpo insegnante contro il 6-8% nelle altre aree) data l'oggettiva scarsità di peso della scuola materna stessa. D'altra parte la quota di insegnanti di scuola media inferiore (tipo di scuola anch'esso segnato da notevole mobilità) non si discosta da quella segnalata nelle altre aree.

e, a livello territoriale, l'area costituita dai distretti dei capoluoghi di provincia e di Biella, dove si può forse supporre che l'insieme del corpo insegnante abbia raggiunto un punto di stasi nella crescita.

Un altro aspetto interessante è dato dal saldo positivo tra ingressi e uscite relativamente superiore tra il personale maschile rispetto a quello femminile nelle scuole medie inferiori e superiori, il che indicherebbe una maggiore stabilità del personale maschile in questi due tipi di scuola.

Nella scuola elementare invece, mentre gli ingressi e le uscite dall'unità scolastica tendono a pareggiare, le uscite degli uomini superano del 35% circa gli ingressi (il che provoca una diminuzione netta di quasi il 4% del corpo insegnante maschile). Pur con la cautela richiesta dalle particolari caratteristiche della mobilità scolastica, questo dato tenderebbe a significare che il rallentamento della dinamica degli insegnanti di scuola elementare attualmente in atto sia dovuta pressochè totalmente al personale maschile. Si tenga presente, al riguardo, che quasi i due quinti (38%) degli insegnanti elementari maschi sono oltre i cinquant'anni.

Gli ingressi nell'unità scolastica

Gli ingressi di personale nelle diverse unità scolastiche all'inizio dell'anno '80/'81 ammontano a 10.850 insegnanti, e rappresentano quasi il 20% del totale corpo insegnante. Di questi 6.600 circa, pari al 61% degli ingressi e al 13,4% del corpo insegnante, sono attribuibili a movimenti interni al sistema scolastico.

Le modalità tramite le quali si attuano gli ingressi nelle singole unità scolastiche sono individuate dall'immissione in ruolo (per concorso, leggi speciali ecc.), dagli incarichi del provveditore, dagli arrivi per trasferimenti o per assegnazione provvisoria e dai rientri da comandi o distacchi. Gli ar

rivi da altra scuola e i rientri, sono distinti secondo lo stato giuridico (ruolo, non ruolo).

Esaminando le modalità di ingresso nei diversi tipi di scuola si può osservare come l'entità relativa degli arrivi per trasferimenti o per assegnazioni provvisorie e per rientri da comandi o distacchi tende a crescere in relazione alla maggior capillarità dell'impianto di servizio, che distingue i vari gradi. Ma l'aspetto più rilevante è dato dal fatto che a differenza di quanto osservato per la mobilità complessiva -il cui elemento trainante è costituito dal personale non di ruolo- questo gruppo di modalità d'ingresso è in grande maggioranza (quasi il 12%) dovuto invece al personale di ruolo.

Questo aspetto singolare è da considerarsi però come un fenomeno peculiare dell'anno osservato. Anche se il personale di ruolo, normalmente attiva rilevanti processi di mobilità interna (trasferimenti di sede) (1), la misura con cui questi si palesano all' '80/'81 va però per lo più imputata alla sistemazione concretizzatasi funzionalmente in quell'anno di forti contingenti di personale a cui la posizione di ruolo era stata riconosciuta nell'anno precedente.

Per altra parte il contingente di insegnanti immessi in ruolo nell' '80/'81 (777 unità, pari all' 1,4% del corpo insegnanti) rappresenta quasi un decimo dei movimenti in ingresso.

Una osservazione particolare merita la scuola materna, dove gli ingressi si ripartiscono nelle tre modalità dell'immissione in ruolo, incarichi del provveditore e arrivi per trasferimento o assegnazione provvisoria, con valori meno differenziati, e con la quota maggiore (36,4%) costituita propria dalle immissioni in ruolo.

(1) Nella scuola elementare dove il personale di ruolo raggiunge il 90% del totale, e più numerose sono le unità scolastiche statali, la percentuale degli ingressi dovuti ai movimenti interni raggiunge quasi il 75%.

Le uscite dall'unità scolastica

Le modalità secondo le quali si attuano le uscite dall'unità scolastica, si distinguono tra quelle che comportano l'uscita dal comparto e quelle che interessano unicamente i movimenti tra le singole unità scolastiche.

Il movimento in uscita complessivo coinvolge più di 9.300 insegnanti, poco meno del 17% dell'intero corpo insegnante; quasi 8.000 unità, pari a più del 14% del corpo insegnante, sono riferite a movimenti interni al sistema scolastico, mentre le uscite dal sistema ammontano a circa 1.400 unità (il 15% del movimento in uscita totale) ed incidono per il 2,5% sul complesso degli insegnanti in carica nel 1980/'81 (v. tav. 10).

Per la parte, di gran lunga più ampia, costituita dai movimenti interni al sistema (pressochè interamente semplici spostamenti di sede) ci limitiamo a rilevare come l'incidenza relativamente più alta si riscontri nella scuola materna e nella media inferiore.

Focalizziamo invece l'analisi sulla mobilità in uscita dal sistema scolastico, rilevando che ben l'80% di essa è data da uscite effettuate prima del

Tav. 10 - Le uscite dal sistema scolastico in rapporto al corpo insegnante
(n° uscite ogni 100 insegnanti)

Modalità	Scuola	Scuola	Sc.	Sc.	Totale	Femmine	Maschi
	Materna	Elementare	Media Inf.	Media Sup.			
a) pensionamento	-	0,6	0,1	0,5	0,4	0,3	0,4
b) pens.anticipato	0,8	1,7	1,0	1,3	1,3	1,4	1,0
c) dimissioni	-	0,8	0,8	0,6	0,7	0,7	0,7
Totale uscite anticipate (b+c)	-	2,5	1,8	1,9	2,0	2,1	1,7
d) provvedimenti discipl.	-	0,0	-	0,1	0,0	0,1	0,0
e) morte	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,3
Totale	0,8	3,2	1,9	2,7	2,5	2,6	2,3

la collocazione a riposo per raggiunti limiti di età (tab. 24 alleg. 1) (1).

E' questo un fenomeno peculiare nel pubblico impiego; al momento attuale esso è già stato considerato a riguardo dei dipendenti comunali e provinciali: il confronto con questi rileva però per la scuola una portata sensibilmente minore con riferimento al totale del personale. Infatti le uscite anticipate in un anno coinvolgono il 2,8% dei dipendenti comunali, il 2,6 % dei dipendenti provinciali e il 2% degli insegnanti. Detta quota è imputabile per l'80% a personale femminile.

Se si confronta quest'ultimo valore con il tasso di femminilizzazione del corpo insegnante (75%), si può arguire che il personale femminile tende ad esplicare una propensione maggiore all'uscita anticipata rispetto al personale maschile.

Questo comportamento femminile sarebbe, invero, anche favorito dalla migliore situazione di stato giuridico, (il personale femminile è per l'80% in ruolo, mentre quello maschile raggiunge solo il 68%). Ne conseguirebbe una maggior capacità e propensione all'esercizio del diritto al pensionamento anticipato da parte delle insegnanti donne oltre che ad un probabile maggior interesse ad usufruirne (2).

(1) Dai dati rilevati emerge che il 65% di queste uscite è costituita da persone che hanno raggiunto i limiti minimi per il pensionamento mentre il restante 35%, è costituito da personale che dà le dimissioni prima del raggiungimento del "minimo" di anni sufficienti all'acquisizione del diritto alla pensione; data però l'ambiguità del termine "dimissioni" questa distinzione non è completamente affidabile e quindi si è preferito qui considerare insieme queste due modalità di uscite indicandole come "uscite anticipate".

(2) Se si esaminano le uscite dal sistema scolastico per pensionamento anticipato e dimissioni del solo personale di ruolo si nota che quelle effettuate dal personale femminile salgono all'86% del totale.

Confrontando ora le uscite totali dal sistema scolastico dell' anno '80/'81 per singolo tipo di scuola si nota che la maggior quota di uscite è prospettata dalle scuole elementari, dove raggiunge il 3,2% degli insegnanti di pertinenza. Inoltre sempre in questa scuola le uscite per raggiunti limiti di età rappresentano quasi un quinto (19%) delle uscite totali e segnalano gli insegnanti elementari come quelli che tenderebbero a permanere più a lungo nell'attività scolastica pur se nell'80/81 essi fanno contemporaneamente registrare un numero di uscite anticipate relativamente più alto rispetto agli insegnanti degli altri tipi di scuola (vedi tav. 10).

Questi dati assumono un particolare rilievo se si pensa che la scuola elementare riscontra il maggior tasso di femminilizzazione e la maggior presenza relativa di insegnanti di ruolo: l'osservazione generale precedentemente esposta circa la maggior propensione femminile all'uscita anticipata richiede di essere riconsiderata con attenzione alle caratteristiche peculiari dei vari gradi di scuola.

Osservando le uscite nelle scuole medie inferiori e medie superiori-comparti che peraltro presentano minori scostamenti tra i rispettivi valori dei rapporti di femminilizzazione e delle presenze di personale di ruolo-, si avverte come l'entità della femminilizzazione e della presenza in ruolo non sia sufficiente a spiegare il diverso comportamento "di uscita" del personale dei due tipi di scuola a confronto (1) ed occorra fare riferimento anche

(1) Nelle scuole medie inferiori le uscite annue dal sistema scolastico interessano circa il 2% del personale -è, dopo la materna, la percentuale più bassa dell'intero comparto scolastico- e le uscite per raggiunti limiti di età (oltre 65 anni) sono solo il 4,5% delle uscite dal sistema; nelle scuole medie superiori le uscite dal sistema scolastico interessano il 2,7% degli insegnanti e le uscite per raggiunti limiti di età costituiscono il 17,3% delle uscite dal sistema, valore molto vicino a quello segnalato per la scuola elementare. La scuola media superiore si qualificherebbe anch'essa come un'area in cui gli insegnanti tendono maggiormente a rimanere sino al compimento del loro itinerario lavorativo.

ad atteggiamenti che tenderebbero a connotarsi diversamente in ragione proprio del tipo di scuola nel quale gli insegnanti sono inseriti.

In conclusione alle constatazioni sin qui fatte sull'aspetto mobilità ci pare doveroso ammettere come le rispettive diverse modalità di uscita delle scuole medie inferiori e delle medie superiori (i cui schemi didattici e relativi corpi insegnanti hanno apprezzabili rispondenze ed analogie) e per contro talune coincidenze di "comportamenti" tra insegnanti elementari e di media superiore, non ci permettano di delineare, al di là di qualche indicazione generale, un unico valido modello interpretativo dei processi di mobilità del personale insegnante dei diversi tipi di scuola.

5. SUPPLENZE TEMPORANEE: CARATTERISTICHE E DIMENSIONI DEL FENOMENO

Va innanzitutto precisato che questa parte dell'indagine non si proponeva di cogliere il fenomeno delle assenze del corpo insegnante, ma mirava invece a considerare il fenomeno di attivazione di personale straordinario, -non contemplato tra le normali risorse predisposte- al fine di delineare l'entità complessiva di insegnanti di cui il sistema scolastico ha bisogno in concreto per assicurare il servizio.

Si è già accennato che le caratteristiche attuali del sistema scolastico -con stretto rapporto tra insegnanti e organizzazione e svolgimento dell'attività didattica- fanno sì che l'organico delle singole scuole non abbia possibilità di coprire le assenze del personale insegnante -quando queste superano un numero minimo di giorni- con le proprie risorse interne (1), e si provveda alla necessaria copertura attingendo ad insegnanti in attesa al di fuori dell'organizzazione, i quali costituiscono appunto l'area esterna di personale di riserva.

Decisamente notevole appare l'entità di personale attinto da tale area nell'anno '80/'81: essa risulterebbe pari a quasi la metà (45%) del corpo in-

(1) Il numero di giorni da coprirsi di norma con le risorse interne è tuttora un problema di vertenza sindacale. Al di là delle possibili soluzioni di compromesso sul piano organizzativo, è chiaro che il problema non ha ampi margini di soluzione, stante l'esigenza di assicurare un normale svolgimento dell'attività scolastica e quindi la continuità della competenza di materia nel processo di sostituzione.

Comunque, riguardo al problema delle supplenze, si richiama il fatto che col prossimo anno scolastico entra in attuazione la normativa profondamente rinnovata della legge 270/82, a cui si è già accennato nel capitolo I°.

segnante "normale" di ruolo e non. L'indagine ha cercato di individuare il numero di persone supplenti attivate in corso d'anno secondo il sesso e la durata complessiva delle supplenze effettuate, nonché il numero totale di giorni per i quali è stato fatto ricorso a detti insegnanti.

E' stato richiesto non il numero di supplenze verificatesi, ma il numero di persone coinvolte: quando lo stesso insegnante è stato chiamato più volte ad effettuare periodi di supplenza nella stessa scuola esso è stato conteggiato una sola volta. Purtroppo, non è stato possibile realizzare lo stesso metodo per tutti quegli insegnanti che possono aver effettuato periodi di supplenza in scuole diverse. Questo porta a ritenere, come si specificherà in appresso, che l'entità dei supplenti risultante dall'indagine sia in parte sovrastimata.

In merito alla durata della supplenza si è convenuto di distinguere i supplenti in due categorie: quelli la cui durata totale di attività è inferiore a 180 giorni e quelli attivati per 180 giorni e più. Ciò in base a due motivazioni: la prima di ordine giuridico (diritto alla percezione dello stipendio nei mesi estivi per i supplenti con più di 179 giorni di attività), la seconda per acquisire un più articolato indicatore circa le eventuali interdipendenze tra le caratteristiche strutturali del corpo insegnante delle singole scuole (sesso, età, dimensione) e la maggiore o minore intensità e frequenza del ricorso alle supplenze.

In linea di ipotesi ad esempio si può pensare ad un possibile minor ricorso a supplenze di breve durata quanto più il corpo insegnante della scuola è di consistente dimensione, oppure all'esistenza di relazioni tra il ricorso a supplenze di durata superiore ai 180 giorni e un corpo insegnante prevalentemente composto da donne in età fertile (che può dar luogo ad un maggior numero di richieste di aspettativa per maternità) oppure anco -

ra alla relazione tra entità del fenomeno ed anzianità del corpo insegnante (necessità di far fronte a periodi più lunghi o più frequenti di malattia).

I dati del campione non hanno permesso di convalidare in termini statistici probanti le ipotesi sopra espresse. Tuttavia, nel corso dell'esposizione, esse vengono richiamate quando tali supposizioni sono parse molto probabili in termini fattuali.

Tav. 11 - Le supplenze temporanee: insegnanti supplenti e giorni di supplenza per grado di scuola e durata della supplenza

	Scuole Materne	Scuole Elementari	Scuole Medie inferiori	Scuole Medie superiori	Totale
N. Supplenti	1.669	6.120	12.132	5.084	25.005
Tasso supplenza insegnanti (1)	0,40	0,30	0,66	0,39	0,45
Giorni di suppl.	55.640	674.655	666.870	328.447	1.725.612
Tasso di suppl. in giorni (2)	13,22	33,48	36,50	25,27	31,02
Insegnanti impegnati in supplenze brevi	1.605	3.894	10.135	4.110	19.744
Totale giorni di supplenze brevi	41.862	195.625	237.291	118.315	593.093
Insegnanti impegnati in supplenze super. a 180 giorni	64	2.226	1.997	974	5.261
Totale giorni di suppl. superiori a 180 giorni	13.778	479.030	429.579	210.132	1.132.519
Rapporto % tra i giorni di supplenza e il totale giorni di insegnamento	6,1	15,6	17,0	11,8	14,4

- (1) Il tasso di supplenza insegnanti è ottenuto dal rapporto tra il numero dei supplenti e il totale degli insegnanti "normali" (di ruolo e non).
- (2) Il tasso di supplenza in termini di giorni è ottenuto dal rapporto tra numero totale di giorni di supplenza e il totale degli insegnanti "normali" (di ruolo e non).

Va ancora ricordato, prima di proseguire il discorso, che nel processo di sostituzione, cioè per la scelta delle singole supplenze, non entra di per sé in gioco il sesso, bensì solo le competenze di insegnamento.

E' evidente che le caratteristiche del fenomeno "supplenti" ed il suo dimensionamento rispetto al corpo insegnante a cui fa riferimento, divergono nei quattro tipi di scuola, ed è perciò opportuno esaminarne i profili, oltre che nell'insieme per coglierne le caratteristiche dominanti, anche per singolo comparto scolastico per evidenziarne le differenze (1).

Il complesso delle supplenze

Il numero dei supplenti temporanei attivati nell' '80/'81 ammonterebbe a circa 25.000 unità, pari come si è accennato prima a quasi la metà del personale "normalmente" impegnato nelle scuole (2): la loro presenza ha coper-

(1) E' ragionevole ritenere che il profilo del fenomeno vari anche a seconda dei diversi tipi di scuola media superiore, essendo diverse le caratteristiche dei rispettivi corpi insegnanti (intese come maggior o minor gamma di competenze scientifiche, tecniche, ecc. richieste), diversità che qui non è stato possibile considerare.

(2) In effetti il numero dei supplenti che risultano utilizzati nell' anno scolastico 1980/'81 è da ritenersi in parte sovrastimato -come già si è detto- in quanto non è stato possibile per le supplenze brevi "unificare" i periodi di supplenze effettuate da uno stesso insegnante in più scuole (come invece avviene in forza delle procedure per le supplenze che nel complesso superano 179 giorni).

E' perciò possibile che in alcuni casi un certo numero di scuole **fac-**ciano riferimento agli stessi insegnanti supplenti.

Tenendo conto delle procedure con cui si realizzano le supplenze e di altre informazioni desunte altrimenti, si è stimato che la eventuale quota di sovrapposizione nel 1980/'81 non superi comunque un terzo del numero degli insegnanti che sono risultati complessivamente impegnati nelle supplenze brevi. Se ci si attiene a tale quota il numero totale dei supplenti si aggirerebbe sulle 18.000 unità (di cui oltre 5.000 circa per supplenze lunghe e circa 13.000 per supplenze brevi).

to il 14,4% del monte giorni richiesto in complesso dal calendario scolastico 1980/'81 ai 55.600 circa insegnanti statali.

Di questi 25.000, circa un quinto (pari al 9,5% del personale insegnante) risulta impiegato per supplenze superiori ai 180 giorni (vedi tab. 25, allegato 1), le quali però assorbono oltre i due terzi (69%) dei giorni di supplenza effettuati. La grande maggioranza delle persone che sono state impegnate nelle supplenze verificatesi nell' '80/'81 risulta quindi essere stata occupata in supplenze di breve durata (con una media di 30 giorni per insegnante supplente).

La presenza di personale femminile tra i supplenti temporanei è pari al 77%, quindi superiore, anche se in lieve misura, a quella del corpo insegnante. Questo dato assume maggior rilievo se si osserva, come si precisa in seguito, che nelle scuole elementari (dove il personale è più numeroso e la presenza femminile è predominante) il ricorso a supplenti è il più basso dei quattro gradi di scuola. Ne deriva, per gli altri gradi di scuola, una maggior presenza femminile tra gli insegnanti utilizzati nelle supplenze, il che si può ragionevolmente ritenere abbia riscontro con una relativamente più ampia presenza di donne nell'area del personale di riserva, spiegabile con una maggior disponibilità femminile verso tipi di impiego saltuari e a tempi brevi e comunque a sobbarcarsi più facilmente il periodo di attesa per l'inserimento nel campo scolastico.

Scuola materna

Per questa scuola va osservato come le supplenze risultino effettuate per un numero molto limitato di giorni: infatti esse incidono per solo il 6% del monte giorni complessivo, anche se il rapporto (39,6%) tra i supplenti attivati (1.650 circa) ed il complesso degli insegnanti rimane abbastanza vicino

al valore medio. Molto scarso risulta l'impiego in supplenze della durata superiore ai 180 giorni: solo 1,5 supplenti ogni 100 insegnanti, per il 24,8% dei giorni complessivi di supplenza imputati a questo tipo di scuola.

Questa caratteristica di più basso ricorso alla "riserva esterna" nella scuola materna può essere spiegata sia da una maggiore disponibilità organizzativa della scuola stessa a coprire le assenze col proprio personale normale (si avrebbe quindi una struttura più elastica rispetto agli altri tipi di scuola), che dal profilo del corpo insegnante stesso. Infatti come si è verificato, trattasi di personale di età inferiore a quello riscontrabile negli altri gradi di istruzione, sia perchè è richiesto un titolo di studio ottenibile ad età inferiore, sia perchè, data la nascita recente di questa scuola come servizio statale, in questo comparto non si è ancora instaurato, ovviamente, un processo di invecchiamento che ricalchi quello delle altre scuole. Inoltre si può presumere che le età reali, della classe 18-29 anni, tendano ad addensarsi sul limite inferiore, il che di fatto riduce al momento l'esposizione all'evento della maternità. E' quindi ragionevole attendersi nei prossimi anni un ampliamento del fenomeno delle supplenze in questo settore scolastico.

Scuola elementare

Il nucleo dei supplenti delle scuole elementari ammonta a 6.100, pari a circa il 30% del corpo insegnante e segnala come si è già accennato un ricorso a personale esterno relativamente più ridotto rispetto alle altre scuole. Esso però giunge a coprire quasi il 16% del monte giorni di insegnamento proprio della scuola elementare.

L'elevato numero di giorni di supplenza effettuati è imputabile alla rilevante presenza di supplenti impegnati per più di 180 giorni (36 % degli insegnanti attivati per il 71% dei giorni di supplenza complessivi), incidenza di

gran lunga superiore a quella osservata negli altri tipi di scuola. Dall' altro lato, la media dei giorni per insegnante supplente di breve periodo sale a circa 50 giorni a persona, ciò è dovuto alla uniformità del profilo professionale richiesto, che permette un maggior utilizzo delle stesse persone per supplenze di questo tipo.

Altra caratteristica di rilievo di questo gruppo di supplenti è dato dal loro tasso di femminilizzazione (97%) più alto di quello del corpo insegnante di riferimento (di per sé già altissimo) ed inoltre, anche più alto del tasso di femminilizzazione della fascia più giovane del personale insegnante delle elementari (18 e 29 anni: 93,4%). Da questo, ritenendo che l'attività di supplenza sia la prima tappa della carriera di insegnante, si profilerebbe in prospettiva a breve una pressochè completa femminilizzazione del corpo insegnante elementare.

Scuola media inferiore

I supplenti di scuola media inferiore, ammontano a più di 12.000 unità e rappresentano da soli quasi la metà dell'intero insieme degli insegnanti supplenti attivati nell' '80/'81; non solo, ma essi sono pari a ben il 66% del corpo insegnante della media inferiore e coprono il 17% del monte-giorni complessivo di scuola.

L'elevato rapporto tra supplenti e insegnanti denoterebbe una maggior rigidità di questo tipo di scuola rispetto agli altri a far fronte alle assenze col personale disponibile in organico.

Detta rigidità è riconducibile alle modalità di orario e alla differenziazione di competenze tra gli insegnanti stessi.

E' da notare che questa caratteristica della media inferiore è dovuta

soprattutto al rilievo delle supplenze di breve durata, che interessano il 55 % del corpo insegnante e rappresentano l'83,5% dei supplenti, con 23 giorni in media per persona, mentre le supplenze superiori a 180 giorni presentano un rapporto rispetto al corpo insegnante (10,9%) di poco superiore alla media generale; l'ammontare in giorni delle supplenze di lunga durata copre il 64,4% del totale dei giorni attribuiti alla scuola media inferiore, misura lievemente inferiore alla media generale.

Scuola media superiore

La scuola media superiore utilizza un numero di insegnanti supplenti (5.084 unità) pari al 39% del proprio corpo insegnante, attivandoli per il 12% del monte giorni complessivo.

Questo relativamente basso rapporto potrebbe significare da una parte una maggiore elasticità delle strutture della scuola media superiore rispetto a quelle di scuola media inferiore, connessa anche alle modalità di orario, e talora anche una maggior difficoltà oggettiva a reperire supplenti in relazione a particolari materie.

Per altra parte, si ha un non elevato ricorso a supplenti attivati per più di 180 giorni (7% del corpo insegnante per il 64% dei giorni di supplenza complessivi). Si può affacciare l'ipotesi di un legame tra il minor ricorso a dette supplenze e la minor incidenza di personale femminile in età fertile: nella scuola media superiore -dove già è più contenuta la presenza delle donne- le insegnanti inferiori a 40 anni rappresentano solo il 33% dell'intero corpo insegnante, contro il 51% riferito a tutte le scuole, al 52% circa della scuola media inferiore ed al 55% circa della scuola elementare.

6. RETRIBUZIONE DEL PERSONALE INSEGNANTE

Le informazioni inerenti alla retribuzione degli insegnanti non si riferiscono all'intero corpo insegnante, in quanto non tutte le sedi scolastiche facenti parte del campione d'indagine sono state in grado di fornire tali indicazioni.

Infatti buona parte degli stipendi non sono contabilizzati direttamente dalle segreterie scolastiche, e in questi casi non sempre la scuola si fa carico o è in grado di recuperare l'informazione.

Inoltre, data la difficoltà nel computare i dati con riferimento all'anno scolastico, si è scelto di far riferimento alla retribuzione erogata nell'anno solare 1980 (che solo con l'ultimo quadrimestre ricade nell'anno scolastico di indagine). Di conseguenza i dati pervenuti si riferiscono alle retribuzioni del personale insegnante per il quale le scuole hanno potuto delineare con sufficiente attendibilità la retribuzione complessiva dall' 1/1 al 31/12 del 1980.

In effetti circa il 10% delle unità scolastiche contattate, non ha fornito i livelli retributivi dei propri insegnanti, il 34% ha potuto fornire le informazioni per l'86% del proprio personale insegnante di ruolo e non, mentre il restante 56% è stato in grado di fornire la distribuzione per classi di retribuzione lorda complessiva di tutto il personale insegnante a proprio carico per l'intero anno 1980. Detto personale supera del 5% il personale insegnante di ruolo e non delle stesse sedi riferito all'anno scolastico 1980/'81: questa differenza oltre che alla sfasatura tra anno solare ed anno scolastico è anche dovuta al numero di quei supplenti nominati per più di 180 giorni nel periodo da gennaio a settembre del 1980, che sono conglobati nel computo per fasce di retribuzione annua.

Pur non potendo fare un riferimento diretto tra il numero di insegnan-

Tav. 12 - Retribuzione media lorda degli insegnanti statali nell'anno solare 1980, per grado di scuola e sesso

	Maschi	Femmine	Totale
Scuola Materna		7.574.662	7.574.662
Scuola Elementare	9.311.680	8.871.526	8.910.656
Scuola Media Inf.	8.101.806	8.426.711	8.328.667
Scuola Media Sup.	9.040.606	9.520.421	9.290.335
Totale	8.681.711	8.714.348	8.707.093

ti dei quali si è a conoscenza dei livelli retributivi con il corpo insegnante dell'anno scolastico 1980/'81, si può ritenere che l'indicazione dei livelli retributivi valga per circa il 90% degli insegnanti rilevati per l'80/'81 (1).

I dati raccolti non fanno che confermare quanto già riscontrato nei comuni e nelle province circa il relativamente basso livello delle remunerazioni pubbliche. Se si escludono le remunerazioni della regione, in quanto riferite a dipendenti mediamente molto più giovani, la scuola appare poi come il segmento del pubblico impiego con i livelli retributivi più bassi: infatti la retribuzione media lorda si aggira su 8.707.000 lire annue, pari a circa

(1) La quota di insegnanti dei quali si conosce la retribuzione nei tipi di scuola è la seguente:
 scuola materna 68,3%
 scuola elementare 87,8%
 scuola media inferiore 95,0%
 scuola media superiore 92,2%

670.000 lire mensili.

Il valore medio acquista una capacità indicativa ancor più forte, in quanto più del 49% del personale ha uno stipendio compreso tra gli 8 e i 10 milioni e solo lo 0,5% ha una remunerazione superiore ai 14 milioni (vedi tab. 26, allegato 1).

Meritano alcune note le differenzazioni osservabili tra i vari gradi scolastici. Escludendo la scuola materna -dove si riscontra il livello più basso di retribuzione media, ma dove si ha anche il personale meno anziano-, tra gli altri tre gradi di scuola è la media inferiore che indica la retribuzione media più bassa; non solo, ma non vi si riscontrano livelli retributivi superiori ai 14 milioni e quasi un decimo del personale (8,1%) non arriva ai 6 milioni. Queste erogazioni più basse da collegarsi alla relativa minor anzianità del personale potrebbero essere associate anche alla più alta mobilità in uscita dal settore prima del limite massimo pensionabile: sarebbe con ciò da verificare se il quadro retributivo stesso costituisca, in particolare per la scuola media inferiore, un fattore di maggiore instabilità e provvisorietà di impiego (e quindi, con un maggior avvicendamento, una maggior presenza di giovani e di precari e di conseguenza livelli di remunerazione complessivi più bassi).

Difatto però la differenza tra la retribuzione media della scuola media inferiore e quella della scuola media superiore (74.000 lire mensili), e più ancora quella tra i livelli retributivi base, non sembra essere sufficiente -come in precedenza si è già detto- a giustificare comportamenti dissimili tra le due categorie di insegnanti.

Altro elemento degno di nota è dato dal fatto che mentre nella scuola secondaria le retribuzioni medie del personale femminile superano quelle del personale maschile (+ 25.000 lire mensili per le scuole medie inferiori,

+ 37.000 lire mensili per le medie superiori), nella scuola elementare è invece la retribuzione degli uomini che supera quella delle donne: ragione di questo è da ricercarsi nell'età nettamente più avanzata del personale maschile che ragionevolmente si può tradurre in maggior anzianità di servizio. La maggior remunerazione media femminile nella scuola secondaria è da associarsi alla maggior quota di insegnanti di ruolo tra il personale femminile, a cui nella scuola media superiore si aggiunge, sia pure in misura molto più modesta, la maggiore anzianità delle insegnanti donne.

Aggiunte di famiglia

Con le cautele dovute alle difficoltà di avere informazioni esatte in merito -già espresse a proposito delle remunerazioni- si può asserire che usufruiscono delle aggiunte di famiglia circa il 22% degli insegnanti.

Nei diversi tipi di scuola questa quota è inversamente correlata alla presenza femminile: infatti varia da un minimo inferiore all' 8% nelle scuole materne, a quasi il 18% delle elementari, a più del 18% nelle medie inferiori, a poco meno del 27% nelle medie superiori.

Rapportando il numero dei familiari a carico al corpo insegnante complessivo, si nota che il valore così ottenuto subisce variazioni relativamente meno consistenti, tra i diversi gradi di scuola, quando il riferimento è fatto al numero dei figli a carico; mentre, quando si assume come riferimento il numero dei coniugi per i quali gli assegni sono percepiti, le variazioni, se pur relative a valori molto più esigui, sono maggiormente significative (1). Se ne

(1) Le persone a carico ogni 100 insegnanti sono le seguenti:
scuola materna: 10 figli, nessun coniuge, nessun genitore;
scuola elementare: 23 figli, 2,3 coniugi, 2,0 genitori;
scuola media inferiore: 23,6 figli, 3,8 coniugi, 0,8 genitori;
scuola media superiore: 27,0 figli, 6,8 coniugi, 1,5 genitori.

può dedurre che l'assunzione a proprio carico del coniuge è più facilmente riconducibile che non quella dei figli alla diversa presenza maschile nella scuola.

7. ORARIO DI INSEGNAMENTO

Un fattore al quale comunemente si tende a collegare l'alta attrazione e propensione femminile per l'attività di insegnamento è la minor consistenza di orario di lavoro di questo rispetto ad altre forme di impiego, con la conseguente maggior facilità di accordare l'impegno professionale con le esigenze personali e familiari.

L'indagine ha circoscritto l'osservazione del fenomeno alle scuole medie inferiori e superiori in quanto l'applicazione dell'orario di insegnamento vi si esplica con un ampio arco di variabilità, mentre nella scuola materna e nella scuola elementare l'orario è fissato in modo uniforme per tutti gli insegnanti e, date le caratteristiche dell'ordinamento scolastico, la sua applicazione non presenta margini di flessibilità apprezzabili.

Nella scuola secondaria la normativa, che in linea generale, stabilisce 18 ore settimanali destinate all'insegnamento, più 20 ore mensili da dedicare alle attività non di insegnamento, prevede per i professori, il cui orario di cattedra sia inferiore alle 18 ore settimanali, la "disponibilità" delle ore residue per eventuali supplenze, corsi di recupero ed attività parascolastiche.

Tali condizioni consentono ovviamente in linea teorica una più elevata elasticità nell'impiego del personale insegnante ed un più articolato sistema di carichi d'orario.

Dai dati dell'indagine emerge che solo i due terzi degli insegnanti (66,5%) svolge un orario di insegnamento effettivo di 18 ore.

A questo nucleo principale si affianca circa il 26% di professori impegnato tra le 14 e le 17 ore; detto 26% può essere considerata la quota di insegnanti che usufruisce di una ulteriore elasticità, ammessa dalla realizzazione concreta del rapporto di lavoro senza che ciò comporti modificazioni nel trat-

Tav. 13 - Insegnanti di scuola secondaria secondo il numero di ore di insegnamento effettivo, il sesso e il grado della scuola

	Fino a 6 ore	da 7 a 13 ore	da 14 a 17 ore	18 ore e oltre	Totale
Scuola Media Inf.					
Maschi	279	470	653	4.351	5.753
Femmine	71	515	2.647	9.317	12.550
Totale	350	985	3.300	13.668	18.303
Scuola Media Sup.					
Maschi	83	430	1.976	3.714	6.203
Femmine	71	319	2.960	3.381	6.731
Totale	154	749	4.936	7.095	12.934
Totale Scuola Secondaria					
Maschi	362	900	2.629	8.065	11.956
Femmine	142	834	5.607	12.698	19.281
Totale	504	1.734	8.236	20.763	31.237

VALORI RELATIVI

Scuola Media Inf.					
Maschi	4,9	8,2	11,3	75,6	100,0
Femmine	0,6	4,1	21,1	74,2	100,0
Totale	1,9	5,4	18,0	74,7	100,0
Scuola Media Sup.					
Maschi	1,3	6,9	31,9	59,9	100,0
Femmine	1,1	4,7	44,0	50,2	100,0
Totale	1,2	5,8	38,2	54,8	100,0
Totale Scuola Secondaria					
Maschi	3,0	7,5	22,0	67,5	100,0
Femmine	0,7	4,3	29,1	65,9	100,0
Totale	1,6	5,5	26,4	66,5	100,0

tamento retributivo.

Il rimanente 7% è costituito da insegnanti attivati solamente per spezzoni di orario inferiori alle 14 ore; si tratta di una quota marginale che però rivela un elemento critico dell'organizzazione del lavoro non trascurabile per i suoi riflessi sul rendimento stesso dell'insegnamento. A questa fascia corrispondono normalmente condizioni retributive modificate. E' questo un indice delle difficoltà concrete che riscontra l'organizzazione del corpo insegnante nelle singole scuole; si tenga presente che le quote di personale attivate per soli spezzoni di orario appaiono notevolmente più alte nei distretti esterni alla città e alla cintura di Torino, nei quali la maggior dispersione delle sedi e la loro dimensione minore crea maggiori difficoltà al pieno utilizzo funzionale degli insegnanti (tav. 14) (1).

Tav. 14 - Quote di insegnanti impegnati per meno di 14 ore di insegnamento effettivo, per aree distrettuali

Aree Distrettuali	Scuola Media Inferiore	Scuola Media Superiore	Totale Scuola Secondaria
Torino	2,85	5,79	4,22
Cintura	5,78	3,03	4,95
Capol. Prov.	10,36	7,95	9,10
Resto Piemonte	9,40	8,56	9,10
Totale	7,29	6,98	7,16

(1) Si tenga presente che nelle indicazioni d'orario, gli insegnanti che prestano servizio in più scuole sono computati una sola volta -dalla scuola in cui insegnano per il maggior numero di ore- per il monte ore complessivo d'insegnamento ovunque venga effettuato.

Ne deriva una situazione funzionalmente più complessa e negativa di quanto la struttura d'orario individuata dall'indagine mette per sé in evidenza.

In merito alla presenza di insegnanti impegnati per fasce di orario dalle 14 alle 17 ore si rileva inoltre come il fenomeno appaia notevolmente più consistente nella scuola media superiore, (38% del corpo insegnante) rispetto alla scuola media inferiore (18% del corpo insegnante), per cui l'applicazione dell'orario di lavoro nella scuola media superiore offrirebbe una fascia di elasticità significativamente maggiore in ordine ai vincoli formali d'orario richiesti dall'impegno didattico.

APPENDICE

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

1. Universo di riferimento

L'universo di riferimento utilizzato per l'estrazione del campione è costituito dall'insieme delle unità scolastiche statali, risultanti dalla rilevazione svolta dalla Regione Piemonte per l'anno scolastico 1980/'81. Tali unità sono state opportunamente organizzate in unità di indagine ai fini della presente operazione di campionamento (1).

2. Unità di indagine

Le unità di indagine individuate per l'estrazione del campione sono state ottenute aggregando le unità scolastiche di base nel seguente modo :

- a) per le scuole elementari e materne, si sono prese a riferimento le singole direzioni didattiche di appartenenza;

(1) Nella rilevazione annuale regionale, si assume come unità scolastica di riferimento ogni singolo insieme di classi:

- con lo stesso tipo di insegnamento e lo stesso orario (diurno o serale);
- ubicate in uno stesso edificio (e cioè non separate da spazi di pubblica circolazione di qualsiasi ampiezza -vie, piazze, corsi, ecc.-);
- facenti capo al medesimo organismo scolastico (sede centrale o direzione didattica).

Questo per cogliere tutta la reale disaggregazione (e dispersione) degli insediamenti scolastici.

Per l'indagine sul personale insegnante tale disaggregazione non poteva essere mantenuta in quanto in linea generale la gestione del personale, e quindi le informazioni ad essa pertinenti, sono riferite uncamente dalle direzioni didattiche o dalle sedi centrali a cui le varie sedi fanno capo, costituendo appunto con esse un unico organismo funzionale.

- b) per le scuole medie inferiori si sono prese a riferimento:
le sedi centrali relativamente a tutte le sedi dipendenti ubicate nel medesimo distretto;
le sezioni staccate quando queste sono ubicate in un distretto diverso da quello della sede centrale (1);
- c) per le scuole medie superiori si sono prese a riferimento:
le sedi centrali relativamente a tutte le sedi dipendenti, ubicate nel medesimo distretto e aventi lo stesso tipo di insegnamento;
le sezioni staccate quando il loro distretto od il loro tipo di insegnamento è diverso da quello della sede centrale di appartenenza;
le scuole coordinate (per gli istituti professionali) quando sono ubicate in un distretto diverso da quello della sede centrale (2).

Si sono definite così 1.488 unità di indagine (3), la cui identificazione è data dal codice della direzione didattica oppure dal codice della sede centrale seguito dal tipo di insegnamento (per le scuole medie superiori) e dal distretto di appartenenza delle unità scolastiche.

-
- (1) Fanno eccezione le scuole della città di Torino, nell'ambito della quale non è stata considerata l'articolazione in distretti. Per queste scuole vengono individuate come unità a sé, separate dalla sede centrale, solo quelle sezioni staccate che sono situate fuori del comune di Torino.
- (2) Anche qui fanno eccezione le scuole della città di Torino, secondo i criteri indicati nella nota (1) precedente (oltre alle sezioni staccate sono individuate separatamente anche le sedi coordinate dell'Istituto Professionale).
- (3) Rispondenti a 1.177 organismi scolastici (direzioni didattiche e presidenze di istituto) in quanto le direzioni delle scuole materne sono le stesse delle scuole elementari.

L'assunzione del distretto come elemento discriminante, risponde oltre che all'esigenza generale di tenere conto di questo aspetto istituzionale nella considerazione del fattore territorio, anche al fatto che aspetti attinenti all'organizzazione del personale fanno riferimento esplicito all'ambito distrettuale.

3. Stratificazione del Campione

L'estrazione del campione è stata fatta secondo una stratificazione a livello territoriale e a livello didattico.

Per la stratificazione territoriale l'ambito regionale è stato diviso in quattro "aree" su base distrettuale:

- 1) la città di Torino considerata nel suo insieme;
- 2) i 10 distretti della cintura di Torino (1);
- 3) i 5 distretti degli altri capoluoghi di Provincia ed il distretto di Biella;
- 4) i rimanenti 38 distretti, costituenti il resto Regione.

Per la stratificazione didattica sono state individuate 6 tipologie:

- 1) scuola materna;
- 2) scuola elementare;
- 3) scuola media inferiore;
- 4) I° gruppo scuola media superiore (istituti professionali e istituti d'arte);
- 5) II° gruppo scuola media superiore (licei scientifici e istituti tecnici);
- 6) III° gruppo scuola media superiore (licei classici, artistici e istituti magistrali).

(1) Trattasi dei distretti: 24 Collegno e Grugliasco, 25 Rivoli, 26 Alpignano, 27 Cirié, 28 Settimo, 29 Gassino, 30 Chieri, 32 Moncalieri, 33 Nichelino, 34 Orbassano.

Tab. 1 - Struttura del Sistema Scolastico Statale (dati da Rilevazione Regionale 1980/'81)

	Città di Torino			Distretti della Cintura di Torino			Distretti dei Capoluoghi di Prov. e di Biella			Distretti del Resto Piemonte			Totale Piemonte		
	Unità			Unità			Unità			Unità			Unità		
	Scol.	Indag.	Insegn.	Scol.	Indag.	Insegn.	Scol.	Indag.	Insegn.	Scol.	Indag.	Insegn.	Scol.	Indag.	Insegn.
Materne	69	47	806	128	52	983	113	47	499	472	165	1.909	782	311	4.197
Elementari	198	74	4.420	280	59	3.668	440	57	2.844	1.817	180	9.185	2.735	370	20.117
Medie Inf.	109	82	4.488	111	69	3.195	122	80	2.562	401	258	8.052	743	489	18.297
Medie Sup. 1	29	15	995	10	9	153	22	14	630	58	52	1.293	119	90	3.071
Medie Sup. 2	59	34	2.202	34	26	1.236	46	27	1.716	125	92	2.984	264	179	8.138
Medie Sup. 3	18	9	742	1	1	20	13	13	466	29	26	508	61	49	1.736
Totale	482	261	13.653	564	216	9.255	756	238	8.717	2.902	773	23.931	4.704	1.488	55.556

Tab. 2-Struttura del Campione (dati da Rilevazione Regionale 1980/'81)

	Città di Torino			Distretti della Cintura di Torino			Distretti dei Capoluoghi di prov. e di Biella			Distretti del Resto Piemonte			Totale Piemonte		
	Unità		Insegn.	Unità		Insegn.	Unità		Insegn.	Unità		Insegn.	Unità		Insegn.
	Scol.	Indag.		Scol.	Indag.		Scol.	Indag.		Scol.	Indag.		Scol.	Indag.	
Materne	11	6	118	17	7	95	9	6	42	40	14	153	77	33	408
Elementari	26	9	543	43	8	454	70	7	346	174	16	759	313	40	2.102
Medie Inf.	6	5	300	11	6	259	9	5	119	22	14	430	48	30	1.108
Medie Sup. 1	16	7	538	2	2	54	6	5	215	14	11	277	38	25	1.084
Medie Sup. 2	23	13	812	12	8	466	16	7	485	16	12	412	67	40	2.175
Medie Sup. 3	14	6	503	1	1	20	4	4	139	5	4	67	24	15	729
Totale	96	46	2.814	86	32	1.348	114	34	1.346	271	71	2.098	567	183	7.606

Nella tab. 1 è riportata, per ciascuna delle 24 ripartizioni o celle così ottenute, il numero delle unità scolastiche di base, il numero delle unità di indagine in cui le prime sono state aggregate, e l'entità complessiva del corpo insegnante costituente l'universo oggetto di indagine.

La scelta, del tipo ragionato, dei tassi di campionamento per le varie celle è stata diretta ad ottenere campioni sufficientemente rappresentativi per i vari campi di osservazione (1); la successiva selezione delle unità di indagine nell'ambito di ciascuna cella è stata viceversa casualizzata mediante l'impiego di apposite routine di calcolatore. La tab. 2 riporta la consistenza numerica (unità scolastiche, unità di indagine, corpo insegnante) delle unità campionarie estratte nelle singole celle.

Occorre inoltre avvertire che per le scuole materne non si è proceduto ad uno specifico campionamento diretto, ma essendo queste dipendenti dalle stesse direzioni didattiche delle scuole elementari, si è richiesto alle direzioni didattiche, campionate tra le unità di indagine per le elementari, la compilazione di due distinti questionari, uno per il corpo insegnante delle scuole elementari e uno per il corpo insegnante delle eventuali scuole materne presenti nel circolo (2).

Con questa duplice valenza di 33 delle 40 direzioni didattiche estratte, le unità di indagine designate dal campione sono risultate 183 (così come il numero dei questionari da compilare) mentre 150 sono stati gli organismi scolastici interpellati.

Di questi hanno risposto 147 per un totale di 178 questionari.

-
- (1) Si sono definiti tassi di campionamenti diversi secondo i gradi di scuola e le aree territoriali in ragione del diverso livello di omogeneità presentato dall'apparato scolastico sotto l'aspetto funzionale e territoriale.
 - (2) Si tenga presente che non tutte le direzioni didattiche comprendono scuole materne statali.

4. Le risposte ottenute

Le informazioni richieste sono state perciò fornite dalla quasi totalità delle unità di indagine estratte. Non hanno compilato il questionario: una direzione didattica della cintura di Torino, facendo mancare una unità di indagine di scuola materna e una di scuola elementare; due scuole medie superiori di Torino (una del I° gruppo e una del III° gruppo) e una scuola media superiore del I° gruppo del resto Piemonte.

La compilazione dei questionari, avvenuta tra il giugno e l'ottobre del 1982, è stata effettuata direttamente dalle scuole con la collaborazione, a richiesta delle stesse, di personale dell'IRES.

5. Grado di copertura

L'indagine ha raccolto informazioni dirette riguardanti 7.245 insegnanti su 55.556, distribuiti sull'intera regione, con un grado di copertura del 13%.

La copertura nelle singole celle (incroci delle aree territoriali con i livelli didattici) è riportata in tab. 3.

Con riferimento al numero delle unità di indagine è risultata una copertura del 12%.

I dati sulle varie caratteristiche del corpo insegnante, ricavati dal campione, sono stati riferiti all'universo degli insegnanti statali in Piemonte in base ai pesi risultanti dai rapporti tra i dati delle variabili, già note tramite la rilevazione globale regionale dell'anno '80/'81 (e cioè sesso, stato giuridico e loro incrocio), e i dati campionari concernenti queste stesse variabili.

Tab. 3 - Grado di copertura del campione con riferimento al numero degli insegnanti

	Città di Torino			Distretti della Cintura			Distretti dei Capoluoghi di Prov. e di Biella			Distretti del Resto Piemonte			Totale Piemonte		
	Rilev. reg.	Camp.	Rapp. %	Rilev. reg.	Camp.	Rapp. %	Rilev. reg.	Camp.	Rapp. %	Rilev. reg.	Camp.	Rapp. %	Rilev. reg.	Camp.	Rapp. %
Materne	806	113	14,0	983	72	7,3	499	43	8,6	1.909	179	9,4	4.197	407	9,7
Elementari	4.420	568	12,9	3.668	382	10,4	2.844	373	13,1	9.185	789	8,6	20.117	2.112	10,5
Medie Inf.	4.488	285	6,4	3.195	258	8,1	2.562	120	4,7	8.052	428	5,3	18.297	1.091	6,0
Medie Sup. 1	995	452	45,4	153	49	32,0	630	207	32,9	1.293	233	18,0	3.071	941	30,6
Medie Sup. 2	2.202	744	33,8	1.236	445	36,0	1.716	493	28,7	2.984	409	13,7	8.138	2.091	25,7
Medie Sup. 3	742	391	52,7	20	19	95,0	466	135	29,0	508	58	11,4	1.736	603	34,7
Tot. Medie Sup.	3.939	1.587	40,3	1.409	513	36,4	2.812	835	29,7	4.785	700	14,6	12.945	3.635	28,1
Totale Scuole	13.653	2.553	18,7	9.255	1.225	13,2	8.717	1.371	15,7	23.931	2.096	8,8	55.556	7.245	13,0

Tab. 4 - Grado di copertura del campione con riferimento alle unità scolastiche

Totale Piemonte			
	Rilevazione Regionale	Campione	Rapporto %
Materne	782	76	9,7
Elementari	2.735	312	11,4
Medie Inf.	743	48	6,5
Medie Sup. 1	119	36	30,3
Medie Sup. 2	264	67	25,4
Medie Sup. 3	61	23	37,7
Totale Medie Sup.	444	126	28,4
Totale Scuole	4.704	562	11,9

Allegati :

- 1 TABELLE DI DOCUMENTAZIONE
- 2 QUESTIONARIO DI INDAGINE

LA SCUOLA IN PIEMONTE DAL 1954/55 AL 1978/79 – ISCRITTI, INSEGNANTI

(Fonte: Annuari Statistici dell'Istruzione Italiana ISTAT)

SCUOLA IN COMPLESSO										SCUOLA STATALE					
	ALUNNI			INSEGNANTI			ALUNNI			INSEGNANTI					
	Valori assoluti	INDICI		Valori assoluti	INDICI		Valori assoluti	INDICI		Valori assoluti	INDICI				
		1954 = 100	1970 = 100		1954 = 100	1970 = 100		1954 = 100	1970 = 100		1954 = 100	1970 = 100			
1954 - 1955	402.369	100,0		24.471	100,0		289.754	100,0		16.800	100,0				
1955 - 1956	410.650	102,1	+ 2,1	24.676	100,8	+ 0,8	297.378	102,6	+ 2,6	16.869	100,4	+ 0,4			
1956 - 1957	416.539	103,5	+ 1,4	25.025	102,2	+ 1,4	305.146	105,3	+ 2,6	17.154	102,1	+ 1,7			
1957 - 1958	420.617	104,5	+ 1,0	25.281	103,3	+ 1,0	310.073	107,0	+ 1,6	17.328	103,1	+ 1,0			
1958 - 1959	427.230	106,2	+ 1,6	26.260	107,3	+ 3,9	315.533	108,9	+ 1,8	18.259	108,7	+ 5,4			
1959 - 1960	430.808	107,1	+ 0,8	27.551	112,6	+ 4,9	318.010	109,8	+ 0,8	19.515	116,2	+ 6,9			
1960 - 1961	444.395	110,4	+ 3,2	28.961	118,3	+ 5,1	328.739	113,5	+ 3,4	20.604	122,6	+ 5,6			
1961 - 1962	469.271	116,6	+ 5,6	29.739	121,5	+ 2,7	348.995	120,4	+ 6,2	21.403	127,4	+ 3,9			
1962 - 1963	480.457	119,4	+ 2,4	30.440	124,4	+ 2,4	358.160	123,6	+ 2,6	22.494	133,9	+ 5,1			
1963 - 1964	506.493	125,9	+ 5,4	32.088	131,1	+ 5,4	381.381	131,6	+ 6,5	23.989	142,8	+ 6,6			
1964 - 1965	526.457	130,8	+ 3,9	32.259	131,8	+ 0,5	399.793	138,0	+ 4,8	24.539	146,1	+ 2,3			
1965 - 1966	541.655	134,6	+ 2,9	33.150	135,5	+ 2,8	414.263	143,0	+ 3,6	25.433	151,4	+ 3,6			
1966 - 1967	558.373	138,8	+ 3,1	34.242	139,9	+ 3,3	428.525	147,9	+ 3,4	26.554	158,1	+ 4,4			
1967 - 1968	584.215	145,2	+ 4,6	35.715	145,9	+ 4,3	450.077	155,3	+ 5,0	27.860	165,8	+ 4,9			
1968 - 1969	611.959	152,1	+ 4,8	37.294	152,4	+ 4,4	475.082	164,0	+ 5,6	29.259	174,2	+ 5,0			
1969 - 1970	647.126	160,8	+ 5,7	39.182	160,1	+ 5,0	507.999	175,3	+ 6,9	31.726	188,8	+ 8,4			
1970 - 1971	675.307	167,8	+ 4,4	42.059	171,8	+ 7,3	535.913	185,0	+ 5,5	34.535	205,6	+ 8,8			
1971 - 1972	706.144	175,5	+ 4,6	44.608	182,3	+ 6,1	570.541	196,9	+ 6,5	36.924	219,8	+ 6,8			
1972 - 1973	733.655	182,3	+ 3,9	47.660	194,8	+ 6,8	600.267	207,2	+ 5,2	40.007	238,1	+ 8,3			
1973 - 1974	756.987	188,1	+ 3,1	50.285	205,5	+ 5,5	621.543	214,5	+ 3,5	42.454	252,7	+ 6,1			
1974 - 1975	775.190	192,7	+ 2,4	52.374	214,0	+ 4,1	641.028	221,2	+ 3,1	44.529	265,1	+ 4,9			
1975 - 1976	792.947	197,1	+ 2,3	55.939	228,6	+ 6,8	658.300	227,2	+ 2,7	46.211	275,1	+ 3,8			
1976 - 1977	801.111	199,1	+ 1,0	58.866	240,6	+ 5,2	668.478	230,7	+ 1,5	49.810	296,5	+ 7,9			
1977 - 1978	803.570	199,7	+ 0,3	59.933	244,9	+ 1,8	668.599	230,7	+ 0,0	50.609	301,2	+ 1,6			
1978 - 1979	802.350	199,4	+ 0,2	61.334	250,6	+ 2,3	668.325	230,7	+ 0,0	51.971	309,4	+ 2,7			

TABELLA 2

LA SCUOLA IN ITALIA NEL PERIODO 1954/55 - 1978/79
ALUNNI, INSEGNANTI

(Fonte: Annuari Statistici dell'Istruzione Italiana, ISTAT)

	SCUOLA IN COMPLESSO		SCUOLA STATALE		
	ALUNNI	INSEGNANTI	ALUNNI	INSEGNANTI	
1954 - 1955	7.161.420	345.466	5.484.268	265.294	
1957 - 1958	7.525.623	373.824	5.780.217	284.574	
1959 - 1960	7.646.584	418.514	5.842.150	323.309	
1970 - 1971	10.167.394	648.877	8.135.784	537.813	
1976 - 1977	11.669.487	855.261	9.734.972	722.603	
1978 - 1979	11.749.413	896.020	9.810.981	763.075	
ANDAMENTO					
BASE 1954/55 = 100					
1957 - 1958	105,1	108,2	105,4	107,3	
1959 - 1960	106,8	121,1	106,5	121,9	
1970 - 1971	142,0	187,8	148,3	202,7	
1976 - 1977	162,9	247,6	177,5	272,4	
1978 - 1979	164,1	259,4	178,9	287,6	
BASE 1970/71 = 100					
1976 - 1977	114,8	131,8	119,7	134,4	
1978 - 1979	115,6	138,1	120,6	141,9	
TASSO DI FEMMINILIZZAZIONE DEGLI INSEGNANTI STATALI					
	Scuola materna	Scuola elementare	Scuola media inf.	Scuola media sup.	Totale scuola Statale
1954 - 1955	—	71,1	60,3	47,7	65,4
1978 - 1979	100,0	85,3	64,7	47,8	69,5

TABELLA 3

GLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE STATALI IN PIEMONTE DAL 1954/55 AL 1978/79 PER GRADO DI SCUOLA

(Fonte: Annuari Statistici dell'Istruzione Italiana, ISTAT)

	SCUOLA MATERNA				SCUOLA ELEMENTARE				SCUOLA MEDIA INFERIORE				SCUOLA MEDIA SUPERIORE			
	Valori assoluti		INDICI		Valori assoluti		INDICI		Valori assoluti		INDICI		Valori assoluti		INDICI	
	1954 = 100	1970 = 100	Variaz. %		1954 = 100	1970 = 100	Variaz. %		1954 = 100	1970 = 100	Variaz. %		1954 = 100	1970 = 100	Variaz. %	
1954 - 1955					10.440	100,0			3.942	100,0			2.418	100,0		
1955 - 1956					10.367	99,3	- 0,7		3.998	101,4	+ 1,4		2.504	103,6	+ 3,6	
1956 - 1957					10.456	100,2	+ 0,9		4.063	103,1	+ 1,6		2.635	109,0	+ 5,2	
1957 - 1958					10.676	102,3	+ 2,1		4.054	102,8	- 0,8		2.598	107,4	- 2,4	
1958 - 1959					10.694	102,4	+ 0,2		4.793	121,6	+ 18,2		2.772	114,6	+ 6,7	
1959 - 1960					10.861	104,0	+ 1,6		5.616	142,5	+ 17,2		3.038	125,6	+ 9,6	
1960 - 1961					11.003	105,4	+ 1,3		6.367	161,5	+ 13,3		3.234	133,7	+ 6,5	
1961 - 1962					10.890	104,3	- 1,0		7.040	178,6	+ 10,6		3.473	143,6	+ 7,4	
1962 - 1963					11.332	108,5	+ 4,1		7.534	191,1	+ 7,0		3.628	150,0	+ 4,5	
1963 - 1964					11.684	111,9	+ 3,1		8.343	211,6	+ 10,7		3.962	163,9	+ 9,2	
1964 - 1965					11.745	112,5	+ 0,5		8.364	212,2	+ 0,3		4.430	183,2	+ 11,8	
1965 - 1966					11.913	114,1	+ 1,6		8.516	216,0	+ 1,8		5.004	206,9	+ 13,0	
1966 - 1967					12.212	117,0	+ 2,5		8.910	226,0	+ 4,6		5.432	224,6	+ 8,6	
1967 - 1968					12.610	120,8	+ 3,3		9.382	238,0	+ 5,3		5.868	242,7	+ 8,0	
1968 - 1969					12.974	124,3	+ 2,9		10.034	254,5	+ 6,9		6.251	258,5	+ 6,5	
1969 - 1970	201				13.518	129,5	+ 4,2		11.110	281,8	+ 10,7		6.897	285,2	+ 10,3	
1970 - 1971	210	100,0 + 4,5			14.129	135,3	+ 4,5		12.637	320,6	+ 13,7		7.559	312,6	+ 9,6	
1971 - 1972	576	274,3 + 174,3			14.711	140,9	+ 4,1		13.372	339,2	+ 5,8		8.265	341,8	+ 9,3	
1972 - 1973	913	434,8 + 58,5			15.539	148,8	+ 5,6		14.391	365,1	+ 7,6		9.164	379,0	+ 10,9	
1973 - 1974	1.110	528,6 + 21,6			16.489	157,9	+ 6,1		15.146	384,2	+ 5,2		9.709	401,5	+ 5,9	
1974 - 1975	1.411	671,9 + 27,1			17.091	163,7	+ 3,6		15.882	403,9	+ 4,9		10.145	419,6	+ 4,5	
1975 - 1976	1.689	804,3 + 19,7			17.393	166,6	+ 1,8		16.387	415,7	+ 3,2		10.742	444,3	+ 5,9	
1976 - 1977	2.703	1287,1 + 60,0			18.642	178,6	+ 7,2		16.437	417,0	+ 0,3		12.028	497,4	+ 12,0	
1977 - 1978	2.941	1400,5 + 8,8			18.714	179,3	+ 0,4		16.858	427,7	+ 2,6		12.096	500,2	+ 0,6	
1978 - 1979	3.552	1691,4 + 20,8			18.715	179,3	+ 0,0		17.314	439,2	+ 2,6		12.390	512,4	+ 2,4	

TABELLA 4

INSEGNANTI DI SCUOLE STATALI SECONDO LO STATO GIURIDICO (1)

(Fonte: Annuari Statistici dell'Istruzione Italiana, ISTAT)

	INSEGNANTI DI RUOLO			INSEGNANTI NON DI RUOLO			Rapporto % insegnan- ti ruolo sul totale inse- gnanti
	Valori assoluti	VARIAZIONI		Valori assoluti	VARIAZIONI		
		Absolute	%		Absolute	%	
1954 - 1955	11.655			4.764			71,0
.....
1963 - 1964	14.173			9.151			61,6
1964 - 1965	15.024	+ 851	+ 6,0	8.914	- 237	- 2,6	62,8
1965 - 1966	15.001	- 23	- 0,2	9.944	+ 1.030	+ 11,6	60,1
1966 - 1967	15.356	+ 355	+ 2,3	10.701	+ 757	+ 7,6	58,9
1967 - 1968	16.956	+ 1.600	+ 10,4	10.339	- 362	- 3,4	62,1
1968 - 1969	18.009	+ 1.053	+ 6,2	10.698	+ 359	+ 3,5	62,7
1969 - 1970	18.859	+ 850	+ 4,7	12.048	+ 1.350	+ 12,6	60,6
1970 - 1971	19.302	+ 443	+ 2,3	14.385	+ 2.337	+ 19,4	56,9
1971 - 1972	20.142	+ 840	+ 4,4	15.582	+ 1.197	+ 8,3	55,5
1972 - 1973	21.217	+ 1.075	+ 5,3	17.141	+ 1.559	+ 10,0	54,0
1973 - 1974	22.771	+ 1.554	+ 7,3	17.825	+ 684	+ 4,0	54,6
1974 - 1975	33.288	+ 10.517	+ 46,2	9.067	- 8.758	- 49,1	76,1
1975 - 1976	32.378	- 910	- 2,7	11.176	+ 2.109	+ 2,3	71,6
1976 - 1977	34.530	+ 2.152	+ 6,6	11.391	+ 215	+ 1,9	72,2
1977 - 1978	33.525	- 1.005	- 2,9	12.899	+ 1.508	+ 13,2	69,1
1978 - 1979	33.594	+ 69	+ 0,2	13.606	+ 707	+ 5,4	66,6

(1) Da questi dati sono esclusi gli insegnanti di scuola materna e gli insegnanti tecnico-pratici delle scuole medie, per i quali l'ISTAT non fornisce la disaggregazione tra ruolo e non ruolo.

TABELLA 5

INSEGNANTI DI SCUOLE ELEMENTARI STATALI
SECONDO LO STATO GIURIDICO

(Fonte: Annuari Statistici dell'Istruzione Italiana, ISTAT)

	INSEGNANTI DI RUOLO				INSEGNANTI NON DI RUOLO				Rapporto % insegnan- ti ruolo sul totale inse- gnanti		
	Valori assoluti	VARIAZIONI			Valori assoluti	VARIAZIONI					
		Absolute		%		Absolute		%			
1954 - 1955	9.332				1.108				89,4		
.....		
1963 - 1964	10.233				1.451				87,6		
1964 - 1965	10.948	+	715	+	7,0	797	-	654	-	45,1	93,2
1965 - 1966	10.752	-	196	-	1,8	1.161	+	363	+	45,7	90,3
1966 - 1967	10.809	+	57	+	0,5	1.403	+	242	+	20,8	88,5
1967 - 1968	11.701	+	892	+	8,3	909	-	494	-	35,2	92,8
1968 - 1969	11.859	+	158	+	1,5	1.115	+	206	+	22,7	91,4
1969 - 1970	12.544	+	685	+	5,8	974	-	141	-	12,6	92,8
1970 - 1971	13.002	+	458	+	3,7	1.127	+	153	+	15,7	92,0
1971 - 1972	13.776	+	774	+	6,0	935	-	192	-	17,0	93,6
1972 - 1973	14.006	+	230	+	1,7	1.533	+	598	+	64,0	90,1
1973 - 1974	15.359	+	1.353	+	9,7	1.130	-	403	-	26,3	93,1
1974 - 1975	15.786	+	427	+	2,8	1.305	+	175	+	15,5	92,3
1975 - 1976	16.023	+	237	+	1,5	1.370	+	65	+	5,0	92,1
1976 - 1977	18.418	+	2.395	+	14,9	274	-	1.096	-	80,0	98,8
1977 - 1978	18.122	-	296	-	1,6	592	+	318	+	116,1	96,8
1978 - 1979	18.299	+	177	+	1,0	416	-	176	-	29,7	97,8

TABELLA 6

**INSEGNANTI DI SCUOLE MEDIE INFERIORI STATALI
SECONDO LO STATO GIURIDICO (1)**

(Fonte: Annuari Statistici dell'Istruzione Italiana, ISTAT)

	INSEGNANTI DI RUOLO				INSEGNANTI NON DI RUOLO				Rapporto % insegnan- ti ruolo sul totale inse- gnanti		
	Valori assoluti	VARIAZIONI			Valori assoluti	VARIAZIONI					
		Assolute	%			Assolute	%				
1954 - 1955	1.285				2.421				34,7		
.....		
1963 - 1964	2.671				5.296				33,5		
1964 - 1965	2.685	+	14	+	0,5	5.491	+	195	+	3,6	32,8
1965 - 1966	2.766	+	81	+	3,0	5.750	+	259	+	4,7	32,5
1966 - 1967	2.766	±	0	±	0,0	6.144	+	394	+	6,9	31,0
1967 - 1968	3.253	+	487	+	17,6	6.129	-	15	-	0,2	34,7
1968 - 1969	3.985	+	732	+	22,5	6.049	-	80	-	1,3	39,7
1969 - 1970	3.969	-	16	-	0,4	7.141	+	1092	+	18,1	35,7
1970 - 1971	3.891	-	78	-	2,0	8.746	+	1605	+	22,5	30,8
1971 - 1972	3.962	+	71	+	1,8	9.410	+	664	+	7,6	29,6
1972 - 1973	4.428	+	466	+	11,8	9.963	+	553	+	5,9	30,8
1973 - 1974	4.504	+	76	+	1,7	10.642	+	679	+	6,8	29,7
1974 - 1975	11.287	+	6783	+	150,6	4.595	-	6047	-	56,8	71,0
1975 - 1976	10.327	-	960	-	8,5	6.060	+	1465	+	25,7	63,0
1976 - 1977	9.946	-	381	-	3,7	6.491	+	431	+	7,1	60,5
1977 - 1978	9.485	-	461	-	4,6	7.373	+	882	+	13,6	56,3
1978 - 1979	9.283	-	202	-	2,1	8.031	+	658	+	8,9	53,6

- (1) Non sono compresi gli insegnanti tecnico-pratici individuati distintamente solamente fino al 1964/65, o di cui l'ISTAT non fornisce la disaggregazione tra di ruolo e non di ruolo, l'entità di detti insegnanti nel periodo indicato non supera mai il 5 - 6 % del corpo insegnante della Scuola Media Inferiore.

TABELLA 7

**INSEGNANTI DI SCUOLE MEDIE SUPERIORI STATALI
SECONDO LO STATO GIURIDICO (1)**

(Fonte: Annuari Statistici dell'Istruzione Italiana, ISTAT)

	INSEGNANTI DI RUOLO			INSEGNANTI NON DI RUOLO			Rapporto % insegnan- te ruolo sul totale inse- gnante
	Valori assoluti	VARIAZIONI		Valori assoluti	VARIAZIONI		
		Absolute	%		Absolute	%	
1954 - 1955	1.038			1.235			45,7
.....
1963 - 1964	1.269			2.404			37,6
1964 - 1965	1.391	+ 122	+ 9,6	2.626	+ 222	+ 9,2	34,6
1965 - 1966	1.483	+ 92	+ 6,6	3.033	+ 407	+ 15,5	32,8
1966 - 1967	1.781	+ 298	+ 20,1	3.154	+ 121	+ 4,0	36,1
1967 - 1968	2.002	+ 221	+ 12,4	3.301	+ 147	+ 4,7	37,8
1968 - 1969	2.165	+ 163	+ 8,1	3.534	+ 233	+ 7,1	38,0
1969 - 1970	2.346	+ 181	+ 8,4	3.933	+ 399	+ 11,3	37,4
1970 - 1971	2.409	+ 63	+ 2,7	4.512	+ 579	+ 14,7	34,8
1971 - 1972	2.404	- 5	- 0,0	5.237	+ 725	+ 16,1	31,5
1972 - 1973	2.783	+ 379	+ 15,8	5.645	+ 408	+ 7,8	33,0
1973 - 1974	2.908	+ 125	+ 4,5	6.053	+ 408	+ 7,2	32,5
1974 - 1975	6.215	+ 3307	+ 113,7	3.167	- 2886	- 47,7	66,2
1975 - 1976	6.028	- 187	- 3,0	3.746	+ 579	+ 18,3	61,7
1976 - 1977	6.166	+ 138	+ 2,3	4.626	+ 880	+ 23,5	57,1
1977 - 1978	5.918	- 248	- 4,0	4.934	+ 308	+ 6,7	54,5
1978 - 1979	6.012	+ 94	+ 1,6	5.159	- 894	- 18,1	58,8

(1) Non sono compresi gli insegnanti tecnico-pratici per i quali la distinzione tra ruolo e non ruolo viene fornita dall'ISTAT solo negli ultimi tre anni: in questi anni il rapporto insegnanti di ruolo sul totale oscilla tra il 57% del 76/77 ed il 53% del 78/79, ed è quindi in linea di massima allineato con il rapporto Ruolo/Tot. riferito al resto del corpo insegnante.

E' da segnalare inoltre il peso crescente di detti insegnanti sul totale del corpo insegnante di S.M.S., il cui valore passa dal 6% del 54/55 al 8% del 77/78 in poi.

TABELLA 8

**NUMERI INDICI RIFERITI AL PERSONALE INSEGNANTE
DISTINTO SECONDO LO STATO GIURIDICO E IL GRADO DELLA SCUOLA (1)**

(Fonte: Annuari Statistici dell'Istruzione Italiana, ISTAT)

	SCUOLA ELEMENTARE		SCUOLA MEDIA INFERIORE		SCUOLA MEDIA SUPERIORE		SCUOLA IN COMPLESSO	
	Ruolo	Non ruolo	Ruolo	Non ruolo	Ruolo	Non ruolo	Ruolo	Non ruolo
1954 - 1955 = 100								
1970 - 1971	139,3	101,7	302,8	361,3	232,1	365,3	165,6	302,0
1973 - 1974	164,6	102,0	350,5	439,6	280,2	490,1	195,4	374,2
1974 - 1975	169,1	117,8	878,4	189,8	598,7	266,4	285,6	190,3
1977 - 1978	194,2	53,4	738,1	304,5	670,1	399,5	287,6	270,8
1978 - 1979	196,1	37,5	722,4	331,7	579,2	417,7	288,2	285,6
1970 - 1971 = 100								
1973 - 1974	118,1	100,3	238,2	121,7	120,7	490,1	118,0	123,9
1974 - 1975	121,4	115,8	696,9	52,5	268,0	266,4	172,5	63,0
1977 - 1978	139,4	52,5	601,6	84,3	245,7	399,5	173,5	89,7
1978 - 1979	140,7	36,9	490,9	91,8	249,6	417,7	174,0	94,6
1974 - 1975 = 100								
1977 - 1978	114,8	45,4	84,0	160,5	95,2	155,8	100,7	142,3
1978 - 1979	115,9	31,9	82,2	174,8	96,7	162,9	100,9	150,1

(1) Vedi nota (1) tabella 4

TABELLA 9

GLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE STATALI IN PIEMONTE
SECONDO LO STATO GIURIDICO E IL GRADO DELLA SCUOLA
NEGLI ANNI 1978/79 - 1980/81

(Fonte: Rilevazione Regionale)

	RUOLO		NON RUOLO		TOTALE		Rapporto % insegnanti ruolo su to- tale inse- gnante
	Valori assoluti	Indici	Valori assoluti	Indici	Valori assoluti	Indici	
SCUOLA MATERNA							
1978 - 1979	2.306	100,0	1.256	100,0	3.652	100,0	64,7
.....
1980 - 1981	2.931	127,1	1.266	100,8	4.197	117,8	69,8
SCUOLA ELEMENTARE							
1978 - 1979	17.525	100,0	1.742	100,0	19.267	100,0	91,0
.....
1980 - 1981	18.089	103,2	2.028	116,4	10.117	104,4	89,9
SCUOLA MEDIA INFERIORE							
1978 - 1979	10.101	100,0	7.727	100,0	17.828	100,0	56,7
.....
1980 - 1981	12.415	122,9	5.882	76,1	18.297	102,6	67,9
SCUOLA MEDIA SUPERIORE							
1978 - 1979	7.275	100,0	5.585	100,0	12.860	100,0	56,6
.....
1980 - 1981	9.555	131,3	3.390	60,7	12.945	100,7	73,8
SCUOLA IN COMPLESSO							
1978 - 1979	37.207	100,0	16.310	100,0	53.517	100,0	69,5
.....
1980 - 1981	42.990	115,5	12.566	77,0	55.556	103,8	77,4

TABELLA 11
ETA' DEGLI INSEGNANTI STATALI IN PIEMONTE
PER GRADO DI SCUOLA, SESSO E STATO GIURIDICO

ETA'	Scuola materna		Scuola element.		Scuola media inf.		Scuola media sup.		Totale	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
INSEGNANTI DONNE DI RUOLO										
18 - 29	1.621	55,1	2.870	17,5	635	7,1	157	2,9	5.283	15,7
30 - 39	764	25,9	6.395	39,0	5.637	62,6	2.792	52,0	15.588	46,2
40 - 49	434	14,7	3.878	23,6	1.705	18,9	1.448	27,0	7.465	22,1
50 e oltre	126	4,3	3.256	19,9	1.025	11,4	969	18,1	5.376	16,0
Tot.	2.945	100,0	16.399	100,0	9.002	100,0	5.366	100,0	33.712	100,0
INSEGNANTI DONNE NON DI RUOLO										
18 - 29	1.062	84,4	1.404	73,5	2.058	58,4	786	55,7	5.310	65,5
30 - 39	162	12,9	339	17,8	1.138	32,3	500	35,5	2.139	26,4
40 - 49	24	1,9	136	7,1	230	6,5	92	6,5	482	6,0
50 e oltre	10	0,8	31	1,6	97	2,8	32	2,3	170	2,1
Tot.	1.258	100,0	1.910	100,0	3.523	100,0	1.410	100,0	8.101	100,0
INSEGNANTI UOMINI DI RUOLO										
18 - 29	—	—	200	11,5	301	8,9	385	9,1	886	9,5
30 - 39	—	—	458	26,4	1.922	56,9	2.021	47,6	4.401	47,0
40 - 49	—	—	365	21,1	705	20,9	1.115	26,3	2.185	23,4
50 e oltre	—	—	710	41,0	448	13,3	722	17,0	1.880	20,1
Tot.	—	—	1.733	100,0	3.376	100,0	4.243	100,0	9.352	100,0
INSEGNANTI UOMINI NON DI RUOLO										
18 - 29	7	100,0	102	94,4	903	38,1	749	37,9	1.761	39,5
30 - 39	—	—	6	5,6	967	40,8	913	46,2	1.886	42,3
40 - 49	—	—	—	—	227	9,6	148	7,5	575	8,4
50 e oltre	—	—	—	—	271	11,5	166	8,4	437	9,8
Tot.	7	100,0	108	100,0	2.368	100,0	1.976	100,0	4.459	100,0

TABELLA 10

ETA' DEGLI INSEGNANTI STATALI IN PIEMONTE
PER GRADO DI SCUOLA, SESSO E STATO GIURIDICO

ETA'	Scuola materna		Scuola element.		Scuola media inf.		Scuola media sup.		Totale	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
TOTALE INSEGNANTI										
18 - 29	2.690	63,9	4.576	22,7	3.897	21,3	2.077	16,0	13.240	23,8
30 - 39	926	22,0	7.198	35,7	9.664	52,9	6.226	47,9	24.014	43,2
40 - 49	458	10,9	4.379	21,7	2.867	15,7	2.803	21,6	10.507	18,9
50 e oltre	136	3,2	3.997	19,9	1.841	10,1	1.889	14,5	7.863	14,1
Tot.	4.210	100,0	20.150	100,0	18.269	100,0	12.995	100,0	55.624	100,0
INSEGNANTI DONNE										
18 - 29	2.683	63,8	4.274	23,3	2.693	21,5	943	13,9	10.593	25,3
30 - 39	926	22,0	6.734	36,8	6.775	54,1	3.292	48,6	17.727	42,4
40 - 49	458	10,9	4.014	21,9	1.935	15,4	1.540	22,7	7.947	19,0
50 e oltre	136	3,3	3.287	18,0	1.122	10,0	1.001	14,8	5.546	13,3
Tot.	4.203	100,0	18.309	100,0	12.525	100,0	6.776	100,0	41.813	100,0
INSEGNANTI UOMINI										
18 - 29	7	100,0	302	16,4	1.204	21,0	1.134	18,2	2.647	19,2
30 - 39	—	—	464	25,2	2.889	50,3	2.934	47,2	6.287	45,5
40 - 49	—	—	365	19,8	932	16,2	1.263	20,3	2.560	18,5
50 e oltre	—	—	710	38,6	719	12,5	888	14,3	2.317	16,8
Tot.	7	100,0	1.841	100,0	5.744	100,0	6.219	100,0	13.811	100,0
INSEGNANTI DI RUOLO										
18 - 29	1.621	55,1	3.070	16,9	936	7,5	542	5,6	6.169	14,3
30 - 39	764	25,9	6.853	37,8	7.559	61,1	4.813	50,1	19.989	46,4
40 - 49	434	14,7	4.243	23,4	2.410	19,5	2.563	26,7	9.650	22,4
50 e oltre	126	4,3	3.966	21,9	1.473	11,9	1.691	17,6	7.256	16,9
Tot.	2.945	100,0	18.132	100,0	12.378	100,0	9.609	100,0	43.064	100,0
INSEGNANTI NON DI RUOLO										
18 - 29	1.069	84,5	1.506	74,6	2.961	50,3	1.535	45,3	7.071	56,3
30 - 39	162	12,8	345	17,1	2.105	35,7	1.413	41,7	4.025	32,1
40 - 49	24	1,9	136	6,8	457	7,8	240	7,1	857	6,8
50 e oltre	10	0,8	31	1,5	368	6,2	198	5,9	607	4,8
Tot.	1.265	100,0	2.018	100,0	5.891	100,0	3.386	100,0	12.560	100,0

TABELLA 12

REGIONE DI ORIGINE DEGLI INSEGNANTI STATALI IN PIEMONTE
PER GRADO DI SCUOLA E SESSO

	Scuola materna		Scuola element.		Media inferiore		Media superiore		Totale	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
A) PER REGIONE DI ORIGINE										
REGIONE DI ORIGINE										
TOTALE INSEGNANTI										
Piemonte	2.767	65,7	15.135	75,1	10.910	59,7	8.556	65,9	37.368	67,2
Resto Italia	229	5,5	2.039	10,1	2.746	15,0	1.928	14,8	6.942	12,5
Sud e Isole	1.214	28,8	2.976	14,8	4.613	26,3	2.511	19,3	11.314	20,3
Totale	4.210	100,0	20.150	100,0	18.269	100,0	12.995	100,0	55.624	100,0
INSEGNANTI DONNE										
Piemonte	2.760	65,7	13.824	75,5	7.571	60,4	4.605	68,0	28.760	68,8
Resto Italia	229	5,5	1.855	10,1	2.113	16,9	1.207	17,8	5.404	12,9
Sud e Isole	1.214	28,8	2.630	14,4	2.841	22,7	964	14,2	7.649	18,3
Totale	4.203	100,0	18.309	100,0	12.525	100,0	6.776	100,0	41.813	100,0
INSEGNANTI UOMINI										
Piemonte	7	100,0	1.311	71,2	3.339	58,1	3.951	63,5	8.608	62,3
Resto Italia	—	—	184	10,0	633	11,0	721	11,6	1.538	11,1
Sud e Isole	—	—	346	18,8	1.772	30,9	1.547	24,9	3.665	26,6
Totale	7	100,0	1.841	100,0	5.744	100,0	6.219	100,0	13.811	100,0
B) PER SESSO										
REGIONE DI ORIGINE: PIEMONTE										
F	2.760	99,7	13.824	91,3	7.571	69,4	4.605	53,8	28.760	77,0
M	7	0,3	1.311	8,7	3.339	30,6	3.951	46,2	8.608	23,0
Totale	2.767	100,0	15.135	100,0	10.910	100,0	8.556	100,0	37.368	100,0
REGIONE DI ORIGINE: RESTO ITALIA										
F	—	—	1.855	91,0	2.113	76,9	1.207	62,6	5.404	77,8
M	—	—	184	9,0	633	23,1	721	37,4	1.538	22,2
Totale	—	—	2.039	100,0	2.746	100,0	1.928	100,0	6.942	100,0
REGIONE DI ORIGINE: SUD E ISOLE										
F	—	—	2.630	88,4	2.841	61,6	964	38,4	7.649	67,6
M	—	—	346	11,6	1.772	38,4	1.547	61,6	3.665	32,4
Totale	—	—	2.976	100,0	4.613	100,0	2.511	100,0	11.314	100,0

TABELLA 13

REGIONE DI ORIGINE DEGLI INSEGNANTI STATALI
PER GRADO DI SCUOLA, SESSO E STATO GIURIDICO

Regione di origine	Scuola materna		Scuola elementare		Media inferiore		Media superiore		Totale	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
INSEGNANTI DI RUOLO										
Piemonte	1.922	65,3	13.615	75,1	7.313	59,1	6.563	63,8	29.413	68,3
Resto Italia	171	5,8	1.904	10,5	2.103	17,0	1.469	15,3	5.647	13,1
Sud e isole	852	28,9	2.613	14,4	2.962	23,9	1.577	16,4	8.004	18,6
Totale	2.945	100,0	18.132	100,0	12.378	100,0	9.609	100,0	43.064	100,0
INSEGNANTI NON DI RUOLO										
Piemonte	845	66,8	1.520	75,3	3.597	61,1	1.993	58,9	7.955	63,3
Resto Italia	58	4,6	135	6,7	643	10,9	459	13,5	1.295	10,3
Sud e isole	362	28,6	363	18,0	1.651	28,0	934	27,6	3.310	26,4
Totale	1.265	100,0	2.018	100,0	5.891	100,0	3.386	100,0	12.560	100,0
INSEGNANTI DONNE DI RUOLO										
Piemonte	1.922	65,3	12.399	75,6	5.448	60,5	3.791	70,6	23.560	69,9
Resto Italia	171	5,8	1.720	10,5	1.771	19,7	985	18,4	4.647	13,8
Sud e Isole	852	28,9	2.280	13,9	1.783	19,8	590	11,0	5.505	16,3
Totale	2.945	100,0	16.399	100,0	9.002	100,0	5.366	100,0	33.712	100,0
INSEGNANTI UOMINI DI RUOLO										
Piemonte	—	—	1.216	70,2	1.865	55,3	2.772	65,3	5.853	62,6
Resto Italia	—	—	184	10,6	332	9,8	484	11,4	1.000	10,7
Sud e Isole	—	—	333	19,2	1.179	34,9	987	23,3	2.499	26,7
Totale	—	—	1.733	100,0	3.376	100,0	4.243	100,0	9.352	100,0
INSEGNANTI DONNE NON DI RUOLO										
Piemonte	838	66,6	1.425	74,6	2.123	60,3	814	57,7	5.200	64,2
Resto Italia	58	4,6	135	7,1	342	9,7	222	15,8	757	9,3
Sud e Isole	362	28,8	350	18,3	1.058	30,0	374	26,5	2.144	26,5
Totale	1.258	100,0	1.910	100,0	3.523	100,0	1.410	100,0	8.101	100,0
INSEGNANTI UOMINI NON DI RUOLO										
Piemonte	7	100,0	95	88,0	1.474	62,3	1.179	59,7	2.755	61,8
Resto Italia	—	—	—	—	301	12,7	237	12,0	538	12,1
Sud e Isole	—	—	13	12,0	593	25,0	560	28,3	1.166	26,1
Totale	7	100,0	108	100,0	2.368	100,0	1.976	100,0	4.459	100,0

TABELLA 14

INSEGNANTI PER REGIONE DI ORIGINE E CLASSI DI ETÀ'
SECONDO SESSO, STATO GIURIDICO E GRADO DI SCUOLA

Regione di origine	CLASSI DI ETÀ'									
	18 - 29		30 - 39		40 - 49		50 e oltre		Totale	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
TOTALE INSEGNANTI										
Piemonte	9.256	69,9	15.156	63,1	7.152	68,1	5.804	73,8	37.368	67,2
Resto Italia	875	6,6	3.078	12,8	1.775	16,9	1.214	15,4	6.942	12,5
Sud e Isole	3.109	23,5	5.780	24,1	1.580	15,0	845	10,8	11.314	20,3
Totale	13.240	100,0	24.014	100,0	10.507	100,0	7.843	100,0	55.624	100,0
TOTALE INSEGNANTI DONNE										
Piemonte	7.756	73,2	11.481	64,8	5.448	68,6	4.075	73,5	28.760	68,8
Resto Italia	687	6,5	2.428	13,7	1.393	17,5	896	16,1	5.404	12,9
Sud e Isole	2.150	20,3	3.818	21,5	1.106	13,9	575	10,4	7.649	18,3
Totale	10.593	100,0	17.727	100,0	7.947	100,0	5.546	100,0	41.813	100,0
TOTALE INSEGNANTI UOMINI										
Piemonte	1.500	56,7	3.675	58,5	1.704	66,6	1.729	74,6	8.608	62,3
Resto Italia	188	7,1	650	10,3	382	14,9	318	13,7	1.538	11,1
Sud e Isole	959	36,2	1.962	31,2	474	18,5	270	11,7	3.665	26,6
Totale	2.647	100,0	6.287	100,0	2.560	100,0	2.317	100,0	13.811	100,0
TOTALE INSEGNANTI DI RUOLO										
Piemonte	4.462	72,3	13.032	65,2	6.597	68,4	5.322	73,3	29.413	68,3
Resto Italia	403	6,5	2.545	12,7	1.591	16,5	1.108	15,3	5.647	13,1
Sud e Isole	1.304	21,2	4.412	22,1	1.462	15,1	826	11,4	8.004	18,6
Totale	6.169	100,0	19.989	100,0	9.560	100,0	7.256	100,0	43.064	100,0
TOTALE INSEGNANTI NON DI RUOLO										
Piemonte	4.794	67,8	2.124	52,8	555	64,7	482	79,4	7.955	63,3
Resto Italia	472	6,7	533	13,2	184	21,5	106	17,5	1.295	10,3
Sud e Isole	1.805	25,5	1.368	34,0	118	13,8	19	3,1	3.310	26,4
Totale	7.071	100,0	4.025	100,0	857	100,0	607	100,0	12.560	100,0

INCIDENZA % DEGLI INSEGNANTI PER CLASSI DI ETA'

Regione di origine	CLASSI DI ETA'				Totale
	18 - 29	30 - 39	40 - 49	50 e oltre	
TOTALE INSEGNANTI					
Piemonte	24,8	40,6	19,1	15,5	100,0
Resto Italia	18,6	44,3	25,6	17,5	100,0
Sud e Isole	27,5	51,1	14,0	7,5	100,0
Totale	23,8	43,2	18,9	14,1	100,0
TOTALE INSEGNANTI DONNE					
Piemonte	27,0	40,0	18,9	14,1	100,0
Resto Italia	12,7	44,9	25,8	16,6	100,0
Sud e Isole	28,1	49,9	14,5	7,5	100,0
Torino	25,3	42,4	19,0	13,3	100,0
TOTALE INSEGNANTI UOMINI					
Piemonte	17,4	42,7	19,8	20,1	100,0
Resto Italia	12,2	42,3	24,8	20,7	100,0
Sud e Isole	26,2	53,5	12,9	7,4	100,0
Totale	19,2	45,5	18,5	16,8	100,0
TOTALE INSEGNANTI DI RUOLO					
Piemonte	15,2	44,3	22,4	18,1	100,0
Resto Italia	7,1	45,1	28,2	19,6	100,0
Sud e Isole	16,3	55,1	18,3	10,3	100,0
Totale	14,3	46,4	22,4	16,9	100,0
TOTALE INSEGNANTI NON DI RUOLO					
Piemonte	60,3	26,7	7,0	6,0	100,0
Resto Italia	36,4	41,2	14,2	8,2	100,0
Sud e Isole	54,5	41,3	3,6	0,6	100,0
Totale	56,3	32,1	6,8	4,8	100,0

TABELLA 15

INSEGNANTI PER REGIONE DI ORIGINE E CLASSI DI ETA'
SECONDO SESSO, STATO GIURIDICO E GRADO DI SCUOLA

SCUOLA MATERNA										
Regione di origine	CLASSI DI ETA'									
	18 - 29		30 - 39		40 - 49		50 e oltre		Totale	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
TOTALE INSEGNANTI										
Piemonte	1.958	72,8	511	55,2	207	45,2	91	66,9	2.767	65,7
Resto Italia	101	3,7	70	7,6	32	7,0	26	19,1	229	5,5
Sud e Isole	631	23,5	345	37,2	219	47,8	19	14,0	1.214	28,8
Totale	2.690	100,0	926	100,0	458	100,0	136	100,0	4.210	100,0
INSEGNANTI DONNE										
Piemonte	1.951	72,7	511	55,2	207	45,2	91	66,9	2.760	65,7
Resto Italia	101	3,8	70	7,6	32	7,0	26	19,1	229	5,5
Sud e Isole	631	23,5	345	37,2	219	47,8	19	14,0	1.214	28,9
Totale	2.683	100,0	926	100,0	458	100,0	136	100,0	4.203	100,0
INSEGNANTI UOMINI										
Piemonte	7	100,0	—	—	—	—	—	—	7	100,0
Resto Italia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sud e Isole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	7	100,0	—	—	—	—	—	—	7	100,0
INSEGNANTI DI RUOLO										
Piemonte	1.209	74,6	425	55,6	207	47,7	81	64,3	1.922	65,3
Resto Italia	55	3,4	58	7,6	32	4	26	20,6	171	5,8
Sud e Isole	357	22,0	281	36,8	195	44,9	19	15,1	852	28,9
Totale	1.621	100,0	764	100,0	434	100,0	126	100,0	2.945	100,0
INSEGNANTI NON DI RUOLO										
Piemonte	749	70,1	86	53,1	—	—	10	100,0	845	66,8
Resto Italia	46	4,3	12	7,4	—	—	—	—	58	4,6
Sud e Isole	274	25,6	64	39,5	24	100,0	—	—	362	28,6
Totale	1.069	100,0	162	100,0	24	100,0	10	100,0	1.265	100,0

segue: tabella 15 - scuola materna

INCIDENZA % DEGLI INSEGNANTI PER CLASSI DI ETA'

Regione di origine	CLASSI DI ETA'				Totale
	18 - 29	30 - 39	40 - 49	50 e oltre	
TOTALE INSEGNANTI					
Piemonte	70,7	18,5	7,5	3,3	100,0
Resto Italia	44,1	30,6	14,0	11,3	100,0
Sud e Isole	52,0	28,4	18,0	1,6	100,0
Totale	63,9	22,0	10,9	3,2	100,0
INSEGNANTI DONNE					
Piemonte	70,7	18,5	7,5	3,3	100,0
Resto Italia	44,1	30,6	14,0	11,3	100,0
Sud e Isole	52,0	28,4	18,0	1,6	100,0
Totale	63,9	22,0	10,9	3,2	100,0
INSEGNANTI UOMINI					
Piemonte	100,0	—	—	—	100,0
Resto Italia	—	—	—	—	—
Sud e Isole	—	—	—	—	—
Totale	100,0	—	—	—	100,0
INSEGNANTI DI RUOLO					
Piemonte	62,9	22,1	10,8	4,2	100,0
Resto Italia	32,2	33,9	18,7	15,2	100,0
Sud e Isole	41,9	33,0	22,9	2,2	100,0
Totale	55,1	25,9	14,7	4,3	100,0
INSEGNANTI NON DI RUOLO					
Piemonte	88,6	10,2	—	1,2	100,0
Resto Italia	79,3	20,7	—	—	100,0
Sud e Isole	75,7	17,7	6,6	—	100,0
Totale	84,5	12,8	1,9	0,8	100,0

TABELLA 16

**INSEGNANTI PER REGIONE DI ORIGINE E CLASSI DI ETÀ'
SECONDO SESSO, STATO GIURIDICO E GRADO DI SCUOLA**

SCUOLA ELEMENTARE										
Regione di origine	CLASSI DI ETÀ'									
	18 - 29		30 - 39		40 - 49		50 e oltre		Totale	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
TOTALE INSEGNANTI										
Piemonte	3.746	81,8	5.293	73,5	3.085	70,4	3.011	75,3	15.135	75,1
Resto Italia	264	5,8	647	9,0	607	13,9	521	13,1	2.039	10,1
Sud e Isole	566	12,4	1.258	17,5	687	15,7	465	11,6	2.976	14,8
Totale	4.576	100,0	7.198	100,0	4.379	100,0	3.997	100,0	20.150	100,0
INSEGNANTI DONNE										
Piemonte	3.516	82,3	4.974	73,9	2.832	70,6	2.502	76,1	13.824	75,5
Resto Italia	252	5,9	607	9,0	558	13,9	438	13,3	1.855	10,1
Sud e Isole	506	11,8	1.153	17,1	624	19,5	347	10,6	2.630	14,4
Totale	4.274	100,0	6.734	100,0	4.014	100,0	3.287	100,0	18.309	100,0
INSEGNANTI UOMINI										
Piemonte	230	76,1	319	68,8	253	69,3	509	71,7	1.311	71,2
Resto Italia	12	4,0	40	8,6	49	13,4	83	11,7	184	10,0
Sud e Isole	60	19,9	105	22,6	63	17,3	118	16,6	346	18,8
Totale	302	100,0	464	100,0	365	100,0	710	100,0	1.841	100,0
INSEGNANTI DI RUOLO										
Piemonte	2.498	81,4	5.127	74,8	2.999	70,7	2.991	75,4	13.615	75,1
Resto Italia	209	6,8	589	8,6	585	13,8	521	13,1	1.904	10,5
Sud e Isole	363	11,8	1.137	16,6	659	15,5	454	11,5	2.613	14,4
Totale	3.070	100,0	6.853	100,0	4.243	100,0	3.966	100,0	18.132	100,0
INSEGNANTI NON DI RUOLO										
Piemonte	1.248	82,9	166	48,1	86	63,2	20	64,5	1.520	75,3
Resto Italia	55	3,6	58	16,8	22	16,2	—	—	135	6,7
Sud e Isole	203	13,5	121	35,1	28	20,6	11	35,5	363	18,0
Totale	1.506	100,0	345	100,0	136	100,0	31	100,0	2.018	100,0

segue: tabella 16 - scuola elementare

INCIDENZA % DEGLI INSEGNANTI PER CLASSI DI ETÀ

Regione di origine	CLASSI DI ETÀ				Totale
	18 - 29	30 - 39	40 - 49	50 e oltre	
TOTALE INSEGNANTI					
Piemonte	24,7	35,0	20,4	19,9	100,0
Resto Italia	12,9	31,7	29,8	25,6	100,0
Sud e Isole	19,0	42,3	23,1	15,6	100,0
Totale	22,7	35,7	21,7	19,9	100,0
INSEGNANTI DONNE					
Piemonte	25,4	36,0	20,5	18,1	100,0
Resto Italia	13,6	32,7	30,1	23,6	100,0
Sud e Isole	19,2	43,9	23,7	13,2	100,0
Totale	23,3	36,8	21,9	18,0	100,0
INSEGNANTI UOMINI					
Piemonte	17,6	24,3	19,3	38,8	100,0
Resto Italia	6,5	21,8	26,6	45,1	100,0
Sud e Isole	17,3	30,4	18,2	34,1	100,0
Totale	16,4	25,2	19,8	38,6	100,0
INSEGNANTI DI RUOLO					
Piemonte	18,3	37,7	22,0	22,0	100,0
Resto Italia	11,0	30,9	30,7	27,4	100,0
Sud e Isole	13,9	43,5	25,2	17,4	100,0
Totale	16,9	37,8	23,4	21,9	100,0
INSEGNANTI NON DI RUOLO					
Piemonte	82,1	10,9	5,7	1,3	100,0
Resto Italia	40,7	43,0	16,3	—	100,0
Sud e Isole	55,9	33,4	7,7	3,0	100,0
Totale	74,6	17,1	6,8	1,5	100,0

TABELLA 17

INSEGNANTI PER REGIONE DI ORIGINE E CLASSI DI ETÀ'
SECONDO SESSO, STATO GIURIDICO E GRADO DI SCUOLA

SCUOLA MEDIA INFERIORE										
Regione di origine	CLASSI DI ETÀ'									
	18 - 29		30 - 39		40 - 49		50 e oltre		Totale	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
TOTALE INSEGNANTI										
Piemonte	2.360	60,6	5.409	56,0	1.822	63,5	1.319	71,6	10.910	59,7
Resto Italia	315	8,1	1.426	14,7	670	23,4	335	18,2	2.746	15,0
Sud e Isole	1.222	31,3	2.829	29,3	375	13,1	187	10,2	4.613	25,3
Totale	3.897	100,0	9.664	100,0	2.867	100,0	1.841	100,0	18.269	100,0
INSEGNANTI DONNE										
Piemonte	1.680	62,4	3.856	56,9	1.267	65,5	768	68,5	7.571	60,4
Resto Italia	225	8,3	1.161	17,1	499	25,8	228	20,3	2.113	16,9
Sud e Isole	788	6,3	1.758	26,0	169	8,7	126	11,2	2.841	22,7
Totale	2.693	100,0	6.775	100,0	1.935	100,0	1.122	100,0	12.525	100,0
INSEGNANTI UOMINI										
Piemonte	680	56,5	1.553	53,7	555	59,6	551	76,6	3.339	58,1
Resto Italia	90	7,5	265	9,2	171	18,3	107	14,9	633	11,0
Sud e Isole	434	36,0	1.071	37,1	206	22,1	61	8,5	1.772	30,9
Totale	1.204	100,0	2.889	100,0	932	100,0	719	100,0	5.772	100,0
INSEGNANTI DI RUOLO										
Piemonte	488	52,1	4.265	56,4	1.525	63,3	1.035	70,3	7.313	59,1
Resto Italia	82	8,8	1.204	15,9	566	23,5	251	17,0	2.103	17,0
Sud e Isole	366	39,1	2.090	27,7	319	13,2	187	12,7	2.962	23,9
Totale	936	100,0	7.559	100,0	2.410	100,0	1.473	100,0	12.378	100,0
INSEGNANTI NON DI RUOLO										
Piemonte	1.872	63,2	1.144	54,4	297	65,0	284	77,2	3.597	61,1
Resto Italia	233	7,9	222	10,5	104	22,8	84	22,8	643	10,9
Sud e Isole	856	28,9	739	35,1	56	12,2	—	—	1.651	28,0
Totale	2.961	100,0	2.105	100,0	457	100,0	368	100,0	5.891	100,0

segue:: tabella 17 - scuola media inferiore

INCIDENZA % DEGLI INSEGNANTI PER CLASSI DI ETA'

Regione di origine	CLASSI DI ETA'				
	18 - 29	30 - 39	40 - 49	50 e oltre	Totale
TOTALE INSEGNANTI					
Piemonte	21,6	49,6	16,7	12,1	100,0
Resto Italia	11,5	51,9	24,4	12,2	100,0
Sud e Isole	26,5	61,3	8,1	4,1	100,0
Totale	21,3	52,9	15,7	10,1	100,0
INSEGNANTI DONNE					
Piemonte	22,2	50,9	16,7	10,2	100,0
Resto Italia	10,7	54,9	23,6	10,8	100,0
Sud e Isole	27,7	61,9	6,0	4,4	100,0
Totale	21,5	54,1	15,4	9,0	100,0
INSEGNANTI UOMINI					
Piemonte	20,4	46,5	16,6	16,5	100,0
Resto Italia	14,2	41,9	27,0	16,9	100,0
Sud e Isole	24,5	60,4	11,6	3,5	100,0
Totale	21,0	50,3	16,2	12,5	100,0
INSEGNANTI DI RUOLO					
Piemonte	6,7	58,3	20,9	14,1	100,0
Resto Italia	3,9	57,3	26,9	11,9	100,0
Sud e Isole	13,3	70,6	10,8	6,3	100,0
Totale	7,5	61,1	19,5	11,9	100,0
INSEGNANTI NON DI RUOLO					
Piemonte	52,0	31,8	8,3	7,9	100,0
Resto Italia	36,2	34,5	16,2	13,1	100,0
Sud e Isole	51,8	44,8	3,4	—	100,0
Totale	50,3	35,7	7,8	6,2	100,0

TABELLA 18

INSEGNANTI PER REGIONE D'ORIGINE E CLASSI DI ETÀ'
SECONDO SESSO, STATO GIURIDICO E GRADO DI SCUOLA

SCUOLA MEDIA SUPERIORE										
Regione di origine	CLASSI DI ETÀ'									
	18 - 29		30 - 39		40 - 49		50 e oltre		Totale	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
TOTALE INSEGNANTI										
Piemonte	1.192	57,4	3.943	63,3	2.038	72,7	1.383	73,2	8.556	65,9
Resto Italia	195	9,4	935	15,0	466	16,6	332	17,6	1.928	14,8
Sud e Isole	690	33,2	1.348	21,7	299	10,7	174	9,2	2.511	19,3
Totale	2.077	100,0	6.226	100,0	2.803	100,0	1.889	100,0	12.995	100,0
INSEGNANTI DONNE										
Piemonte	609	64,6	2.140	65,0	1.142	74,2	714	71,3	4.606	68,0
Resto Italia	109	11,5	590	17,9	304	19,7	204	20,4	1.207	17,8
Sud e Isole	225	23,9	562	17,1	94	6,1	83	8,3	964	14,2
Totale	943	100,0	3.292	100,0	1.540	100,0	1.001	100,0	6.776	100,0
INSEGNANTI UOMINI										
Piemonte	583	51,4	1.803	61,4	896	71,0	669	75,3	3.951	63,5
Resto Italia	86	7,6	345	11,8	162	12,8	128	14,4	721	11,6
Sud e Isole	465	41,0	786	26,8	205	16,2	91	10,3	1.547	24,9
Totale	1.134	100,0	2.934	100,0	1.263	100,0	888	100,0	6.219	100,0
INSEGNANTI DI RUOLO										
Piemonte	267	49,3	3.215	66,8	1.866	72,8	1.215	71,9	6.563	68,3
Resto Italia	57	10,5	694	14,4	408	15,9	310	18,3	1.469	15,3
Sud e Isole	218	40,2	904	18,8	289	11,3	166	9,8	1.577	16,4
Totale	542	100,0	4.813	100,0	2.563	100,0	1.691	100,0	9.609	100,0
INSEGNANTI NON DI RUOLO										
Piemonte	925	60,3	728	51,5	172	71,7	168	84,9	1.993	58,9
Resto Italia	138	9,0	241	17,1	58	24,2	22	11,1	459	13,5
Sud e Isole	472	30,7	444	31,4	10	1,1	8	4,0	934	27,6
Totale	1.535	100,0	1.413	100,0	240	100,0	198	100,0	3.386	100,0

segue: tabella 18 - scuola media superiore

INCIDENZA % DEGLI INSEGNANTI PER CLASSI DI ETÀ'

Regione di origine	CLASSI DI ETÀ'				Totale
	18 - 29	30 - 39	40 - 49	50 e oltre	
TOTALE INSEGNANTI					
Piemonte	13,9	46,1	23,8	16,2	100,0
Resto Italia	10,1	48,5	24,2	17,2	100,0
Sud e Isole	27,5	53,7	11,9	6,9	100,0
Totale	16,0	47,9	21,6	14,5	100,0
INSEGNANTI DONNE					
Piemonte	13,2	46,5	24,8	15,5	100,0
Resto Italia	9,0	48,9	25,2	16,9	100,0
Sud e Isole	23,3	58,3	9,8	8,6	100,0
Totale	13,9	48,6	22,7	14,8	100,0
INSEGNANTI UOMINI					
Piemonte	14,8	45,6	22,7	16,9	100,0
Resto Italia	11,9	47,8	22,5	17,8	100,0
Sud e Isole	30,0	50,8	13,3	5,9	100,0
Totale	18,2	47,2	20,3	14,3	100,0
INSEGNANTI DI RUOLO					
Piemonte	4,1	49,0	28,4	18,5	100,0
Resto Italia	3,9	47,2	27,8	21,1	100,0
Sud e Isole	13,8	57,3	18,3	10,6	100,0
Totale	5,6	50,1	26,7	17,6	100,0
INSEGNANTI NON DI RUOLO					
Piemonte	46,4	36,5	8,7	8,4	100,0
Resto Italia	30,1	52,5	12,6	4,8	100,0
Sud e Isole	50,5	47,5	1,1	0,9	100,0
Totale	45,3	41,7	7,1	5,9	100,0

TABELLA 19

MOVIMENTI DEGLI INSEGNANTI NELL'ANNO SCOLASTICO 1980/81

A) PER GRADO DI SCUOLA														
Scuole materne			Scuole elementari			Scuole medie inferiori			Scuole medie superiori			Totale scuole		
Ruolo	Non ruolo	Totale	Ruolo	Non ruolo	Totale	Ruolo	Non ruolo	Totale	Ruolo	Non ruolo	Totale	Ruolo	Non ruolo	Totale
VALORI ASSOLUTI														
A) INGRESSI														
M	14	14	143	57	200	531	903	1.434	540	649	1.189	1.214	1.623	2.837
F	568	1.281	1.894	875	2.769	1.138	1.673	2.811	551	601	1.152	4.296	3.717	8.013
Totale	582	1.295	2.037	932	2.969	1.669	2.576	4.245	1.091	1.250	2.341	5.510	5.340	10.850
B) USCITE														
M			269		269	500	461	961	494	349	843	1.263	810	2.073
F	569	789	2.356	510	2.866	1.791	902	2.693	675	245	920	5.391	1.877	7.268
Totale	569	789	2.625	510	3.135	2.291	1.363	3.654	1.169	594	1.763	6.654	2.687	9.341
C) TOTALE MOV.														
M	14	14	412	57	469	1.031	1.364	2.395	1.034	998	2.032	2.477	2.433	4.910
F	788	2.070	4.250	1.385	5.638	2.929	2.575	5.504	1.226	846	2.072	9.687	5.594	15.281
Totale	802	2.084	4.662	1.442	6.104	3.960	3.939	7.899	2.260	1.844	4.104	12.164	8.024	20.191
INCIDENZA % SUL CORPO INSEGNANTE														
A) INGRESSI														
M	200,0	200,0	8,3	52,8	10,9	15,7	38,1	25,0	12,7	32,8	19,1	13,0	36,4	20,5
F	45,2	30,5	11,5	45,8	15,1	12,6	47,5	22,4	10,3	42,6	17,0	12,7	45,9	19,2
Totale	46,0	30,8	11,2	46,2	14,7	13,5	43,7	23,2	11,4	36,9	18,0	12,8	42,5	19,5
B) USCITE														
M			15,5		14,6	14,8	19,5	16,7	11,6	17,7	13,6	13,5	18,2	15,0
F	17,5	18,8	14,4	26,7	15,7	20,0	25,8	21,5	12,6	17,4	13,6	16,0	23,2	17,4
Totale	17,4	18,7	14,5	25,3	15,6	18,5	23,1	20,0	12,2	17,5	13,6	15,5	21,4	16,8
C) TOTALE MOV.														
M	200,0	200,0	23,8	52,8	25,5	30,5	57,6	41,7	24,4	50,5	32,7	26,5	54,6	35,6
F	62,8	43,9	25,9	72,5	30,8	32,5	73,1	43,9	22,8	60,0	30,6	28,7	69,1	36,6
Totale	63,4	49,5	25,7	71,5	30,3	32,0	66,9	43,2	23,5	54,5	31,6	28,2	63,9	36,3

MOVIMENTI DEGLI INSEGNANTI NELL'ANNO SCOLASTICO 1980/81

B) PER COMPARTO TERRITORIALE																
Distretti di Torino			Distretti della Cintura			Distretti dei Capoluoghi di Provincia + Biella			Distretti del Resto Regione			Totale Piemonte				
	Ruolo	Non ruolo	Totale	Ruolo	Non ruolo	Totale	Ruolo	Non ruolo	Totale	Ruolo	Non ruolo	Totale	Ruolo	Non ruolo	Totale	
VALORI ASSOLUTI																
A) INGRESSI	M	413	428	841	228	296	524	195	139	334	378	760	1.138	1.214	1.623	2.837
	F	908	797	1.705	742	1.104	1.846	699	302	1.001	1.947	1.514	3.461	4.296	3.717	8.013
	Totale	1.321	1.295	2.546	970	1.400	2.370	894	441	1.335	2.325	2.274	4.599	5.510	5.340	10.850
B) USCITE	M	193	201	394	313	129	442	160	141	301	597	339	936	1.263	810	2.073
	F	1.307	259	1.566	1.099	669	1.768	802	216	1.018	2.183	733	2.916	5.391	1.877	7.268
	Totale	1.500	460	1.960	1.412	798	2.210	962	357	1.319	2.780	1.072	3.852	6.654	2.687	9.341
C) TOTALE MOV.	M	606	629	1.235	541	425	966	355	280	635	975	1.099	2.074	2.477	2.433	4.910
	F	2.215	1.066	3.271	1.841	1.773	3.614	1.501	518	2.019	4.130	2.247	6.377	9.687	5.594	15.281
	Totale	2.821	1.685	4.506	2.382	2.198	4.580	1.856	798	2.654	5.105	3.346	8.451	12.164	8.024	20.191
INCIDENZA % SUL CORPO INSEGNANTE																
A) INGRESSI	M	18,0	49,1	26,6	19,9	39,7	27,7	10,6	20,6	13,3	9,3	35,0	18,2	13,0	36,4	20,5
	F	10,4	45,0	16,2	14,7	48,4	25,1	12,6	47,0	16,1	13,6	44,6	19,5	12,7	45,9	19,2
	Totale	12,0	46,3	18,6	15,6	46,3	25,7	12,1	33,2	15,3	12,6	40,9	19,2	12,8	42,5	19,5
B) USCITE	M	8,4	23,1	12,5	27,3	17,3	23,4	8,7	20,9	12,0	14,6	15,6	15,0	13,5	18,2	15,0
	F	15,0	14,6	14,9	21,7	29,4	24,1	14,4	33,1	16,4	15,2	21,6	16,4	16,0	23,2	17,4
	Totale	13,6	17,3	14,3	22,7	26,4	23,9	13,0	26,9	15,1	15,1	19,3	16,1	15,5	21,4	16,8
C) TOTALE MOV.	M	26,4	72,2	39,1	47,2	57,1	51,1	19,4	41,5	25,3	23,9	50,7	33,2	26,5	54,6	35,6
	F	25,4	59,7	31,1	36,4	77,8	49,2	27,0	79,3	32,5	28,8	66,2	35,9	28,7	69,1	36,6
	Totale	25,6	63,7	33,0	38,4	72,7	49,6	25,1	60,1	30,4	27,7	60,1	35,2	28,2	63,9	36,3

TABELLA 21

NUOVI INGRESSI NELLE UNITA' SCOLASTICHE SECONDO IL GRADO DELLA SCUOLA, IL SESSO, LE MODALITA' DI INGRESSO

		Immissione in ruolo	Incarico prov.	Altri arrivi da qualsiasi altra scuola			Rientri da comandi o distacchi	Totale nuovi ingressi		
				Inseg. ruolo	Inseg. non ruolo	Totale		Inseg. ruolo	Inseg. non ruolo	Totale
VALORI ASSOLUTI										
S. materna	M	—	7		7	7	—		14	14
	F	471	370	242	198	440	—	713	568	1.281
	Totale	471	377	242	205	447	—	713	582	1.295
S. elementare	M	—	57	143		143	—	143	57	200
	F	37	647	1.849	228	2.077	8	1.894	875	2.769
	Totale	37	704	1.992	228	2.220	8	2.037	932	2.969
S. media inferiore	M	32	637	499	266	765	—	531	903	1.434
	F	55	969	1.083	704	1.787	—	1.138	1.673	2.811
	Totale	87	1.606	1.582	970	2.552	—	1.669	2.576	4.245
S. media superiore	M	125	419	411	230	641	4	540	649	1.189
	F	57	361	491	240	731	3	551	601	1.152
	Totale	182	780	902	470	1.372	7	1.091	1.250	2.341
Totale scuole	M	157	1.120	1.053	503	1.556	4	1.214	1.623	2.837
	F	620	2.347	3.665	1.370	5.035	11	4.296	3.717	8.013
	Totale	777	3.467	4.718	1.873	6.591	15	5.510	5.340	10.850
VALORI PERCENTUALI										
S. materna	M	—	50,0	—	50,0	—	—	—	100,0	100,0
	F	36,8	28,9	18,9	15,4	34,3	—	55,7	44,3	100,0
	Totale	36,4	29,1	18,7	15,8	34,5	—	55,1	44,9	100,0
S. elementare	M	—	28,5	71,5	—	71,5	—	71,5	28,5	100,0
	F	1,3	23,4	66,8	8,2	75,0	0,3	68,4	31,6	100,0
	Totale	1,2	23,7	67,1	7,7	74,8	0,3	68,6	31,4	100,0
S. media inferiore	M	2,2	44,4	34,8	18,6	53,4	—	37,0	63,0	100,0
	F	2,0	34,5	38,5	25,0	63,5	—	40,5	59,5	100,0
	Totale	2,0	37,8	37,3	22,9	60,2	—	39,3	60,7	100,0
S. media superiore	M	10,5	35,3	34,6	19,3	53,9	0,3	45,4	54,6	100,0
	F	4,9	31,4	42,6	20,8	63,4	0,3	47,8	52,2	100,0
	Totale	7,8	33,3	38,5	20,1	58,6	0,3	46,6	53,4	100,0
Totale scuole	M	5,5	39,5	37,1	17,7	54,8	0,2	42,8	57,2	100,0
	F	7,7	29,3	45,7	17,1	62,8	0,2	53,6	46,4	100,0
	Totale	7,2	31,9	43,5	17,3	60,8	0,1	50,8	49,2	100,0

TABELLA 22

USCITE DALLE UNITA' ISCOLASTICHE SECONDO IL GRADO DELLA SCUOLA, IL SESSO E LE MODALITA' DI USCITA

		A FINE DELL'ANNO SCOLASTICO					Dispense o cessa- zioni per provvedi- menti di- sciplinari	Morte	Totale
		Pension. per limi- ti di età	Pension. prima dei limi- ti di età	Dimissio- ni volon- tarie non da pensio- namento	Comandi o distac- chi	Uscite per qual- siasi al- tra scuo- la			
VALORI ASSOLUTI									
S. materna	M	—	—	—	—	—	—	—	—
	F	—	32	—	—	757	—	—	789
	Totale	—	32	—	—	757	—	—	789
S. elementare	M	21	27	11	44	149	—	17	269
	F	101	313	150	44	2.250	8	—	2.866
	Totale	122	340	161	88	2.399	8	17	3.135
S. media inferiore	M	—	38	18	18	887	—	—	961
	F	16	145	121	45	2.348	—	18	2.693
	Totale	16	183	139	63	3.235	—	18	3.654
S. media superiore	M	32	67	67	20	634	5	18	843
	F	29	105	17	23	733	13	—	920
	Totale	61	172	84	43	1.367	18	18	1.763
Totale scuole	M	53	132	96	82	1.670	5	35	2.073
	F	146	595	288	112	6.088	21	18	7.268
	Totale	199	727	384	194	7.758	26	53	9.341
VALORI PERCENTUALI									
S. materna	M	—	—	—	—	—	—	—	—
	F	—	4,1	—	—	95,9	—	—	100,0
	Totale	—	4,1	—	—	95,9	—	—	100,0
S. elementare	M	7,8	10,0	4,1	16,4	55,4	—	6,3	100,0
	F	3,5	10,9	5,2	1,6	78,5	0,3	—	100,0
	Totale	3,9	10,9	5,1	2,8	76,5	0,3	0,5	100,0
S. media inferiore	M	—	3,9	1,9	1,9	92,3	—	—	100,0
	F	0,6	5,4	4,5	1,6	87,2	—	0,7	100,0
	Totale	0,5	5,0	3,8	1,7	88,5	—	0,5	100,0
S. media superiore	M	3,8	8,0	8,0	2,3	75,2	0,6	2,1	100,0
	F	3,2	11,4	1,8	2,5	79,7	1,4	—	100,0
	Totale	3,5	9,8	4,8	2,4	77,5	1,0	1,0	100,0
Totale scuole	M	2,6	6,4	4,6	4,0	80,5	0,2	1,7	100,0
	F	2,0	8,2	4,0	1,5	83,8	0,3	0,2	100,0
	Totale	2,1	7,8	4,1	2,1	83,0	0,3	0,6	100,0

TABELLA 24

USCITE DAL SISTEMA SCOLASTICO

Grado della scuola		Pensionamento			Dimissioni	Dispense o cessazioni per provve- dimenti di- sciplinari	Morte	Totale
		Limiti di età	Ante limi- ti di età					
VALORI ASSOLUTI								
Materna	M	—	—	—	—	—	—	—
	F	—	32	—	—	—	—	32
	Totale	—	32	—	—	—	—	32
Elementare	M	21	27	11	—	17	76	
	F	101	313	150	8	—	572	
	Totale	122	340	161	8	17	648	
Media inferiore	M	—	38	18	—	—	56	
	F	16	145	121	—	18	300	
	Totale	16	183	139	—	18	356	
Media superiore	M	32	67	67	5	18	189	
	F	29	105	17	13	—	164	
	Totale	61	172	84	18	18	353	
Totale scuole	M	53	132	96	5	35	321	
	F	146	595	288	21	18	1.068	
	Totale	199	727	384	26	53	1.389	
VALORI PERCENTUALI								
Materna	M	—	—	—	—	—	—	
	F	—	100,0	—	—	—	100,0	
	Totale	—	100,0	—	—	—	100,0	
Elementare	M	27,6	35,5	14,5	—	22,4	100,0	
	F	17,7	54,7	26,2	1,4	—	100,0	
	Totale	18,8	52,5	24,9	1,2	2,6	100,0	
Media inferiore	M	—	67,9	32,1	—	—	100,0	
	F	5,3	48,4	40,3	—	6,0	100,0	
	Totale	4,5	51,4	39,0	—	5,1	100,0	
Media superiore	M	16,9	35,4	35,4	2,6	9,5	100,0	
	F	17,7	64,0	10,4	7,9	—	100,0	
	Totale	17,3	48,7	23,8	5,1	5,1	100,0	
Totale scuole	M	16,5	41,1	29,9	1,6	10,9	100,0	
	F	13,7	55,7	27,0	2,0	1,6	100,0	
	Totale	14,3	52,3	27,7	1,9	3,8	100,0	

TABELLA 25

**SUPPLEMENTI TEMPORANEI SECONDO I GIORNI DI SUPPLENZA EFFETTUATI,
IL SESSO E IL GRADO DELLA SCUOLA**

Grado della scuola	Valori assoluti			Ripart. % per sesso			Rip. % per durata della suppl.		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
SUPPLEMENTI ATTIVATI PER MENO DI 180 GIORNI									
Scuola materna		1.605	1.605	—	100,0	100,0	—	96,2	96,2
Scuola elementare	99	3.795	3.894	2,5	97,5	100,0	47,6	64,2	63,6
Scuola media inferiore	2.854	7.281	10.135	28,2	71,8	100,0	85,5	82,8	83,5
Scuola media superiore	1.641	2.469	4.110	39,9	60,1	100,0	78,6	82,4	80,8
Totale	4.594	15.150	19.744	23,3	76,7	100,0	81,6	78,2	79,0
SUPPLEMENTI ATTIVATI PER PIU' DI 180 GIORNI									
Scuola materna	—	64	64	—	100,0	100,0	—	3,8	3,8
Scuola elementare	109	2.117	2.226	4,9	95,1	100,0	52,4	35,8	36,4
Scuola media inferiore	484	1.513	1.997	24,2	75,8	100,0	14,5	17,2	16,5
Scuola media superiore	446	528	974	45,8	54,2	100,0	21,4	17,6	19,2
Totale	1.039	4.222	5.261	19,7	80,3	100,0	18,4	21,8	21,0
TOTALE SUPPLEMENTI ATTIVATI									
Scuola materna	—	1.669	1.669	—	100,0	100,0	—	100,0	100,0
Scuola elementare	208	5.912	6.120	3,4	96,6	100,0	100,0	100,0	100,0
Scuola media inferiore	3.338	8.794	12.132	27,5	72,5	100,0	100,0	100,0	100,0
Scuola media superiore	2.087	2.997	5.084	41,1	58,9	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	5.633	19.372	25.005	22,5	77,5	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA 26

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI RETRIBUZIONE LORDA COMPLESSIVA E PER SESSO DEL PERSONALE INSEGNANTE, AL QUALE E' STATA CORRISPONDA LA RETRIBUZIONE PER L'INTERO ANNO 1980

		CLASSI DI RETRIBUZIONE						CLASSI DI RETRIBUZIONE							
		fino a 6 milioni	6 - 8 milioni	8 - 10 milioni	10 - 14 milioni	14 - 20 milioni	oltre 25 milioni	Totale	fino a 6 milioni	6 - 8 milioni	8 - 10 milioni	10 - 14 milioni	14 - 20 milioni	oltre 25 milioni	Totale
		VALORI ASSOLUTI						VALORI PERCENTUALI							
Scuola materna	M	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	F	324	1.728	821	65	22	—	2.960	11,0	58,4	27,7	2,2	0,7	—	100,0
	Totale	324	1.728	821	65	22	—	2.960	11,0	58,4	27,7	2,2	0,7	—	100,0
Scuola elementare	M	6	307	950	314	24	—	1.601	0,4	19,2	59,3	19,6	1,5	—	100,0
	F	594	4.064	9.277	2.337	136	—	16.408	3,6	24,8	56,6	14,2	0,8	—	100,0
	Totale	600	4.371	10.227	2.651	160	—	18.009	3,3	24,3	56,8	14,7	0,9	—	100,0
Scuola media inferiore	M	611	1.824	2.471	354	—	—	5.260	11,6	34,7	47,0	6,7	—	—	100,0
	F	833	3.906	6.182	1.250	—	—	12.171	6,8	32,1	50,8	10,3	—	—	100,0
	Totale	1.444	5.730	8.653	1.604	—	—	17.431	8,3	32,9	49,6	9,2	—	—	100,0
Scuola media superiore	M	413	1.476	2.397	1.456	33	—	5.775	7,1	25,6	41,5	25,2	0,6	—	100,0
	F	270	1.118	2.759	2.105	16	—	6.268	4,3	17,8	44,0	33,6	0,3	—	100,0
	Totale	683	2.594	5.156	3.561	49	—	12.043	5,7	21,5	42,8	29,6	0,4	—	100,0
Totale scuole	M	1.030	3.607	5.818	2.124	57	—	12.636	8,2	28,5	46,0	16,8	0,5	—	100,0
	F	2.021	10.816	19.039	5.757	174	—	37.807	5,3	28,6	50,4	15,2	0,5	—	100,0
	Totale	3.051	14.423	24.857	7.881	231	—	50.443	6,0	28,6	43,9	15,6	0,5	—	100,0

ires

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI DEL PIEMONTE
VIA BOGINO 21 - 10123 TORINO - TEL. (011) 8397333

Progetto INDAGINE SULL'IMPIEGO

NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN PIEMONTE

Questionario per le Scuole Statali

CODICE ENTE

N. QUESTIONARIO

DENOMINAZIONE E INDIRIZZO

GRADO E TIPO DI INSEGNAMENTO

COMUNE

DISTRETTO

COMPENSORIO

PROVINCIA

AVVERTENZE GENERALI

Il presente questionario è rivolto ad un campione di scuole statali dei vari gradi, ai fini di una ricerca sulle caratteristiche dell'Impiego nelle Pubbliche Amministrazioni in Piemonte, e fa riferimento alla situazione dell'anno scolastico 1980 - 1981.

Per le peculiarità che l'organizzazione didattica riveste nell'ambito del pubblico impiego, il questionario riguarda unicamente il personale insegnante.

Il campionamento delle scuole è stato effettuato tenendo presente la suddivisione in distretti per l'area regionale esterna alla città di Torino, mentre, per ragioni tecniche, la città di Torino è considerata nel suo complesso e quindi, ai fini della presente indagine, non ha rilievo la sua articolazione in distretti.

Alle scuole o direzioni didattiche in indirizzo, si richiede pertanto di voler fornire le informazioni previste per l'insieme del corpo insegnante statale, che ha prestato servizio nell'anno 1980 - 1981, sia che esso fosse **impegnato nella sede centrale che nelle succursali, sezioni staccate, sezioni serali, ecc.** (o nei vari plessi del circolo didattico), quando le varie **sedi dipendenti risultano ubicate nello stesso distretto**, o, per il capoluogo regionale, **nell'ambito della città di Torino**.

Qualora la scuola sede centrale (o la direzione didattica) oggetto di indagine comprenda succursali, sezioni staccate o coordinate, sezioni serali, ecc. (o plessi), **ubicate in distretto diverso da quello proprio** — o ubicate all'esterno della città nel caso di sedi centrali torinesi — si deve escludere dal computo gli insegnanti che prestavano servizio in modo prevalente presso le suddette unità fuori distretto — o fuori città.

Nel caso invece che sia oggetto di indagine una unità staccata, ubicata in distretto diverso dalla sede centrale, le informazioni vanno circoscritte unicamente agli insegnanti che prestavano servizio in modo prevalente presso detta unità staccata.

<input type="checkbox"/>	GRADO E TIPO DI INSEGNAMENTO
<input type="checkbox"/>	COMUNE
<input type="checkbox"/>	DISTRETTO
<input type="checkbox"/>	COMPRENSORIO
<input type="checkbox"/>	PROVINCIA

Alle direzioni didattiche è richiesta la compilazione di due questionari separati, relativi: l'uno agli insegnanti statali delle scuole elementari, l'altro agli insegnanti statali (compresi gli assistenti) delle scuole materne dipendenti dalla direzione didattica oggetto di indagine (secondo i vincoli territoriali sopra indicati).

Nel caso di scuole medie superiori con sezioni differenziate, il questionario va compilato unicamente per gli insegnanti che prestavano servizio in modo prevalente presso la sezione specificamente individuata dal campione e segnalata nella prima pagina del questionario.

Si precisa che le dizioni riportate nei quadri del questionario si riferiscono alla normativa in vigore al 1980 - 1981.

□ □ □ □

L'IRES garantisce la totale riservatezza delle informazioni fornite, che saranno trattate in modo aggregato secondo le norme che disciplinano il segreto statistico.

Per qualsiasi informazione o chiarimento rivolgersi a IRES, progetto INDAGINE SULL'IMPIEGO NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN PIEMONTE, 10123 Torino, Via Bogino n. 21 - Tel. 011 - 83.97.333.

Tav. 1 — Distribuzione del personale insegnante, di ruolo, non di ruolo e supplente per classi di età, luogo di nascita e sesso al 15.12.1980.

Devono essere inclusi gli insegnanti che prestavano servizio anche in altre scuole quando — e solo quando — effettuano il loro maggior numero di ore presso la scuola in esame.

A) INSEGNANTI STATALI DI RUOLO IN SERVIZIO NELLA SCUOLA O NEL CIRCOLO DIDATTICO (1)

Data di nascita (Classi di età)	Luogo di nascita						Totale	
	Piemonte		Sud e Isole (2)		Resto Italia ed estero (3)			
	M	F	M	F	M	F	M	F
1951 - 1962 (18-29 anni)								
1941 - 1950 (30-39 anni)								
1931 - 1940 (40-49 anni)								
Prima 1930 (50 anni e oltre)								
Totale								

- (1) — Compresi i presidi o direttori didattici e compreso il personale in aspettativa; gli insegnanti in assegnazione provvisoria sono da computare nella scuola in cui prestano effettivamente servizio
- (2) — Per Sud e Isole si intendono le seguenti regioni: Abruzzi, Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.
- (3) — Per Resto Italia, si intendono le altre regioni escluso il Piemonte ed il Sud Isole.

NOTE:

B) INSEGNANTI NON DI RUOLO (1)

Data di nascita (Classi di età)	Luogo di nascita						Totale	
	Piemonte		Sud e Isole (2)		Resto Italia ed estero (3)			
	M	F	M	F	M	F	M	F
1951 - 1962 (18-20 anni)								
1941 - 1950 (30-39 anni)								
1931 - 1940 (40-49 anni)								
Prima 1930 (50 anni e oltre)								
Totale								

(1) — Compresi gli incaricati a tempo indeterminato, gli incaricati a tempo determinato dal provveditore, gli incaricati dal preside **esclusi i supplenti temporanei**.

(2) — Per Sud e Isole si intendono le seguenti regioni: Abruzzi, Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

(3) — Per Resto Italia, si intendono le altre regioni escluso il Piemonte ed il Sud Isole.

C) INSEGNANTI SUPPLENTI TEMPORANEI E GIORNI DI SUPPLENZA NELL'ANNO SCOLASTICO 1980 - 1981

N.B. Gli insegnanti che hanno svolto attività di supplenza devono essere conteggiati una volta sola anche se nel corso dell'anno hanno effettuato più di un periodo di supplenza, mentre i giorni di supplenza devono essere considerati nel loro ammontare complessivo.

Ammontare complessivo dei giorni di supplenza	N. Insegnanti impegnati			Totale giorni di supplenza
	M	F	Totale	
Fino a 179 giorni				
Oltre 179 giorni				
Totale				

Tav. 2 — Movimenti del personale insegnante in riferimento all'anno 1980 - 1981

N.B. Il personale incaricato a vario titolo, confermato presso la stessa scuola, non è da considerarsi nei movimenti, pertanto:

- a) non vanno computati negli ingressi gli insegnanti incaricati nell'anno 1979 - 1980 e riconfermati nel 1980 - 1981*
- b) non vanno computati nelle uscite gli insegnanti incaricati nel 1980 - 1981 e confermati nell'anno successivo.*

Per le scuole elementari e materne, vanno computati anche i movimenti tra i diversi plessi all'interno di una stessa Direzione didattica.

A) NUOVI INGRESSI NELLA UNITA' SCOLASTICA PER IL PERIODO 1.9.1980 - 9.9.1981

Sesso	Immissione in ruolo (per concorso, leggi speciali, ecc.)	Incarico provveditore e assimilati (1)	Altri arrivi da qualsiasi altra scuola (2)		Rientri da comandi o distacchi		Totale
			Ruolo	Non ruolo	Ruolo	Non ruolo	
Maschi							
Femmine							
Totale							

(1) — Compresi gli insegnanti di religione

(2) — Trattasi di arrivi per trasferimenti o per assegnazioni provvisorie

NOTE:

B) USCITE DALL'UNITA' SCOLASTICA CON RIFERIMENTO AL PERIODO 10.9.1980 - 9.9.1981

[illegible]

(1) - Trattasi di uscite, per trasferimenti o per assegnazioni provvisorie, del personale in servizio nella scuola, o per decadenza di incarico annuale.

NOTE:

Tav. 3 — Distribuzione per classi di retribuzione lorda complessiva (1) e per sesso del personale insegnante, al quale è stata corrisposta la retribuzione per l'intero anno 1980 (anno solare) (2)

N.B. Anche le scuole che non dispongono della contabilità degli stipendi sono pregate di indicare la situazione dei livelli retributivi per tutto quel personale insegnante per il quale è loro possibile delineare comunque la retribuzione complessiva dell'anno 1980. (ad esempio tramite i parametri retributivi contrattuali).

Retribuzione	Maschi	Femmine	Totale
— Fino a 6 milioni			
— Da 6 a 8 milioni			
— Da 8 a 10 milioni			
— Da 10 a 14 milioni			
— Da 14 a 20 milioni			
— Oltre 20 milioni			
Totale			

(1) — Si intende lo stipendio annuo lordo + indennità integrativa speciale annua lorda.

(2) — Esclusi i supplenti temporanei con meno di 180 giorni.

NOTE:

NOTE:

.....

. . figli _____

coniugi -----

genitori _____

l'anno scolastico 1980 - 1981

N.B. La compilazione di questo quadro è circoscritta alle scuole medie inferiori e medie superiori

Gli insegnanti che prestano servizio in più scuole vanno indicati solo nella scuola in cui insegnano per il maggior numero di ore. A questi va imputato il monte ore complessivo di insegnamento comunque venga effettuato presso le varie scuole.

Monte ore settimanali di insegnamento effettivo	Maschi	Femmine	Totale
0 - 6			
7 - 13			
14 - 17			
18 e oltre			
Totale			

NOTE:

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Tav. 6 — Eventuali annotazioni della scuola:

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There is no handwriting or other markings on the paper.

ires

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE
VIA BOGINO 21 10123 TORINO

